



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

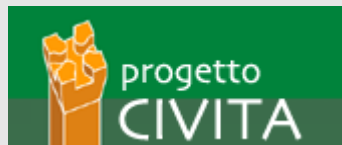


Università degli Studi di Pavia

Dip. di Scienze Storiche e Geografiche
"Carlo M. Cipolla"

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

le istituzioni ecclesiastiche
XIII-XX secolo



diocesi di Vigevano

<http://plain.unipv.it/civita>

luglio 2005

Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita

Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo

[2000-2002]

ente promotore	<i>Regione Lombardia Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia</i>
realizzazione	<i>Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche “Carlo M. Cipolla”</i>
con il contributo di	<i>Fondazione Cariplo</i>
comitato scientifico	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri (Università di Pavia), sac. Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione progetto Ecclesiae Venetae), sac. Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Roberto Grassi (Regione Lombardia), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), sac. Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano), sac. Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como)</i>
direzione generale	<i>Roberto Grassi</i>
direzione scientifica	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri</i>
direzione operativa	<i>Saverio Almini</i>
sviluppo informatico	<i>Michele Giordano</i>
pubblicazione web	<i>Coop. Codex, Pavia</i>

Le istituzioni della diocesi di Vigevano

ricerca e redazione dei profili	<i>Emanuele Robbioni [E. Rob.]</i>
revisione redazionale	<i>Alessandra Baretta</i>
consulenza archivistica	<i>Mauro Livraga [M. Liv.] (Amministrazione provinciale di Lodi)</i>

Luglio 2005

(c) 2005 Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione del presente testo con il vincolo della completa citazione della fonte.

Sommario

Nota introduttiva.....	3
Ambito della ricerca.....	3
Indicazioni metodologiche.....	5
Fonti di carattere generale.....	6
Presentazione delle informazioni.....	8
Intestazione delle schede.....	9
Il toponimo.....	9
Gli estremi cronologici delle schede.....	10
La denominazione delle istituzioni.....	10
Le relazioni tra istituzioni.....	11
La scala territoriale.....	13
La tipologia istituzionale.....	13
Limiti, problemi e prospettive.....	14
Tempi e responsabilità.....	15
Rapporti di collaborazione.....	16
Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Vigevano.....	17
Profili istituzionali.....	19
Apparati archivistici.....	93
Apparati legislativi.....	93
Apparati bibliografici.....	94
Lista delle istituzioni in ordine alfabetico.....	96
Lista delle istituzioni ordinate per toponimo.....	98
Sigle.....	101
Abbreviazioni.....	101

Nota introduttiva

(di Saverio Almini)

Il giorno 15 marzo 2001, nel corso del convegno *Comunicare la biblioteca* tenutosi a Milano presso il Palazzo delle Stelline in corso Magenta, fu presentato lo studio preliminare riguardante l'estensione del *progetto Civita*, promosso dalla Regione Lombardia a partire dal 1997, alle istituzioni ecclesiastiche. Il campo di indagine del *progetto Civita* era stato circoscritto nella sua prima fase alle sole istituzioni pubbliche civili che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo. Nell'affrontare la nuova fase di ricerca, si è partiti dal presupposto che storia ecclesiastica e storia civile sono sempre state strettamente connesse e interdipendenti¹ e che un repertorio delle istituzioni, se vuole riflettere la mutevole organizzazione della società, deve considerare, oltre agli aspetti politico-amministrativi, anche quelli religiosi, caritativi, assistenziali che da essi hanno spesso avuto origine².

Occorre ricordare preliminarmente che l'indagine avviata con il *progetto Civita* non ambisce a comporre, tramite una sistematica schedatura delle istituzioni, altrettanti saggi storici, per quanto sintetici, ma piuttosto mira a conseguire elementi nuovi di conoscenza sulle singole istituzioni, laddove possibile, e a precisare, nelle intenzioni, i dati già conosciuti, fornendo un quadro di insieme partendo da un esame puntuale.

¹ L. Prosdocimi, *Storia ecclesiastica locale e storia della società cristiana*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 17-28.

² G. Rumi, *Introduzione al problema storiografico della "storia diocesana"*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 29-38.

La vastità e la complessità dello sviluppo storico delle istituzioni ecclesiastiche ha comprensibilmente consigliato di iniziare un censimento e una schedatura dalle istituzioni di carattere territoriale. La stessa scelta era stata attuata in passato per quanto riguardava le istituzioni politico-amministrative. Così, come in questo caso si era delineata in modo analitico la fitta trama di relazioni tra le istituzioni territoriali locali (comuni) e quelle di livello superiore via via succedutesi nel tempo (comunità, pievi, contadi, distretti, province, dipartimenti), con la prosecuzione della ricerca in ambito ecclesiastico si è inteso avviare un analogo lavoro ricostruttivo, partendo dalle parrocchie per risalire, attraverso le circoscrizioni sovrapparrocchiali, alle diocesi.

Dalla ricerca si sono pertanto escluse preliminarmente tanto le fondazioni degli ordini religiosi quanto le istituzioni di carattere caritativo, assistenziale, devozionale, la cui collocazione in un preciso ordinamento (civile o ecclesiastico) non è peraltro sempre agevole.

L'analisi dei risultati potrà suggerire eventuali approfondimenti dello studio stesso per particolari settori, mediante la selezione di fonti archivistiche ancora poco sfruttate e il pieno utilizzo delle fonti edite, specialmente per i secoli del medioevo, fin qui solo parzialmente utilizzate.

Ambito della ricerca

L'ambito geografico dell'indagine è stato stabilito sovrapponendo agli attuali confini della Provincia ecclesiastica di Milano i confini amministrativi della Regione Lombardia. Al criterio generale sono state apportate però vistose variazioni. Sono state infatti comprese nella ricerca le parrocchie appartenenti alla diocesi di Tortona il cui territorio è amministrativamente pavese, mentre sono state escluse le parrocchie del Garda bresciano appartenenti alla diocesi di

Verona, le parrocchie pavese delle diocesi di Piacenza-Bobbio e di Vercelli.

Riassumendo, la ricerca ha finora riguardato le istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale attualmente esistenti e quelle estinte o soppresse che hanno o ebbero sede nelle diocesi di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Vigevano, e quelle comprese nel territorio amministrativamente pavese della diocesi di Tortona, rapportate ai confini delle diocesi a tutto il 1989. Sul criterio di scelta di questa soglia cronologica finale si rimanda al commento riguardante gli estremi cronologici delle schede. Meritano invece un commento immediato le scelte effettuate circa i limiti cronologici complessivi della ricerca e di conseguenza circa i limiti cronologici iniziali attribuiti alle singole schede.

Il *progetto Civita* si era preoccupato fino al 2001 di censire le istituzioni pubbliche civili del territorio lombardo dall'epoca di formazione del primo stato regionale al 1971, anno di attivazione delle odierne regioni a statuto ordinario. Alcuni scostamenti verso i secoli centrali del medioevo erano giustificati dalla continuità temporale di talune delle singole istituzioni censite. Per quanto riguarda la maggior parte delle istituzioni schedate, vale a dire quelle di livello locale, erano stati redatti profili diversificati, rispettosi delle principali cesure politico-istituzionali che hanno interessato nel tempo ciascuna realtà locale.

L'arco cronologico stabilito per il *progetto Civita* si adattava quindi assai marginalmente a illustrare in modo compiuto nascita e sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche, che hanno avuto nei secoli interferenze diversificate con lo svolgimento della storia politica e amministrativa.

Le diocesi, infatti, hanno una continuità storica che origina nella maggior parte dei casi dall'epoca tardo-antica. La compiuta organizzazione pievana, preceduta dalla lenta evoluzione delle comunità cristiane, deve essere fatta risalire al IX-X secolo, per quanto se ne abbia un quadro completo nelle fonti documentarie talora solo dopo l'XI secolo. Le parrocchie sono sorte in gran parte tra il XIII e il XVI secolo. Gli originari

limiti cronologici generali del *progetto Civita* sono stati quindi sorpassati. La scelta era inevitabile, al di là dei problemi connessi con la schedatura delle istituzioni di carattere territoriale, in previsione del completamento dell'indagine verso le fondazioni monastiche. Per le istituzioni schedate è stato redatto un solo sintetico profilo storico dalle origini fino all'epoca contemporanea, tranne nei casi di soppressione e successiva rifondazione. Poiché la ricerca svolta a partire dal 2001 è stata incentrata sulle parrocchie, il limite cronologico iniziale del progetto è stato generalmente fissato al XIII secolo: ma si tratta pur sempre di un limite con valore indicativo.

Va ricordato, ancora, che la realizzazione del *progetto Civita* è stata avviata *in primis* per fornire strumenti di corredo ausiliari per il lavoro archivistico. In tal senso, sono sempre state privilegiate, per la definizione dei limiti cronologici delle singole istituzioni, fonti di carattere documentario, e, data la natura di censimento del progetto, fonti di carattere generale, sia edite sia inedite, laddove reperite.

La realizzazione della ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale della Lombardia ha consentito di individuare, pur con le inevitabili lacune, le istituzioni effettivamente esistite, di segnalarne almeno approssimativamente l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo rispetto ad altre istituzioni. Le informazioni raccolte sono state presentate in testi sintetici, volutamente articolati in un formulario rigido, limitando il più possibile le valutazioni interpretative. L'intento principale, infatti, era quello di rendere facilmente disponibili informazioni preliminari su soggetti istituzionali che possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche non sempre e non tutte di facile accesso.

Di seguito sono fornite alcune informazioni sintetiche sull'impostazione del lavoro e sulle sue caratteristiche.

Indicazioni metodologiche

La ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* si è articolata in diverse fasi, illustrate puntualmente nel paragrafo riguardante i tempi e le responsabilità.

La prima fase operativa si è conclusa nel mese di giugno del 2001, e ha avuto come oggetto l'individuazione delle componenti territoriali delle diocesi. Questo primo risultato ha consentito di sviluppare coerentemente in seguito la selezione delle fonti per la redazione delle schede. L'istituzione di livello più basso interessata dalla prima fase della ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* è stata la parrocchia (parrocchia territoriale). Per quanto riguarda il fatto che il termine *parrocchia* ha avuto un uso e una pregnanza differenziati a seconda delle aree geografiche e delle epoche storiche, si è cercato di temperare l'uso di fonti nelle quali è significativa l'indicazione terminologica con l'attestazione di determinati contenuti giuridici e istituzionali dei soggetti censiti. A cappellanie, cappellanie curate, vicecure, vicarie curate, delegazioni vescovili, rettorie non sono invece stati dedicati autonomi profili. Se storicamente hanno preceduto la parrocchia in un determinato luogo, se ne è dato conto a livello di indicazione nel profilo della parrocchia. Sono state escluse dalla schedatura tutte le cosiddette parrocchie ospedaliere, mentre sono state incluse le cure d'anime affidate a religiosi. In alcuni casi si sono formulati brevi profili riguardanti parrocchie personali. Oltre alla parrocchia, la ricerca ha riguardato l'articolazione per pievi, che ha costituito la prima struttura territoriale della diocesi. A causa della primaria attenzione data nella ricerca all'istituto parrocchiale, le schede dedicate alle pievi contengono descrizioni sommarie, con riferimento essenzialmente alla loro circoscrizione territoriale. Dal XVI-XVII secolo le parrocchie sono state organizzate in vicariati o in vicariati foranei, di cui si è cercato di precisare le circoscrizioni, ma dei quali non sempre è stato possibile precisare la sede, stante il carattere essenzialmente personale dell'istituzione stessa.

Dopo il Concilio Vaticano II la struttura vicariale è stata rivista. Le nuove circoscrizioni si chiamano ancora vicariati, oppure zone pastorali o decanati, dei quali sono stati recuperati, laddove possibile, i decreti istitutivi. Anche in questo caso, l'istituzione non è sempre riferibile a una sede precisa. A causa delle difficoltà di schedatura che si presentano in questi casi alla luce dei criteri adottati nel *progetto Civita* (per i quali si rimanda al paragrafo dedicato all'intestazione delle schede), sono state trovate soluzioni empiriche per le singole diocesi.

Per ricostruire un elenco di tutte le istituzioni comprese nelle tipologie ora elencate, incluse quelle soppresse o cessate, per intestare loro una scheda e darne una sommaria descrizione, sono state innanzitutto consultate le copie degli annuari o delle guide diocesane, risalenti in alcuni casi agli anni 1760-1770; gli elenchi portanti le denominazioni dei nuovi enti parrocchia così come stabiliti dai decreti vescovili degli anni 1986-1987; i decreti con i quali gli ordinari diocesani hanno rivisto la struttura territoriale delle diocesi negli anni successivi al Concilio Vaticano II; gli elenchi delle parrocchie, pievi e vicariati desumibili dalle fonti di archivio, in particolare dalle visite pastorali e dagli atti sinodali; gli elenchi di pievi o parrocchie antiche desumibili da fonti edite, in alcuni casi confrontati con elenchi di natura non pastorale, ma ad esempio fiscale; i registri delle erezioni canoniche delle parrocchie laddove esistenti. Sono stati esclusi per evidenti ragioni di tempo e di risorse gli atti delle visite *ad limina apostolorum* conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

La seconda fase della ricerca, compresa tra i mesi di luglio e ottobre 2001, si riprometteva nelle intenzioni di formare un elenco delle istituzioni correlate a quelle parrocchiali; formulare la parte descrittiva delle schede con le informazioni desunte dalle fonti archivistiche selezionate; correggere gli estremi cronologici attribuiti provvisoriamente alle schede con i dati più corretti e precisi man mano desunti dalle fonti. Le informazioni ritenute significative per la parte descrittiva delle schede dovevano

riguardare in primo luogo i rapporti istituzionali-territoriali: in altre parole, per la parrocchia occorre indicare l'appartenenza alla diocesi, pieve, vicariato antico e circoscrizione sovrapparrocchiale contemporanea, riportando le eventuali variazioni e l'anno o l'epoca della variazione; fornire una descrizione sommaria del territorio, cioè elencare vici, contrade, frazioni, cassinaggi ed eventualmente i rispettivi luoghi di culto; dare un'indicazione sommaria dello *status animarum* ovvero della popolazione, cioè riportare il numero dei fuochi, il numero degli abitanti, *le anime da comunione*; dare conto dei legami giurisdizionali, in particolare dei diritti di giurisdizione, dei legami feudali, dei diritti di riscossione delle decime; inserire note specifiche sul clero, indicandone consistenza, funzioni, se diocesano o meno; specificare la consistenza del beneficio parrocchiale; accennare alla presenza di case religiose e di altre istituzioni quali confraternite o luoghi pii, fornendone un elenco sommario.

Come si intuisce, il compito prefissato era impegnativo. Il valore della rilevazione sarebbe stato senza dubbio molto maggiore se fosse stato possibile ordinare la stessa tipologia di dati, ricavati in successione temporale, in aderenza con tappe significative dell'evoluzione storica di una determinata area. Il tempo effettivamente disponibile, in alcuni casi la difficoltà di accesso alle fonti, il fatto che per la maggior parte dei collaboratori coinvolti si trattasse della prima significativa esperienza di ricerca hanno indubbiamente limitato la profondità della rilevazione. Per ovviare ai problemi di contenuto cui si è ora accennato sono state effettuate scelte molto drastiche nella selezione delle fonti, delle quali si riferirà puntualmente nel momento di illustrare i contenuti della ricerca sulle singole diocesi.

Fonti di carattere generale

La ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* si è dichiaratamente rivolta in modo preminente alle fonti di carattere archivistico, edite in tutto o in parte, o inedite. Un esame appropriato delle fonti

utilizzate sarà fatto descrivendo i risultati del lavoro diocesano per diocesi. La limitatezza del tempo a disposizione per la ricerca ha portato, in linea generale, a privilegiare fonti seriali, quali le visite pastorali, o generali, quali gli atti sinodali, piuttosto che le fonti particolari, alle quali si devono assimilare i fascicoli dei fondi parrocchiali conservati negli archivi vescovili o diocesani, spesso di non agevole consultazione.

La consultazione di fonti bibliografiche è stata assai diversificata tra area e area, tra ricercatore e ricercatore. Ma, considerato il particolare taglio dato alla ricerca e il tipo di informazioni che si intendevano in primo luogo reperire, in non pochi casi il ricorso alla bibliografia è risultato dispersivo, rispetto alla disponibilità di tempo, e assai meno produttivo rispetto alla consultazione diretta delle fonti archivistiche. E' quindi possibile che l'indagine bibliografica appaia, nel suo complesso, insufficiente o per lo meno carente specie per quanto riguarda l'esame dei contributi degli storici locali. Si segnalano invece qui di seguito alcune fonti dell'Archivio di Stato di Milano che sono risultate molto utili nella fase di studio preliminare, con l'avvertenza che si riferiscono in particolar modo ai territori diocesani già appartenenti allo Stato di Milano nei secoli XVI-XVIII:

- Culto p.a. cart. 1 fasc. 23 (sovrane risoluzioni in materia ecclesiastica, sec. XVIII);
- Culto p.a. cartt. 9-12 e ss. (elenchi del clero regolare e secolare, ruoli personali del clero secolare e regolare con le loro rendite e spese, 1771-1780);
- Culto p.a. cart. 20 (notificazioni del clero e dei benefici stato attivo e passivo dei benefici esistenti nella repubblica cisalpina, 1798);
- Culto p.a. cart. 129 (elenco delle pie adunanze autorizzate dal ministro dell'interno dopo il decreto 27 dicembre 1802; organizzazione delle confraternite abolite dal governo francese, 1814);
- Culto p.a. cartt. 229 e ss. (elenchi dei benefici dello stato di Milano, 1770; e

- del ducato di Mantova, 1780; benefici ecclesiastici, cappellanie titolari e residenziali nella diocesi di Milano; registro dei benefici della diocesi di Milano e relative imposte, 1579-1585; elenco analitico dei benefici nella città di Milano e diocesi, 1770; regola per la confraternita del Santissimo Sacramento approvata dalla regia imperiale corte con lettere 7 febbraio 1791; manuale dei fabbricieri, o collezione dei decreti e regolamenti riguardanti l'amministrazione delle chiese, 1812; distinta delle rendite dei beni già delle confraternite, distinti per dipartimento, 1814-1815);
- Culto p.a. cart. 252 (capitoli, collegiate, possesso di benefici, cappellanie e chiericati del ducato di Milano distinti per pievi; perticato dei possedimenti ecclesiastici, comprese le confraternite; possedimenti di capitoli e collegiate; estimo teresiano in copia, sec. XVIII);
 - Culto p.a. cartt. 564-570 (sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano, 1770-1790);
 - Culto p.a. cart. 566 (tabella di tutte le parrocchie della città e diocesi di Milano, 1787; sommario generale degli assegni ai parroci delle città e province di Milano, Pavia, Como, Cremona, Lodi gravanti sul fondo di religione o con congrua non sufficiente ai sensi dell'editto 31 ottobre 1787; compartimento delle parrocchie della diocesi Milano, 1787);
 - Culto p.a. cartt. 1448-1450 (soppressioni di confraternite, 1780-1790);
 - Culto p.m. cart. 124 (patronati regi, comunali, privati; distinta delle chiese di regio patronato in Lombardia; prospetto delle parrocchie di regio patronato, con elenchi precedenti; patronati privati e comunali, 1856);
 - Popolazione p.m. cartt. 47-50 (popolazione della Lombardia per provincia, censimento 1816);
 - Catasto, cart. 1655 (sommari generali della popolazione nello stato di Milano, 1771);
 - Luoghi pii p.a. cartt. 4-5 (sistemazione dei luoghi pii nello stato di Milano, sec. XVIII)
 - Censo p.a. cart. 250 ("Nota dei livelli ecclesiastici che si trovano descritti nel catastro ecclesiastico del Ducato di Milano", 1558, copia: possedimenti delle chiese locali secondo la distrettuazione delle comunità civili).
- Alcune pubblicazioni e alcune ricerche o progetti hanno parzialmente fornito modelli di ispirazione per l'indagine del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* nonché una serie di dati e notizie immediatamente utilizzabili. Si citano in particolare:
- Censimenti di archivi parrocchiali (parrocchie della diocesi di Como nella provincia di Sondrio; diocesi di Vigevano, diocesi di Bergamo, diocesi di Lodi);
 - Progetti archivistici più articolati (avviati, ad esempio, nella diocesi di Mantova);
 - Schedatura sperimentale di parrocchie storiche veneziane nell'ambito dello studio sull'applicazione dell'ISAAR (CPF) agli enti (a cura di Ermanno Orlando, Archivio del Patriarcato di Venezia).
- Devono parimenti essere ricordati, pur non trattandosi di iniziative nate in ambito archivistico e mancando delle caratteristiche di banche dati aggiornabili:
- ACOLIT (authority file degli autori cattolici e opere liturgiche in italiano) a cura dell'ABEL;
 - Dizionario della Chiesa Ambrosiana, edito dalla NED, Milano (con molte schede che sono state parzialmente utilizzate per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*) per la diocesi di Milano;
 - La collana *Storia religiosa della Lombardia*, edita da La Scuola,

Brescia, con il relativo repertorio bibliografico e inserti cartografici.

Presentazione delle informazioni

Vengono fornite di seguito alcune indicazioni sulle modalità seguite nella redazione delle schede e sul modo di segnalare i riferimenti agli apparati critici nel testo.

La mole non indifferente delle schede e la partecipazione di un numero considerevole di collaboratori alla ricerca ha fatto sì che dal punto di vista dell'omogeneità redazionale il risultato non possa essere considerato ottimale. La caratteristica di *work in progress* che il *progetto Civita* si è dato spiega le lacune negli aspetti di presentazione delle informazioni.

Se le informazioni raccolte in una o più fonti non permettevano di chiarire completamente un aspetto delle vicende storiche relative a una istituzione, si è ricorsi a espressioni del tipo: "risulta che..."; "secondo quanto riportato da..." ecc. La fonte bibliografica, archivistica o legislativa alla quale si è fatto puntuale riferimento è indicata tra parentesi tonde alla fine del paragrafo o dopo un'affermazione o una citazione precisa. L'uso sistematico della funzione del *copia-incolla* da parte di tutti i ricercatori nella redazione dei testi può avere creato involontariamente delle ambiguità in tale tipo di indicazioni. Citazioni dirette sono state riportate tra virgolette alte "...". Formule dubitative sono state usate in caso di notizie insicure o nell'impossibilità di controllare tutte le fonti o le relative notizie. Nel testo della scheda sono stati indicati sempre e normalmente maiuscoli i soli nomi propri di persona e di luogo. Si avverte che per quanto riguarda le istituzioni e le cariche non è stato possibile provvedere a una uniformazione nell'uso delle maiuscole.

Le date nel testo delle schede sono state riportate secondo l'uso corrente (giorno – mese – anno).

I rimandi alle fonti archivistiche, bibliografiche, legislative sono stati resi con brevi codici di riferimento tra parentesi tonde;

nel lembo delle schede accessibili su Internet denominato "riferimenti", i codici sono scolti nelle puntuali informazioni, che, per quanto riguarda i riferimenti legislativi e archivistici, prevedono l'indicazione della fonte dalla quale sono stati desunti ovvero della collocazione archivistica.

Per i riferimenti bibliografici (monografie, contributi, articoli di periodici) si è usato il cognome dell'autore o del curatore seguito dall'anno di edizione. Esempio: (Capra 1987); se non si è potuto risalire all'autore si è usato un elemento del titolo particolarmente significativo e l'anno di edizione. Esempio: (Mantova 1988).

Le edizioni di fonti sono state equiparate ai riferimenti bibliografici.

Per i riferimenti legislativi si è usato il solo termine generico che indica il tipo di provvedimento seguito dalla data per esteso. Esempi: (decreto 20 agosto 1677), (bolla 23 maggio 1835), (dispaccio 15 giugno 1791). Naturalmente il decreto o il dispaccio o la notificazione ecc. possono essere di volta in volta "regio", "imperiale", "sovrano" "vescovile". Ma per la sigla del riferimento si è usato solo il termine generico. Per disambiguare codici altrimenti omografi è stata aggiunta a ciascuno dei riferimenti una lettera. Esempio: (decreto 10 luglio 1986 a).

Gli atti (costituzioni, decreti) del Concilio Vaticano II sono stati trattati alla stregua di provvedimenti legislativi.

Per i riferimenti archivistici si è partiti generalmente dal titolo dell'unità archivistica (fascicolo o registro) desumendone un elemento particolarmente significativo e un estremo cronologico. Esempio: (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781); oppure, se si partiva da fonti seriali come le visite pastorali o gli atti sinodali, il riferimento è stato risolto con l'indicazione del cognome del visitatore ed eventualmente l'anno o l'area geografica interessata. Esempi: (Visita Pozzobonelli, Pieve di Trenno); (Sinodo Settala 1673).

Intestazione delle schede

Un aspetto particolarmente complesso, almeno agli occhi di coloro che si occupano con più frequenza di *liste di autorità* o di *reference file*, ai quali la schedatura effettuata per il *progetto Civita* è in parte assimilabile, riguarda non tanto il contenuto, quanto l'intestazione delle schede. Gli elementi che compongono le intestazioni sono, all'interno del *progetto Civita*, il toponimo, la denominazione, gli estremi cronologici. Nella banca dati del *progetto Civita* questi elementi sono affiancati da altri campi, non integrati nell'intestazione vera e propria, ma che precisano la collocazione della singola istituzione nello spazio e nell'ordinamento storico-giuridico. Questi ulteriori elementi sono il comune amministrativo attuale, al cui territorio si può rapportare il toponimo prescelto per indicare la sede di una istituzione; la provincia attuale nella quale è sito il comune amministrativo; la tipologia istituzionale, che qualifica se un'istituzione è riferibile all'ordinamento civile o all'ordinamento ecclesiastico; la scala territoriale, che stabilisce il livello di rilevanza territoriale (dal massimo del livello sovrastatale al minimo del livello comunale o parrocchiale) delle istituzioni schedate, in modo trasversale rispetto alla loro tipologia.

La determinazione dei criteri per la formulazione delle intestazioni non è stata agevole. Si è cercato di arrivare a una omogeneità nel risultato, appoggiandosi a una grammatica il più possibile coerente. Le indicazioni in merito, tratte dalle diverse tipologie di fonti cui si è fatto cenno nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche, erano discordanti a seconda delle epoche e dell'area geografica. Si è fatto tesoro, naturalmente, dell'esperienza pregressa maturata nell'ambito del *progetto Civita*, anche se le istituzioni ecclesiastiche, rispetto a quelle civili, presentano peculiari problematiche. Di seguito si descrivono alcune delle indicazioni fornite per la schedatura.

Il toponimo

Un aspetto particolarmente delicato ha riguardato la scelta del toponimo al quale riferire le istituzioni schedate, dal momento che i profili descrittivi del *progetto Civita* sono accessibili principalmente attraverso una lista toponomastica. Alcuni criteri guida sono utili per capire l'impostazione seguita. La lista dei toponimi relativi alle istituzioni ecclesiastiche schedate non coincide con l'elenco degli attuali comuni amministrativi lombardi, nonostante alcuni annuari diocesani, ad esempio, usino o abbiano usato come criterio identificativo delle parrocchie il toponimo corrispondente al comune di appartenenza. Ciascuna istituzione è associata al toponimo nel quale ha o ha avuto sede, che può non coincidere con quello che identifica il comune amministrativo. Il toponimo non si ricava da un'unica fonte, ma dal confronto con l'atto fondativo, se conosciuto, con la tradizione e con l'uso corrente. La forma del toponimo è, per le istituzioni esistenti, la forma attuale del toponimo stesso. Per le istituzioni estinte è ancora la forma attualmente usata del toponimo stesso. Se sono estinti toponimo e istituzione, sono state fatte di volta in volta le scelte che sembravano più coerenti. Casi problematici apparivano quelli in cui una medesima istituzione si trovava indicata nel tempo sotto diversi toponimi. In altre parole, andava stabilito come comportarsi nei casi in cui si trovasse variato uno dei due elementi che abbiamo detto essere fondamentali per l'intestazione, cioè il toponimo o la denominazione. In generale, se il toponimo è variato e l'istituzione ha cambiato sede, sono stati redatti due profili distinti. Se il toponimo è variato nell'uso, ma l'istituzione non ha cambiato sede è stato redatto un solo profilo sotto il toponimo che ha avuto la più lunga attestazione, o quello storicamente più rilevante. Questa soluzione può prestarsi a equivoci, dal momento che alcune istituzioni attualmente esistenti sono schedate sotto toponimi ormai desueti. Si cita ad esempio il caso, nella diocesi di Milano, del toponimo *Villincino* rispetto a *Erba*. Diverso il caso delle istituzioni che cambiano denominazione, pur rimanendo identificate dallo stesso toponimo: per questi casi si rimanda al paragrafo dedicato alla denominazione delle istituzioni.

Gli estremi cronologici delle schede

Per quanto riguarda l'estremo cronologico iniziale della singola scheda è stato indicato il preciso anno di fondazione dell'istituzione (esempio: 1513), laddove conosciuto e attestato da una fonte certa o da più fonti convergenti, oppure il solo secolo di presunta fondazione (esempio: sec. XV). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si possedeva solo una prima citazione in un determinato anno o genericamente in un secolo si è data l'indicazione del solo secolo corrispondente (esempio: sec. XIV) dando ragione del dato preciso (cioè dell'anno della citazione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda l'estremo cronologico finale, è stato indicato il preciso anno di cessazione, soppressione o scomparsa (esempio: 1787), oppure il secolo di presunta cessazione (esempio: sec. XVI). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si conosceva una generica ultima citazione (in un determinato anno o in un secolo) si è data l'indicazione del solo secolo (esempio: sec. XVIII) dando ragione del dato preciso solo nel corpo descrittivo della scheda. Se l'istituzione era esistente nel 1989 (termine del periodo considerato per la ricerca), l'estremo cronologico finale è stato posto tra parentesi quadre [1989].

La scelta del 1989 come limite cronologico finale della ricerca non è stato casuale. Non sono stati presi in considerazione i diversi provvedimenti di revisione delle strutture territoriali diocesane, attuati negli anni seguenti il Concilio Vaticano II, appunto perché diversificati da diocesi e diocesi. Gli adempimenti legati alla revisione concordataria (legge 20 maggio 1985, n. 222) e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n. 33), fornivano invece un

valido appoggio nella definizione di una soglia temporale comune a tutte le diocesi lombarde: il superamento del sistema beneficiale, stabilito con decreti degli ordinari diocesani, il contemporaneo riconoscimento della personalità giuridica dei nuovi enti parrocchia. Il limite fissato per l'iscrizione delle parrocchie nel Registro delle persone giuridiche era appunto il 1989.

La denominazione delle istituzioni

Per la denominazione ci si è attenuti di norma a due principi. Il primo riguarda la forma diretta. Tutte le istituzioni, comprese quelle la cui denominazione ufficiale non lo prevedeva, sono state indicate nella forma diretta. Esempi: diocesi di Cremona; vicariato foraneo di Corbetta; parrocchia dell'Immacolata Concezione (non: parrocchia Immacolata Concezione); confraternita del Santissimo Sacramento; scuola delle Quattro Marie; consorzio della Misericordia.

Il secondo principio prevedeva di formulare l'intestazione in modo che in tutte le denominazioni fosse indicato un termine generico (diocesi, vicariato foraneo, parrocchia, confraternita, scuola, consorzio) variamente specificato. Per specificare diocesi e vicariato foraneo è stato ritenuto sufficiente, alla luce delle fonti e dell'uso comune, il toponimo di riferimento, per la parrocchia e per le pievi è stato usato sempre il titolo della parrocchia o della pieve (nome del santo o mistero al quale è dedicata la chiesa parrocchiale o plebana più eventuali attributi). Nella denominazione i termini generici sono stati scritti sempre minuscoli. Il titolo della parrocchia e della pieve è stato formato unendo al nome proprio o al mistero il relativo attributo ed eventuali specificazioni. Gli attributi Santo, Santa, San, Sant', Santi, Santissimo, Sacro, Sacri, Beato, Beata, ecc. sono stati indicati maiuscoli in quanto parte del nome proprio. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Il nome proprio è stato indicato tenendo conto della tradizione e, per così dire, dell'orizzonte storico. Esempi: San Michele, San Paolo Miki, San Massimiliano Kolbe, Beata Vergine del Rosario, Santa Maria Nascente. Tutti gli attributi comunque riferibili alle Sacre

Persone della Trinità e alla Madre di Dio sono stati messi maiuscoli. I completamenti del titolo, qualora presenti nelle denominazioni ufficiali o nella tradizione locale, sono stati indicati. Esempi: parrocchia di San Michele arcangelo, parrocchia di San Giorgio martire, parrocchia di Santa Lucia vergine e martire, parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli. Altre specificazioni, di origine prettamente locale, sono sempre state riportate perché parte integrante della denominazione. Esempi: parrocchia di San Tommaso in Terramara, parrocchia di San Giorgio al Palazzo, parrocchia di San Mattia alla Moneta, parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (maiuscoli perché assimilati a toponimi).

Le fonti principali usate per derivare la denominazione delle parrocchie esistenti sono stati i decreti vescovili per l'istituzione degli enti parrocchia, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana negli anni 1986-1987. Le esigenze di coerenza interna della banca dati hanno sconsigliato tuttavia di assumere direttamente le denominazioni presenti nei decreti per l'intestazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*. Le intestazioni delle schede nel *progetto Civita* consentono, in ogni caso, l'identificazione puntuale delle parrocchie, nonostante il mancato rispetto delle regole, comprese quelle redazionali, utilizzate negli elenchi ufficiali. La pubblicazione dei dati del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* non ha la pretesa di sostituirsi a strumenti ufficiali come gli annuari diocesani, nei quali è richiesto il rispetto formale (grafia compresa) della denominazione perché anche giuridicamente rilevante. Il fine che ci si è posto nella schedatura per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* è stato quello di garantire l'identificazione univoca dell'istituzione censita. Evidentemente, per le parrocchie e per le pievi cessate o soppresse, non è sempre stato possibile un confronto con fonti ufficiali. Per le istituzioni soppresse, in linea generale, sono state recuperate le denominazioni risalenti all'epoca della soppressione; per quelle scomparse si è adoperata la forma più ricorrente nelle fonti di carattere ecclesiastico (visite pastorali, atti sinodali).

Per quanto riguarda le denominazioni, deve valere quest'ultima importante considerazione: l'aver scelto, anche se non in forma vincolante, i decreti del 1986-1987 per stabilire la denominazione delle parrocchie esistenti ha fatto sì che in non pochi casi appaiono attribuite all'unica scheda intestata a una parrocchia denominazioni non appropriate agli estremi cronologici stabiliti per la scheda stessa. In altre parole, la denominazione del 1986-1987 o comunque la denominazione recente della parrocchia può non coincidere con quella originaria della parrocchia. In questi casi è stata sempre valutata la continuità istituzionale della parrocchia, indipendentemente dai cambiamenti di denominazione. Le varianti della denominazione sono sempre recuperate almeno a livello di profilo descrittivo. Opportuni rimandi dalla lista delle istituzioni pubblicata in calce a questo testo consentono l'accesso alle istituzioni che hanno avuto nel corso del tempo più di una denominazione.

Le relazioni tra istituzioni

Chi ha una qualche dimestichezza con le prime fasi di sviluppo del *progetto Civita* (per le quali si rimanda al volume *Fonti Criteri Metodi* scaricabile in formato .pdf da questa stessa sezione del sito *Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita*), osserverà che per descrivere i rapporti intercorrenti tra istituzioni, sia per disambiguare eventuali omonimie, sia per collocare correttamente le singole realtà nel loro contesto geografico e storico, si ricorreva a un elemento spurio individuato appunto come *contesto*, mediante il quale potevano essere generate strutture *ad albero* più o meno complesse, che avevano lo scopo di rappresentare anche graficamente la struttura organizzativa propria di una determinata istituzione. Il difetto di una simile impostazione stava, semplificando, nell'essere monodimensionale e nel fatto di non essere adatta a descrivere compiutamente le relazioni che non fossero propriamente quelle gerarchico-funzionali o del tipo ente-organo. Nel corso del 2001, è stata decisa

una nuova impostazione che ha cambiato la prospettiva dell'intero *progetto Civita*. Sono state infatti introdotte, al posto di una sola, una pluralità di relazioni. Va da sé che il tentativo di sintetizzare in alcune e solo in alcune tipologie di relazioni la diversità delle situazioni storiche concretamente realizzatesi tra le istituzioni tanto nel tempo che nello spazio è stato particolarmente difficile. Chiunque può perciò cogliere nella soluzione proposta una certa dose di arbitrarità. Tuttavia, il tentativo non può nemmeno essere altrettanto facilmente liquidato, dal momento che si è cercato di giungere a un livello di generalizzazione tale da consentire di utilizzare le medesime relazioni per il più vasto numero possibile di istituzioni, appartenenti a ordinamenti storico-giuridici diversi.

Le proposte *relazioni* possono essere identificate e descritte informaticamente nella banca dati del *progetto Civita* collegando tra loro le schede intestate a istituzioni distinte, ma unite appunto tra loro nel corso della storia sotto i più diversi punti di vista. Il fine di un simile tentativo era di rendere ragione, tramite l'attivazione di link nella navigazione su web, della pluralità e/o complessità delle relazioni istituzionali, ovvero, in altre parole, di individuare astrattamente le relazioni di cui le istituzioni costituiscono gli snodi, per ottenere alla fine la rappresentazione sommaria di un determinato ordinamento nella sua dimensione storica.

Sono state messe in luce in particolare le relazioni seguenti:

- una istituzione precede o segue cronologicamente un'altra istituzione;
- una istituzione è costituita presso un'altra istituzione, senza che vi sia una dipendenza di tipo gerarchico o funzionale;
- una istituzione rientra nell'ambito giurisdizionale-territoriale di un'altra istituzione, e viceversa una istituzione comprende nel proprio ambito giurisdizionale-territoriale altre istituzioni;
- una istituzione è sita nel territorio che identifica un'altra istituzione;

- una istituzione è congiunta a un'altra istituzione, mediante un tipo di relazione trasversale: è il caso di due istituzioni nelle quali l'esistenza di una determinata carica non può prescindere dall'esistenza dell'istituzione correlata, ovvero di istituzioni distinte che contino, tra i rispettivi organi, la stessa persona fisica;
- una istituzione dipende in linea gerarchico-funzionale da un'altra istituzione;
- una istituzione costituisce un'istanza dell'istituzione generica da considerare astrattamente come esemplare delle diverse istituzioni storicamente esistite.

Il valore semantico delle dizioni prescelte per individuare le singole relazioni non deve trarre in inganno. Infatti, al di là delle ragioni di semplificazione, ogni relazione può abbastanza agevolmente essere adattata a situazioni prossime a quella enunciata. Ad esempio, la relazione *precede-segue* si adatta anche a descrivere la relazione *confluisce in*, e così via.

Per ogni tipologia di relazione è stata specificata la durata. Le relazioni che si possono istituire sono reciproche. Una volta cioè che nella banca dati si è istituita una relazione A verso B, ne viene istituita automaticamente un'altra simmetrica e reciproca B verso A.

La relazione di appartenenza territoriale-giurisdizionale, o "rientra nella giurisdizione di", è stata applicata nell'ambito delle istituzioni ecclesiastiche per:

- parrocchia verso pieve
- parrocchia verso vicariato
- parrocchia verso decanato
- parrocchia verso zona pastorale
- parrocchia verso diocesi

La relazione *precede-segue* è stata instaurata, ad esempio, tra le parrocchie scomparse, accorpate o soppresse rispetto a

quella nella quale sono confluite o alla quale sono state unite.

La relazione di prossimità istituzionale, o “è costituito presso”, è stata usata per descrivere il rapporto intercorrente tra la confraternita che è fondata canonicamente nella chiesa parrocchiale e la parrocchia.

La relazione che indica la contemporanea presenza di due istituzioni senza rapporti gerarchico-funzionali tra loro su un medesimo territorio, o “è sito presso”, è servita a identificare, ad esempio, la relazione tra la confraternita istituita in una chiesa o in un oratorio diverso dalla chiesa parrocchiale, ma sempre nei confini territoriali di una parrocchia, rispetto alla parrocchia.

La relazione “è congiunto istituzionalmente a” è stata usata per descrivere le relazioni intercorrenti tra i vicariati antichi e la parrocchia nella quale aveva sede il vicario; tra la prepositura o l'arcipretura, il collegio canonico o canonica e la scheda pieve o la scheda della parrocchia plebana.

La scala territoriale

Nella fase di redazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, il ricercatore ha compilato anche i campi relativi alla scala territoriale e alla tipologia istituzionale. Questi campi non hanno un interesse diretto per chi consulta le schede, ma se ne dà notizia per completezza di informazione:

I livelli relativi alla scala territoriale sono stati impostati nel modo seguente:

- un livello “sovradiocesano”
- un livello “diocesano”
- un livello “sovraparrocchiale”
- un livello “parrocchiale”

In conseguenza di ciò, le schede intestate a parrocchie, vicariati foranei in luogo, confraternite sono state inserite al livello più basso, o livello “parrocchiale”. Pievi, vicariati foranei, zone pastorali, decanati sono stati compresi nel livello “sovraparrocchiale”. Le

diocesi hanno avuto attribuito, come si è visto, un livello autonomo. La provincia ecclesiastica di Milano appartiene invece al livello “sovradiocesano”.

La tipologia istituzionale

Un problema non secondario, in funzione soprattutto di una consultazione mirata per via telematica della banca dati unificata del *progetto Civita*, è stato quello di approntare uno schema per il raggruppamento logico delle tipologie istituzionali ecclesiastiche, che stesse sullo stesso piano, dal punto di vista di livello di astrazione, rispetto allo schema mutuato nella prima fase del progetto da una pubblicazione della collana degli *Acta Italica* (A. Annoni, *Stato di Milano (dominio asburgico 1535-1748) e Lombardia Austriaca (1749-1796). Piano per la pubblicazione delle fonti per la storia amministrativa della Lombardia in età moderna*, Milano, 1966) (si rimanda al volume già citato sull'uso delle fonti nel *progetto Civita*, contenuto nel file FCM_s.pdf).

Passando dall'ordinamento civile all'ordinamento ecclesiastico, le cose naturalmente sono cambiate e si sono complicate. Lo schema usato non si prestava più a collocare in modo congruente le istituzioni, anche solo quelle di natura territoriale.

La soluzione prescelta rappresenta un'evidente forzatura rispetto alla complessità dello sviluppo storico delle istituzioni di diritto canonico. Ma di per sé una schematizzazione non significa impoverimento. O meglio, ciò che da una parte si viene a perdere in spessore e precisione rispetto alla contestualizzazione storica, può essere guadagnato dall'altra nella visione di sintesi, forse parziale, ma almeno coerente nelle intenzioni. L'operazione compiuta presuppone la coscienza che nell'approccio a un ordinamento giuridico peculiare quale quello ecclesiastico, non tutti gli elementi sono riconducibili al mero contesto storico e giuridico contingente, bensì si inseriscono in un preciso quadro di riferimento dogmatico-teologico. Dal momento che il limite temporale della ricerca arrivava alle soglie

della contemporaneità e dal momento che molte delle istituzioni censite hanno avuto una continuità storica secolare o addirittura millenaria, esse sono state collocate nel quadro di riferimento giuridico-istituzionale attuale della Chiesa, definito dai documenti del Concilio Vaticano II e dal Codice di diritto canonico del 1983, accettando quindi una precisa visione ecclesologica e assumendone tutte le conseguenze. Nella tipologia *chiesa particolare*, oggetto principale della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, rientrano i vescovi in genere, i vescovi diocesani, i vescovi coadiutori e ausiliari, province ecclesiastiche e regioni conciliari, i metropolitani, i concili particolari, le conferenze episcopali regionali, il sinodo diocesano, la curia diocesana, i vicari generali ed episcopali, il cancelliere, il consiglio per gli affari economici, il consiglio presbiterale e il collegio dei consultori, i capitoli dei canonici, il consiglio pastorale, le parrocchie, i parroci e i vicari parrocchiali, i vicari foranei, i rettori delle chiese e i cappellani.

Se fosse stata oggetto di ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, nella tipologia *chiesa universale*, corrispondente alla suprema autorità della Chiesa, sarebbero rientrati il romano pontefice e il collegio dei vescovi, il sinodo dei vescovi, i cardinali di santa romana Chiesa, la curia romana, i legati del sommo pontefice.

Nella tipologia *associazioni di fedeli* sono comprese nel diritto canonico vigente associazioni pubbliche di fedeli o loro confederazioni e associazioni private: a questa tipologia sono state attribuite le confraternite di antico regime schedate nel corso della ricerca.

In sintesi: parrocchie, pievi, vicariati foranei, decanati, zone pastorali, e tutte le altre realtà facenti riferimento all'articolazione territoriale delle diocesi sono state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; canoniche, collegi canonici, arcipreture, prepositure sono sempre state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; confraternite, sodalizi, consorzi, scole e simili come *associazioni di fedeli*.

Limiti, problemi e prospettive

Nello svolgimento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* è emerso con chiarezza che la discussione sulle questioni di merito, soprattutto di impianto metodologico e concettuale, non può essere avulsa dai problemi e dalla risultanze portati dalla ricerca effettiva sul campo; nè si può immaginare di avviare la ricerca solo una volta risolte le questioni di natura teorica. La prospettiva del *progetto Civita* rimane essenzialmente operativa, senza naturalmente per questo scadere nell'improvvisazione per quanto riguarda l'approccio ai problemi. Più volte è stato sottolineato con i componenti del comitato scientifico che il tempo a disposizione ha permesso solo di mettere a fuoco ma non di discutere in modo esaustivo tutti gli aspetti legati all'impostazione della ricerca e al suo significato.

In particolare, Francesca Cavazzana Romanelli ha sollecitato diversi argomenti di discussione che non si sono potuti affrontare compiutamente, anche per l'andamento dei lavori: innanzitutto, l'opportunità di avviare un confronto preliminare e costante (non solo logistico, ma programmatico) con le istituzioni del mondo ecclesiastico, quali la Conferenza episcopale regionale, i singoli vescovati e le loro strutture deputate ai beni culturali in generale e archivistici in particolare, e ancora l'Associazione archivisti ecclesiastici.

Alcuni problemi di fondo, inoltre, avrebbero richiesto una definizione più puntuale prima di passare alla fase propriamente esecutiva della ricerca. Per quanto riguarda l'inquadramento concettuale complessivo, non è stato possibile risolvere le problematiche che una schedatura quale quella del *progetto Civita* comporta rispetto al mutare nel tempo delle istituzioni cui essa si rivolge. In altre parole, per i diversi tipi di istituzione è mancata una coerente contestualizzazione, con il rischio di appiattimento nella descrizione delle istituzioni su un modello non storicizzato.

Altre considerazioni si riferiscono ad aspetti più propriamente tecnici, legati all'intestazione dei profili. Segnalo i seguenti

punti di discussione, sollevati in particolare da don Giancarlo Manzoli, Maurizio Savoja e Alfredo Lucioni: distinguere concettualmente tra intestazione e denominazione; formulare coerentemente la denominazione; scegliere di fare riferimento al toponimo sede e di collegare questo alla circoscrizione amministrativa attuale come riferimento esterno rispetto all'intestazione vera e propria; permettere il puntuale riferimento anche alle circoscrizioni territoriali ecclesiastiche; determinare la tipologia istituzionale ecclesiastica, in rapporto con le tipologie già individuate per le istituzioni politico-amministrative; precisare la serie di tipologie di relazioni che descrivono i rapporti istituzionali, in primo luogo dal punto di vista concettuale.

Notevoli perplessità ha poi suscitato l'inizialmente proposto rilevamento dei dati di popolazione, sia in merito alle modalità della rilevazione stessa sia alla validità e utilizzabilità dei dati eventualmente rilevati. Alfredo Lucioni ha insistito sulla assoluta necessità che i dati statistici sulla popolazione fossero in qualche modo precisati nella loro natura, per evitare che i dati, usati in futuro in qualsiasi modo, possano dare risultanze del tutto errate o parziali.

Non vanno dimenticati infine i problemi di allineamento della schedatura del *progetto Civita* rispetto all'ISAAR (CPF). (International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families), proposto dall'ICA (International Council on Archives). L'allineamento è limitato, parzialmente, alle sole problematiche della intestazione, per lo meno come emergono dal confronto con la prima versione dello standard.

Per quanto riguarda l'uso delle fonti, è stata sollecitata la necessità di prestare la massima attenzione nell'uso di fonti attestanti il reddito delle parrocchie, ovvero della chiesa o del beneficio parrocchiale (specificando e ricostruendo se necessario con precisione a quali cespiti fa riferimento la fonte utilizzata e su quale base è fornito il dato, per evitare di diffondere dati imprecisi o addirittura erronei). È stato parimenti sollecitato un maggiore controllo nell'uso della terminologia riportata

nelle fonti di carattere generale, evitando di appoggiarsi a esse senza una verifica critica.

È stata messa in discussione, in particolare da don Giancarlo Manzoli e da Alfredo Lucioni, l'opportunità di inserire fin da subito nella banca dati, oltre alle schede relative alle istituzioni di carattere territoriale, anche quelle relative a diverse tipologie istituzionali, quali le confraternite, soprattutto in mancanza di datazione precisa, occorrendo inoltre chiarimenti rispetto alle loro relazioni con le altre schede.

Alla fine di questo *excursus*, vorrei ritornare, a scanso di ogni equivoco, sul fatto che l'esiguità del tempo a disposizione per la ricerca ha obbligato a procedere assai selettivamente nella presentazione delle informazioni, e che le difficoltà pratiche incontrate in non pochi casi dai ricercatori per l'accesso alle fonti degli archivi ecclesiastici hanno consigliato di imprimere alla rilevazione un carattere standardizzato e per certi versi limitante.

Tempi e responsabilità

Nei mesi di gennaio e febbraio del 2001 è stato definito il gruppo di coordinamento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, del quale hanno fatto parte Roberto Grassi (Regione Lombardia), Ezio Barbieri (Università degli Studi di Pavia), Michele Giordano, Saverio Almini, con la partecipazione assidua di Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano). Il gruppo di coordinamento è stato affiancato da un comitato scientifico al quale hanno preso parte, con modalità e tempi diversi di coinvolgimento, don Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), don Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), don Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como), don Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione *progetto Ecclesiae Venetae*), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi). Hanno partecipato a singoli incontri Stefano Vitali (Archivio di

Stato di Firenze) e mons. Bruno Bosatra (Archivio storico diocesano di Milano).

Nel primo trimestre del 2001 è stato predisposto un primo repertorio delle fonti utilizzabili per la ricerca e sono stati avviati i primi incontri presso gli archivi ecclesiastici interessati. Tra febbraio e marzo è stato individuato e costituito il gruppo dei ricercatori, che, con qualche variazione, alla fine è risultato composto da Caterina Antonioni (parrocchie pavese della diocesi di Tortona); Piero Majocchi (diocesi di Crema, diocesi di Lodi); Mara Pozzi e Cecilia Gatti (diocesi di Cremona, diocesi di Pavia); Giancarlo Cobelli, Giuliano Annibaletti, Elena Lucca (diocesi di Mantova); Emanuele Robbioni (diocesi di Vigevano); Alessandra Baretta, Federica Biava, Marina Regina (diocesi di Milano, diocesi di Como), Rocco Marzulli, Claudia Morando, Saverio Almini (diocesi di Milano).

Tra marzo e aprile sono state definite le specifiche tecniche per la raccolta dei dati. Dopo alcuni incontri dedicati, in aprile, alla formazione dei ricercatori è stata finalmente avviata, verso la metà di maggio, la fase vera e propria di schedatura. Alla fine di giugno è stata fatta una prima rilevazione quantitativa della banca dati prodotta. Con la fine del mese di ottobre si è esaurita la fase centrale della ricerca. Le settimane successive sono state dedicate all'affinamento e completamento dei dati e alla loro progressiva revisione in vista della stesura finale, da intendersi non esaustiva anche delle sole fonti essenziali disponibili, ma tale da consentire comunque il rispetto dei limiti cronologici fissati per la ricerca. Si dà per scontata la perfettibilità di tutte le informazioni presentate.

Per la schedatura delle informazioni raccolte i ricercatori si sono avvalsi dell'applicativo CIVITA, sviluppato da Michele Giordano. Si accenna qui che, quanto alla metodologia di lavoro, i ricercatori hanno operato autonomamente su file portanti ciascuno uno spezzone della banca dati. Il versamento dei dati da parte dei ricercatori si è completato tra i mesi di gennaio e febbraio del 2002, per rendere possibile una prima presentazione dei risultati nel successivo mese di marzo.

Rapporti di collaborazione

L'esecuzione di tutto il lavoro ha richiesto l'utilizzo di fonti conservate in archivi pubblici e in archivi ecclesiastici e la consultazione di testi in biblioteche locali. Con l'Archivio di Stato di Milano, in particolare, è stato instaurato un formale rapporto di collaborazione. Ma per la specificità della ricerca, è stato cercato un rapporto diretto di collaborazione con gli archivi diocesani, sia per un accesso facilitato alle strutture e alle fonti, sia per una consulenza mirata nell'impostazione della ricerca. La limitatezza dei tempi a disposizione ha forse impedito di approfondire con la dovuta acribia tutte le strade per arrivare ovunque a una condivisa adesione alle finalità della ricerca, al di là dell'accesso e della consultazione abitualmente consentiti agli studiosi. Nel concreto, si sono avuti riscontri assai diversificati tra diocesi e diocesi. Senza nulla togliere a chi ha volenterosamente accordato aiuto fattivo ai ricercatori nel limite delle proprie possibilità, si desidera però ringraziare in particolare la direzione e il personale di alcuni archivi: mons. Bruno Bosatra e l'Archivio storico diocesano di Milano; don Giancarlo Manzoli e l'Archivio storico diocesano di Mantova; don Saverio Xeres e l'Archivio storico diocesano di Como; Paolo Paoletti, esperto conoscitore dell'Archivio vescovile di Tortona.

Sia nell'impostazione della ricerca, sia nella fase più propriamente esecutiva i singoli ricercatori hanno potuto contare sulla collaborazione di consulenti qualificati, con specifiche conoscenze per i relativi ambiti geografici. Questa collaborazione, peraltro, ha avuto un limite nella libertà scientifica dei ricercatori stessi. Ricordo don Andrea Foglia per la diocesi di Cremona, don Paolo Bonato per la diocesi di Vigevano, il prof. Ezio Barbieri per le diocesi di Pavia e Tortona, Mauro Livraga, per le diocesi di Crema, Lodi, Cremona, Vigevano.

Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Vigevano

(con la collaborazione di Emanuele Robbioni)

In questo paragrafo sono sommariamente commentate le fonti utilizzate nella ricerca svolta per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* sulle parrocchie della diocesi di Vigevano. La ricerca è stata affrontata rapportando i confini diocesani di Vigevano all'anno 1989 con i confini amministrativi della Regione Lombardia. Per un quadro esaustivo delle vicende storiche che hanno interessato l'attuale territorio della diocesi di Vigevano è necessario un confronto anche con le schede del *progetto Civita* dedicate alle istituzioni della diocesi di Pavia, con l'avvertenza che tra queste non si trovano, tuttavia, autonomi profili dedicati alle antiche pievi lomelline. L'auspicato proseguimento della ricerca dovrà naturalmente tenere conto degli aspetti finora trascurati.

Nel breve profilo storico dedicato alla diocesi, considerata l'esiguità territoriale della medesima fino alla riorganizzazione del 1817, si ripercorre a grandi linee la cronotassi dei vescovi, riprendendo l'impostazione offerta dai contributi editi nel volume della *Storia religiosa della Lombardia* dedicato alla diocesi di Vigevano. In altre parole, vi si trovano essenziali notizie sull'organizzazione della curia vescovile, del clero diocesano, del seminario, delle fondazioni religiose e delle attività caritative o assistenziali nel corso dei secoli.

La ricerca fin qui svolta ha cercato di precisare alcuni dati sulle parrocchie attualmente comprese nella diocesi di Vigevano, a partire dalle prime fonti di carattere generale disponibili per i secoli XIII-XIV e XV-XVI, e sulla loro collocazione nella struttura vicariale tra XIX e XX secolo.

Si ricorda che per l'intestazione delle schede delle parrocchie ci si è basati sul decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano Mario Rossi (*Rivista Diocesana Vigevanese*, 1986); nelle schede, le denominazioni storiche sono riportate solo saltuariamente come varianti della denominazione prescelta.

A motivo delle scelte effettuate a monte, nella definizione dei limiti della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, manca in questo lavoro, come si è accennato, il quadro di riferimento storico completo delle pievi lomelline anticamente comprese nella diocesi pavese, così come dei vicariati a partire dall'epoca post-tridentina. Le schede delle antiche parrocchie plebane riportano gli elenchi delle comunità o chiese che ne formavano la primigenia giurisdizione, come risultanti da fonti già note o edite; gli estremi cronologici iniziali di queste schede sono riportati genericamente al XVI secolo, oppure al XV, qualora negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia de Fossulanis, la chiesa fosse già esplicitamente attestata come parrocchia o rettoria.

Non è stato possibile procedere a un esame approfondito delle fonti per determinare con certezza la sede dei vicari dall'epoca post-tridentina fino ai primi decenni del XIX secolo. Non essendo stata svolta una ricerca più dettagliata concernente anche i decreti di nomina dei vicari contemporanei, potrebbe costituire un'indicazione erronea aver riferito al toponimo che compare nella denominazione del vicariato l'effettiva sede del vicario per tutto il periodo indicato dagli estremi cronologici della scheda. Un'attenzione maggiore è stata dedicata alla definizione dell'organizzazione vicariale all'indomani dell'allargamento della diocesi avvenuto nel 1817, ricostruito sulla base delle *Lettere circolari del vescovo di Vigevano monsignor Toppia* (39/1819, in ASDVigeva-no); della visita pastorale del vescovo Toppia del 1819: *Rilievi sulle parrocchie per la visita pastorale del 1819*, in ASDVigevano; degli atti del Sinodo Toppia celebrato nel 1823: *X Synodus Diocesana*, 1823, in ASDVigevano.

Questi cenni sono forse sufficienti per chiarire le due principali difficoltà emerse nel corso dell'indagine. La prima riguarda l'accessibilità delle fonti nell'Archivio diocesano di Pavia, la seconda lo scarso tempo disponibile per la ricerca, aggravato da problemi contingenti che hanno interessato il personale impegnato nella ricerca.

Nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche sono elencate le informazioni essenziali che era intenzione ricavare dalle fonti archivistiche per tratteggiare i profili delle parrocchie. Si pensava di ricorrere a fonti seriali quali le visite pastorali e gli atti sinodali per ricavarne la medesima tipologia di dati da confrontare su alcune soglie temporali successive, a partire dal periodo post-tridentino fino alla fine del XIX secolo. In realtà, l'esito è stato assai più contenuto, anche se l'obiettivo di offrire un sommario quadro di riferimento, omogeneo per tutto il territorio considerato, può essere considerato raggiunto.

Le schede riportano innanzitutto le prime attestazioni delle chiese o delle parrocchie così come desumibili dal confronto con le fonti edite di carattere generale, soprattutto M. L. Chiappa Mauri, *La diocesi pavese nel primo ventennio del secolo XIV*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 1972, pp. 61-124, e X. Toscani 1969, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel sec. XV*, Milano, 1969. In appendice: *Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi nel 1460*; oppure, in modo più consistente, ricavando le informazioni dalle monografie sulla storia delle parrocchie o singole chiese, particolarmente dalle opere del Pianzola (F. Pianzola, *Conosciamo le nostre parrocchie*, Vigevano, 1917; F. Pianzola, *Memorie religiose*, I, Vigevano, 1930; F. Pianzola, *Memorie religiose*, II, Vigevano, 1934).

Vale la pena di sottolineare che gli anni di erezione delle parrocchie della diocesi di Vigevano così come definiti nelle schede del progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche possono trovarsi non coincidenti rispetto agli studi pregressi (cfr. anche G. Garbi 1984, *Archivi e "Libri parrocchiali" in Lomellina*, in "Annali di storia pavese", 10, 1984, pp. 141-174), dal momento che, in un'ottica di omogeneità per un lavoro di respiro regionale, gli estremi cronologici iniziali sono stati fissati alle date dei formali provvedimenti canonici di erezione, laddove reperibili. Tali provvedimenti possono essere anche di molto posteriori all'inizio delle funzioni propriamente parrocchiali svolte dalla chiesa e dal sacerdote addetto.

Uno spoglio sistematico di tutti i provvedimenti di erezione di nuove parrocchie nei decenni più recenti è stato svolto sulla base di *Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958*; *Institutiones canonicae ab anno 1958*, in ASDVigevano.

Le notizie riguardanti il nucleo più antico di parrocchie della diocesi di Vigevano sono state tratte dagli atti della visita pastorale di monsignor Scarampi (*Atti della visita pastorale di monsignor Scarampi compiuta nel 1759*, ASDVigevano; *Relazione delle chiese di Mortara e Gambolò fatta d'ordine di monsignor Francesco Maria Scarampi vescovo di Vigevano l'anno 1758*, ASDVigevano). Anche per le altre diocesi è stata scelta una fonte risalente alla metà circa del XVIII secolo, in modo da offrire ai lettori la possibilità di un confronto sincronico su tutto il territorio lombardo.

Per quanto riguarda la consistenza patrimoniale del beneficio parrocchiale, il numero delle anime, l'esistenza di edifici di culto diversi dalla chiesa parrocchiale, i dati forniti per tutte le parrocchie della diocesi sono stati ricavati dagli atti della visita pastorale del vescovo Forzani e dai relativi decreti (*Atti della prima visita pastorale compiuta da monsignor Forzani nel 1845*, ASDVigevano; *Decreti della visita pastorale di monsignor Forzani, 1846*, ASDVigevano), o, in alternativa dagli atti della visita e del sinodo di monsignor De Gaudenzi (*Atti della prima visita pastorale compiuta da monsignor De Gaudenzi nel 1875*, ASDVigevano; *XI Synodus Diocesana, 1876*, ASDVigevano). Eventuali diritti di patronato sulla parrocchia, anche se non precisabili nelle loro origini, e la presenza di confraternite e altre associazioni laicali sono stati ricavati dalle medesime fonti, con l'aggiunta degli atti della visita pastorale del vescovo Merizzi (*Questionari e risposte per la prima visita pastorale compiuta da monsignor Merizzi nel 1873*, ASDVigevano, vol. I). Per questi ultimi aspetti, avrebbe costituito motivo di maggiore interesse un'indagine per il periodo di antico regime, ma sulle difficoltà a vario livello riscontrate nel corso del lavoro ci si è già soffermati.

Profili istituzionali

Acqualunga

Frascarolo (PV)

1

parrocchia della Beata Vergine Assunta

1535 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano. L'abbazia di Acqualunga, fondata dai cisterciensi il 24 febbraio 1204, è citata, pur essendo esente dai pagamenti, nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese (Chiappa Mauri 1972). Nel XV secolo l'abbazia fu eretta in commenda e nel 1459 ne era investito il protonotario apostolico Francesco Piccolomini (Pianzola 1930); non citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969). Nel 1535 venne istituita la rettoria e aggregata alla diocesi di Vigevano con bolla "Creditam nobis" di Paolo III (Diocesi di Vigevano 1987).

Dopo l'aggregazione alla diocesi di Vigevano di molte parrocchia già pavesi, avvenuta con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, la parrocchia di Acqualunga rimase inserita nel vicariato di Mede (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine era composta da circa 34 famiglie, a seconda del numero dei fittavoli presenti, per un totale di 105 persone (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Acqualunga venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1535 - [1989]), Vigevano [99]

vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede [47]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Alagna

Alagna (PV)

2

parrocchia di San Germano vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto sostiene il Pianzola, era rettoria nel XVI secolo sotto il titolo di San Germano vescovo, e come tale venne citata nella visita pastorale del 1565 dal vescovo di Pavia Ippolito de Rossi (Pianzola 1934); nel XVIII secolo apparteneva al vicariato di Dorno (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987) e innalzata a prepositura; rimase inserita nel vicariato di Dorno (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Germano vescovo di Auxerre era composta da 247 famiglie per un totale di 1.239 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 115 franchi, dati dal comune per le funzioni sacre più 100 lire milanesi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 3.000 lire milanesi, date da 500 pertiche di terreno, e da 260 franchi pagati da una cappella comunale. Era istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Alagna venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1817 - 1971), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

Albonese

Albonese (PV)

3

parrocchia di Santa Maria e San Paolo

vescovo

1612 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Bergamo afferma che la chiesa di Santa Maria, nel 1347, dipendesse da Sant'Albino di Mortara in qualità di cappellania; tuttavia, il Pianzola ritiene che nel XVI secolo fosse cappellania dipendente da Santa Croce di Mortara (Pianzola 1917).

La chiesa di Santa Maria fu innalzata alla dignità di parrocchiale nel 1612, unificando il titolo della chiesa campestre di San Paolo a quello di Santa Maria (Bergamo 1995).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); in concomitanza al passaggio di diocesi, venne elevata a rettoria, rimase inserita nel vicariato di Mortara (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Maria e San Paolo apostolo era composta da 191 famiglie per un totale di 830 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 709 lire piemontesi, derivanti da offerte, interessi attivi e da rimborsi fatti dal comune e dal governo; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 950 lire piemontesi, date dalla rendita di 90 pertiche di terreno, dall'affitto di tre caseggiati, da interessi attivi e da un assegno governativo. Nel territorio parrocchiale veniva ricordato l'oratorio della Beata Vergine e di San Paolo apostolo. Era inoltre presente in parrocchia la confraternita

del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Albonese, elevata a prevostura con decreto 8 settembre 1939 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia (decreto 8 settembre 1939) (Rivista diocesana vigevanese 1939), venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Mortara (1817 - 1971), Mortara [58]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Balosse Bigli

Mezzana Bigli (PV)

4

parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore

1832 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita l' 8 agosto 1832 con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovan Battista Accusani (decreto 8 agosto 1832), venne inserita nel vicariato di Sannazzaro (Pianzola 1917).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore era composta da 141 famiglie per un totale di 771 persone. I redditi della parrocchia derivavano da offerte e da elemosine, in quanto la parrocchia non possedeva beni immobili; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 600 lire, date da censi e canoni (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Balosse Bigli venne aggregata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di

Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1832 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sannazzaro (1832 - 1971),
Sannazzaro de' Burgondi [79]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

Bombardone

Zinasco (PV)

5

parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo
1949 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita in vicecura con decreto 16 ottobre 1883 del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi, mediante separazione dalla parrocchia di Zinasco Vecchio (decreto 16 ottobre 1883) (Pianzola 1917), fu istituita parrocchia con decreto 12 luglio 1949 del vescovo di Vigevano monsignor Antonio Picconi e aggregata al vicariato di Dorno (decreto 12 luglio 1949) (*Institutiones canonicae Vigevanenses*, I).

Nel 1971, la parrocchia di Bombardone venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1949 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1949 - 1971), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

Borgo San Siro

Borgo San Siro (PV)

6

parrocchia di San Siro vescovo
sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto sostiene il Pianzola, la prima attestazione di una cura d'anime nel territorio di Borgo San Siro risale forse al XIII secolo, in quanto egli ricorda che il Pollini in un suo *Annuario Storico Lomellino* (non specificando però l'anno di edizione) riportava una bolla di papa Onorio III dell'anno 1217, in cui si confermava al beato Fulcone, vescovo di Pavia, possesso e giurisdizione su Borgo San Siro "cum cappelliis, parrochiis et pertinentiis suis" (Pianzola 1934). Non compare, però, alcun riferimento a una parrocchia né nei registri delle *rationes decimarum* del 1322-23, né negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis.

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Caprioli, Rimoldi, Vaccaro 1987); rimase inserita nel vicariato di Gambolò (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Siro, di patronato dell'ospedale di Pavia, era composta da 292 famiglie per un totale di 1.606 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 900 lire milanesi. Nel territorio parrocchiale esistevano l'oratorio di Sant'Antonio abate alla Torrazza, e quello di San Lorenzo martire alla Magnana. In parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Borgo San Siro venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò [35]

zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

Bozzola

Garlasco (PV)

7

parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola

1977 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

La parrocchia di San Silvestro, con sede nella chiesa santuario fondata in località Bozzola nella seconda metà del XV secolo e dedicata alla Madonna, di cui è attestato un primo cappellano, Riccardo De Zagagnis, nel 1465 (Re 1986), venne eretta con decreto 11 febbraio 1977 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi; rimase compresa nel vicariato di Garlasco (decreto 11 febbraio 1977) (Rivista diocesana vigevanese 1977). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1977 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1977 - [1989]), Garlasco [39]

Breme

Breme (PV)

8

parrocchia di Maria Assunta

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che Breme fosse chiesa battesimale in Lomellina già prima del V secolo (Romani 1987). Secondo quanto riporta il Pianzola, era attestata come prepositura di Santa Maria, e nel IX secolo risultava essere matrice delle chiese di Santa Maria della Rinalda, San Martino, San Giovanni Battista, Santissima Trinità (Pianzola 1917).

Annoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972), è successivamente citata come collegiata con prevosto negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis nel 1460 (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Sartirana Lomellina (circolare Toppia 1819). Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Maria Vergine era composta da 394 famiglie per un totale di 1.960 persone. I redditi della parrocchia derivavano da elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era altresì composto da 2.700 franchi, dati da affitti e livelli. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa di San Sebastiano, appartenente alla confraternita del Santissimo Sacramento, ma conosciuta comunemente con il titolo di San Sebastiano, e la chiesa campestre della Natività di Maria Vergine (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Breme venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [84]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Cairo Lomellino

Pieve del Cairo (PV)

9

parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista

1514 - 1986

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis, si desume l'esistenza a Cairo di

una cappella dedicata a Santa Maria (Toscani 1969); nel 1514, con bolla di papa Leone X, venne istituita la rettoria (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, la parrocchia di Cairo venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987), e rimase inserita nel vicariato di Pieve del Cairo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Maria Vergine della Consolazione e San Giovanni Battista era composta da 107 famiglie per un totale di 436 persone. I proventi del beneficio parrocchiale assommavano a 828.20 lire milanesi, dati dalla rendita di 54 pertiche di terreno, dall'affitto di una casa e da alcuni livelli. Nel territorio parrocchiale venivano ricordati l'oratorio di San Rocco presso la chiesa parrocchiale, e quello di Santo Stefano. Era inoltre istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Cairo venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). Venne soppressa con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986) (Rivista diocesana vigevanese 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1986), Vigevano [99]
vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1986), Pieve del Cairo [68]

zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - 1986), Mede [48]

Carbonara al Ticino

Carbonara al Ticino (PV)

10

parrocchia di San Giovanni evangelista

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nell' XI secolo è attestata essere priorato dell'abbazia di Santa Croce di Mortara (Portalupi 1976) alla quale rimase legata fino al 1525 (Pezza 1923). La parrocchia venne istituita nel corso del XVII secolo, il Pianzola la segnala come matrice delle parrocchie di Villanova d'Ardenghi, Sabbione, Limido e Campomaggiore (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Garlasco (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista, di patronato della famiglia Taverna di Milano, era composta da 430 famiglie per un totale di 2.082 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 177 lire milanesi, derivanti da livelli e dall'affitto di una casa; il reddito del beneficio parrocchiale era invece basato solo su alcune primizie difficilmente esigibili. Nel territorio parrocchiale esistevano l'oratorio dell'ospedale di Pavia, adibito a deposito; la cappellania di Villanova d'Ardenghi dedicata a San Cristoforo; la chiesa campestre di Campo Maggiore dedicata a Maria Vergine Assunta in Cielo; la chiesa del cascinale Sabbione e quella del cascinale Limido. Era inoltre presente in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Carbonara al Ticino venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio

1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco [38]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

Casoni Sant'Albino

Mortara (PV)

11

parrocchia della Beata Vergine del Rosario
1948 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita in vicecura con decreto 31 dicembre 1878 del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi (decreto 31 dicembre 1878) (Pianzola 1917), venne elevata a rettoria con decreto 1 luglio 1948 del vescovo di Vigevano monsignor Antonio Picconi e inserita nel vicariato di Mortara (decreto 1 luglio 1948) (Rivista diocesana vigevanese 1948).

Nel 1971, la parrocchia di Casoni Sant'Albino venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1948 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Mortara (1948 - 1971), Mortara [58]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Cassolnovo

Cassolnovo (PV)

12

parrocchia di San Bartolomeo apostolo
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Novara.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che a Cassolo ci fosse una chiesa battesimale già prima del V secolo, con il titolo di Sant'Antonio (Romani 1987); il Pianzola sostiene che, agli inizi del X secolo, la pieve di Cassolo fosse attestata con la dedicazione a San Vittore martire, già caduta un secolo dopo. Dall'XI al XIV secolo risulta invece una pieve di San Giovanni. Solo nel 1559 è attestato il primo rettore di Cassolnovo, e nel 1560 venne eretta la chiesa parrocchiale dedicata a San Bartolomeo apostolo; è verosimile che i cambiamenti di santi titolari siano da attribuire a uno spostamento della popolazione nell'ambiente del comune (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Caprioli, Rimoldi, Vaccaro 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata appartenere al vicariato di Cilavegna (Chiesa Vigevano 1837-1839). Nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 la parrocchia di Cassolnovo è nuovamente indicata come sede di vicariato (Sinodo De Gaudenzi 1876). Dagli atti della visita pastorale del 1893 del vescovo di Vigevano monsignor Angelo Merizzi, si desume che la popolazione della parrocchia di San Bartolomeo apostolo era composta da 5.971 persone. Il beneficio parrocchiale assommava a 1.323 lire lorde come rendita sul debito pubblico dello stato, oltre ai proventi di un legato. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Carlo Borromeo a Villa Reale, Beata Vergine Addolorata a Molino del Conte, San Giacomo maggiore apostolo presso la sponda del Ticino, e la chiesa di San Giorgio. In parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, e presso la chiesa di San Giorgio quella della Santissima Trinità (Visita Merizzi 1893).

Nel 1971, la parrocchia di Cassolnovo venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese

1971); dal 1972 vicariato di Cassolnovo, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Cilavegna (sec. XIX), Cilavegna [24]
vicariato di Cassolnovo (sec. XIX - 1971), Cassolnovo [13]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Cassolnovo (1817 - sec. XIX), Cassolnovo [14]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Cassolnovo (1972 - [1989]), Cassolnovo [15]

13

vicariato di Cassolnovo

sec. XIX - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Nel 1876 Cassolnovo, già sede vicariale tra il secondo e il terzo decennio del XIX secolo, è di nuovo attestato come sede di vicariato; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Bartolomeo apostolo di Cassolnovo, capo vicariato, San Martino vescovo di Villanova, Santi Pietro e Paolo apostoli di Cilavegna, oltre a quelle di San Silvestro papa di Vignarello e San Silvano martire di Sozzago (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Il vicariato di Cassolnovo fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [99]
parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX - 1971), Villanova [119]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XIX - 1971), Cassolnovo [12]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX - 1971), Cilavegna [23]

14

vicariato di Cassolnovo

1817 - sec. XIX

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Bartolomeo apostolo di Cassolnovo, capo vicariato, San Martino vescovo di Villanova, Santi Pietro e Paolo apostoli di Cilavegna, oltre alla parrocchia di San Silvestro papa di Vignarello e a quella di Gravellona Lomellina, passata dal 1829 alla diocesi di Novara (circolare Toppia 1819). Nel 1837 Cassolnovo non è più attestato come sede di vicariato, in favore di Cilavegna (Chiesa Vigevano 1837-1839). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - sec. XIX), Vigevano [99]
parrocchia di San Martino vescovo (1817 - sec. XIX), Villanova [119]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1817 - sec. XIX), Cassolnovo [12]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1817 - sec. XIX), Cilavegna [23]

15

vicariato di Cassolnovo

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona pastorale Nord Ovest (Rivista diocesana vigevanese 1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Bartolomeo apostolo di Cassolnovo, San Martino vescovo di Villanova, Santi Pietro e Paolo apostoli di Cilavegna, San Silvano martire di Sozzago; a esse si aggiunse la parrocchia della Beata Vergine Addolorata Regina Mundi di Molino del Conte, istituita nel 1986. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]
parrocchia di San Martino vescovo (1972 - [1989]), Villanova [119]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1972 - [1989]), Cassolnovo [12]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1972 - [1989]), Cilavegna [23]
parrocchia della Beata Vergine Addolorata Regina Mundi (1986 - [1989]), Molino del Conte [51]

Castellaro de' Giorgi

Torre Beretti e Castellaro (PV)

16

parrocchia dei Santi Maurizio e Martino

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Pianzola sostiene che, nel XIII secolo, fosse una cappella appartenente alla matrice di Mede (Pianzola 1917); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la cappella di San Maurizio di Castellaro ("capella Sancti Mauricii de Castellario") (Chiappa Mauri 1972). Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis risulta ancora cappella sotto il titolo dei Santi Maurizio e Martino (Toscani 1969); nel 1639 è invece attestata come rettoria (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Mede (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Maurizio e Martino, di patronato del marchese Patigno, grande di Spagna di prima classe, era composta da 100 famiglie per un totale di 551 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 70 lire milanesi, derivanti dall'affitto di un campo e dalla rendita di 60 gelsi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.140 lire milanesi (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Castellaro de' Giorgi venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]

vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede [47]

zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]

vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Castello d'Agogna

Castello d'Agogna (PV)

17

parrocchia della Natività di Maria Vergine

1597 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Istituita nel 1597 con il titolo di rettoria (Pianzola 1917), secondo il Pezza, prima era un priorato alle dipendenze di Santa Croce di Mortara, anche se non riesce a risalire all'epoca di aggregazione (Pezza 1923).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Mortara (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Natività di Maria Vergine era composta da 145 famiglie per un totale di 680 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 1191, 33 lire, date dalla rendita di terre, dalla prebenda di Santa Maria Maggiore di Lomello e dal comune per diritto di primizia. Nel territorio parrocchiale era annoverata la chiesa campestre di Santa Maria della Strada (Visita Forzani 1845).

Con decreto 31 maggio 1940 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia, la parrocchia di Castello d'Agogna venne assegnata al vicariato di Zeme (decreto 31 maggio 1940) (Rivista diocesana vigevanese 1940); nel 1971 venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano

monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Mortara (1817 - 1940), Mortara [58]
 vicariato di Zeme (1940 - 1971), Zeme [122]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Cava Manara

Cava Manara (PV)

18

parrocchia di Sant'Agostino vescovo

1616 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Pianzola sostiene che nel 1441 Cava Manara fosse una chiericata dipendente da San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (Pianzola 1917); mentre dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis risulta essere alle dipendenze dell'arciprete di Sommo (Toscani 1969). Nel 1565 la chiesa di Cava Manara risultava abbandonata e cadente, tanto che nel 1575 venne unita alla parrocchia di San Pietro in Torre dei Torti (Pianzola 1917).

La parrocchia venne istituita il 19 novembre 1616 con decreto di monsignor Biglia vescovo di Pavia, con il titolo di rettoria; i parroci di Cava Manara ebbero la dignità di prevosti dal 1824 (Savio 1923).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Caprioli, Rimoldi, Vaccaro 1987); rimase inserita nel vicariato di San Martino Siccomario (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata come appartenente al vicariato di Sommo (Chiesa Vigevano 1837-1839).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Sant'Agostino, di patronato del marchese Olevano, era composta da 159 famiglie per un totale di 1.204 persone. I redditi della parrocchia assommavano a circa

300 lire milanesi, derivanti da livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 119 lire piemontesi pagate dal comune, da 600 lire milanesi, e da un anima di frumento pagata pagata da ogni coppia di coniugati. Era istituita in parrocchia la confraternita di Sant'Agostinetta (Visita Forzani 1845).

Nel 1875, la parrocchia di Cava Manara è attestata appartenere al vicariato di San Martino Siccomario (Visita De Gaudenzi 1875); mentre nel 1876, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi, divenne a sua volta sede vicariale causa la vacanza di quella di San Martino Siccomario (Sinodo De Gaudenzi 1876). Nel 1971 venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
 vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

19

vicariato di Cava Manara

sec. XIX - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Nel 1876 Cava Manara è attestata come sede di vicariato, subentrata a Sommo; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Sant'Agostino vescovo di Cava Manara, capo vicariato, San Martino vescovo di San Martino Siccomario, San Lorenzo martire di Mezzana Corti, San Martino vescovo di Mezzano Siccomario, Natività di Maria Santissima di Sommo, Natività di Maria Santissima di Travacò Siccomario, San Pietro apostolo di Torre de' Torti (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Il vicariato di Cava Manara fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Est (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [99]

parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIX - 1971), Mezzana Corti [49]

parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIX - 1971), Torre de' Torti [92]

parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX - 1971), Mezzano [50]

parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX - 1971), San Martino Siccomario [76]

parrocchia di Sant'Agostino vescovo (sec. XIX - 1971), Cava Manara [18]

parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XIX - 1971), Sommo [88]

parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XIX - 1971), Travacò Siccomario [94]

20

vicariato di Cava Manara

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona pastorale Est (*Rivista diocesana vigevanese* 1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Sant'Agostino vescovo di Cava Manara, San Martino vescovo di San Martino Siccomario, San Lorenzo martire di Mezzana Corti, San Martino vescovo di Mezzano Siccomario, Natività di Maria Santissima di Sommo, Natività di Maria Santissima di Travacò Siccomario, San Giovanni evangelista di Carbonara al Ticino, San Cristoforo martire di Villanova d'Ardenghi, San Pietro apostolo di Torre de' Torti. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]

parrocchia di San Lorenzo martire (1972 - [1989]), Mezzana Corti [49]

parrocchia di San Pietro apostolo (1972 - [1989]), Torre de' Torti [92]

parrocchia di San Martino vescovo (1972 - [1989]), Mezzano [50]

parrocchia di San Martino vescovo (1972 - [1989]), San Martino Siccomario [76]

parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1972 - [1989]), Cava Manara [18]

parrocchia di San Cristoforo martire (1972 - [1989]), Villanova d'Ardenghi [120]

parrocchia di San Giovanni evangelista (1972 - [1989]), Carbonara al Ticino [10]

parrocchia della Natività di Maria Santissima (1972 - [1989]), Sommo [88]

parrocchia della Natività di Maria Santissima (1972 - [1989]), Travacò Siccomario [94]

Ceretto Lomellina

Ceretto Lomellina (PV)

21

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata una cappella di San Pietro in Ceretto (Chiappa Mauri 1972); Ceretto è attestata come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969).

Nel XVI secolo risultava essere alle dipendenze della matrice di Santa Croce di Mortara (Pezza 1923); il Pianzola ritiene che nel 1708 fosse anche collegiata (Pianzola 1917). Nel 1812 il parroco venne nominato rettore dal vescovo di Pavia, titolo confermato poi dopo il passaggio alla diocesi di Vigevano.

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Sant'Angelo (circolare Toppia 1819); nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 è attestata come sede vicariale (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Pietro apostolo era composta da 69 famiglie per un totale di 591

persone. I redditi della parrocchia assommavano a 500 lire milanesi più alcune offerte ed elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 775 lire piemontesi, date dalla rendita di 6 pertiche di terreno, e da un assegno sul debito pubblico. Nel territorio parrocchiale esisteva la cappella della Madonna delle Grazie. Era istituita in parrocchia una confraternita, ufficialmente senza titolo, ma anticamente denominata del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Ceretto Lomellina venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971),
Sant'Angelo Lomellina [82]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Cernago

Cernago (PV)

22

parrocchia di Sant'Elena

1647 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Pianzola sostiene che la cura d'anime di Cernago anticamente fosse dipendente dalla pieve di Velezzo in quanto cappella con il titolo di Sant'Elena regina; nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata invece una chiesa di Santo Stefano di Cernago ("ecclesia Sancti Stephani de Cernago") (Chiappa Mauri 1972); la parrocchia fu istituita nel 1647 (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre

1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Mortara (circolare Toppia 1819); nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di San Giorgio (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Sant'Elena era composta da 228 famiglie per 853 anime da comunione. I redditi della parrocchia consistevano in 230 lire derivanti da elemosine e da livelli, con in più i redditi derivanti da 70 pertiche di terreno; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 500 lire piemontesi. Nel territorio parrocchiale esistevano l'oratorio di Santa Maria di Santo Stefano, fuori dal paese; e quello di San Pietro nella cascina di Erbamala. Era inoltre istituita in parrocchia la confraternita di San Giovanni Battista e San Francesco (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Cernago venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [74]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Mortara (1817 - sec. XIX), Mortara [58]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Cilavegna

Cilavegna (PV)

23

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pezza, Cilavegna era nel 911 pieve matrice delle chiese di Brusolo e di Caronno (Pezza 1925);

in una pergamena novarese del 1100 è citato un prevosto di Cilavegna (Carte 1913-1924). Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 è annoverata ancora la pieve di San Pietro di Cilavegna (Chiappa Mauri 1972), citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis come prepositura collegiata, ma senza capitolo, che riceveva le decime da Albonese (Toscani 1969).

Con bolla 1 ottobre 1568 di papa Pio V "Ex incumbentis nobis", la prepositura di Cilavegna venne incorporata al convento dei padri domenicani di Vigevano che la governarono con un loro rappresentante avente il titolo di parroco mercenario; di qui scaturì una lite che fece rimanere la prepositura per oltre vent'anni senza titolare e obbligò successivamente i padri domenicani a rinunciare a ogni loro diritto in favore della comunità (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Cassolnovo (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata come sede vicariale (Chiesa Vigevano 1837-1839). Nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 è di nuovo attestata nel vicariato di Cassolnovo (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santissimi Pietro e Paolo apostoli, di patronato comunale, era composta da 633 famiglie per un totale di 3.425 persone. I redditi della parrocchia consistevano negli interessi maturati su 61.569 lire impegnate in prestiti; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da circa 2.000 lire milanesi, date dalla rendita di 370 pertiche di terreno, e da livelli su case e fondi. Nel territorio parrocchiale erano situate le chiese di Santa Maria del Carmine, del Rosario, del Nome di Maria, di Sant'Anna. Presso la chiesa di Santa Maria del Carmine era istituita la confraternita del

Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Cilavegna venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cassolnovo, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Cilavegna (sec. XIX), Cilavegna [24]
 vicariato di Cassolnovo (sec. XIX - 1971), Cassolnovo [13]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Cassolnovo (1817 - sec. XIX), Cassolnovo [14]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Cassolnovo (1972 - [1989]), Cassolnovo [15]

24

vicariato di Cilavegna
 sec. XIX

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Nel 1837 Cilavegna è attestata come sede di vicariato, subentrata a Cassolnovo; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Bartolomeo apostolo di Cassolnovo, San Martino vescovo di Villanova, Santi Pietro e Paolo apostoli di Cilavegna, capo vicariato, oltre a quella di San Silvestro papa di Vignarello (Chiesa Vigevano 1837-1839).

Nel 1876 Cilavegna non è più attestata come sede di vicariato, in favore di Cassolnovo (Sinodo De Gaudenzi 1876). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX), Vigevano [99]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX), Villanova [119]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XIX), Cassolnovo [12]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX), Cilavegna [23]

Dorno

Dorno (PV)

25

parrocchia di Santa Maria Maggiore

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che Dorno fosse dotata di chiesa battesimale dopo il V secolo (Romani 1987). Successivamente, è attestata come pieve collegiata di Santa Maria dei Dornesi in una carta vogherese del 9 giugno 1187 (Cavagna Sangiuliani, Documenti vogheresi); el 1272 è citato un prevosto di Dorno (Robolini 1823-1828). Annoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972), è menzionata come collegiata e curata con prevosto negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis: il sabato santo celebrava i riti con i rettori di Sannazzaro, Gropello, Alagna, Scaldasole e Laverio (Toscani 1969).

Nel 1576 la pieve di Dorno comprendeva le parrocchie di Scaldasole, Ferrera, San Nazzaro, Pieve Albignola, Zinasco, Sairano, Sommo, Torre de' Torti, Carbonara, Sabbione, Gropello, Garlasco, Zerbolò, Parasacco, Borgo San Siro, Gambolò, Tromello, Ottobiano, Valeggio e Alagna (Toscani 1969).

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel 1761 la vicaria di Dorno era composta dalla prepositura di Santa Maria di Garlasco, dall'arcipretura di San Pietro di Pieve Albignola, dalle rettorie di San Nazzaro, San Giorgio di Gropello, San Bartolomeo di Zerbolò, Santa Maria Avvocata di Parasacco, San Germano di Alagna, di San Giuliano di Scaldasole, dalla cura mercenaria di Tiroso e da quella di Cascine (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Maria Maggiore era composta da 418 famiglie per un totale di

5.548 persone. I redditi della parrocchia derivavano da livelli, dall'affitto di un forno e da un assegno sul debito pubblico; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 2.600 lire derivanti da livelli, affitti e dalla questuazione di 6 botti di vino, 4 sacchi e 4 mine di segale date dal comune. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese dei Santi Rocco e Bernardino, Natività di Maria Vergine, detta anche della Madonna al Boschetto, San Materno, San Carlo, Beata Vergine Assunta. Era istituita in parrocchia la confraternita dei Santi Rocco e Bernardino presso l'omonima chiesa (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Dorno venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1817 - 1971), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

26

vicariato di Dorno

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Santa Maria Maggiore di Dorno, capo vicariato, San Germano vescovo di Alagna, San Pietro apostolo di Pieve Albignola, Beata Vergine Assunta di Sairano, Santi Nazzaro e Celso di San Nazzaro de' Burgondi, San Giuliano martire di Scaldasole, Sant'Antonio abate di Zinasco Vecchio (circolare Toppia 1819).

Nel 1823 il vicariato di Dorno risultava invece composto dalle parrocchie di Santa Maria Maggiore di Dorno, capo vicariato, San Germano vescovo di Alagna, Beata Vergine

Assunta di Sairano, Sant'Antonio abate di Zinasco Vecchio (Sinodo Toppia 1823); a queste si aggiunsero le parrocchie di San Giovanni evangelista di Zinasco Nuovo, istituita nel 1852, e San Carlo Borromeo vescovo di Bombardone, istituita nel 1949.

Il vicariato di Dorno fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Est (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1817 - 1971), Zinasco [125]
 parrocchia di San Germano vescovo (1817 - 1971), Alagna [2]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - sec. XIX), Pieve Albignola [66]
 parrocchia di San Giuliano martire (1817 - sec. XIX), Scaldasole [85]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1817 - 1971), Dorno [25]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1817 - sec. XIX), Sannazzaro de' Burgondi [78]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - 1971), Sairano [71]
 parrocchia di San Giovanni evangelista (1852 - 1971), Zinasco [124]
 parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1949 - 1971), Bombardone [5]

27

zona pastorale est
1971

Zona pastorale della diocesi di Vigevano. Istituita con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero, subentrando ai vicariati di Cava Manara, Dorno e Sannazzaro de' Burgondi (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Santa Maria Maggiore di Dorno, sede del vicario, San Germano vescovo di Alagna, Beata Vergine Assunta di Sairano, Sant'Antonio abate di Zinasco Vecchio, San Giovanni evangelista di Zinasco Nuovo, San Carlo Borromeo vescovo di Bombardone, San Lorenzo Martire di Mezzana Corti, San Martino vescovo di Mezzano Siccomario, San Martino vescovo di San Martino Siccomario, Natività

di Maria Santissima di Sommo, Natività di Maria Santissima di Travacò Siccomario, San Pietro apostolo di Torre de' Torti, Sant'Agostino vescovo di Cava Manara, San Giuliano martire di Scaldasole, Santi Nazario e Celso di San Nazario de' Burgondi, Epifania di Nostro Signore di Balosse Bigli, San Giovanni Battista di Ferrera Erbognone, San Pietro apostolo di Pieve Albignola.

La zona pastorale Est fu soppressa con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1971), Vigevano [99]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1971), Zinasco [125]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1971), Mezzana Corti [49]
 parrocchia di San Germano vescovo (1971), Alagna [2]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1971), Pieve Albignola [66]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1971), Torre de' Torti [92]
 parrocchia di San Martino vescovo (1971), Mezzano [50]
 parrocchia di San Martino vescovo (1971), San Martino Siccomario [76]
 parrocchia di San Giuliano martire (1971), Scaldasole [85]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1971), Dorno [25]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1971), Ferrera Erbognone [28]
 parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1971), Cava Manara [18]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1971), Sannazzaro de' Burgondi [78]
 parrocchia di San Giovanni evangelista (1971), Zinasco [124]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1971), Sairano [71]
 parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1971), Bombardone [5]
 parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore (1971), Balosse Bigli [4]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (1971), Sommo [88]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (1971), Travacò Siccomario [94]

Ferrera Erbognone

Ferrera Erbognone (PV)

28

parrocchia di San Giovanni Battista
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata una cappella dedicata a San Giovanni nel territorio di Ferrera (Chiappa Mauri 1972); negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis la chiesa di Santa Maria di Ferrera è menzionata come titolo della chiesa matrice di Santa Maria di Lomello (Toscani 1969).

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel XVI secolo la parrocchia risultava appartenere al vicariato di Gallivola (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di prepositura, e rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819), mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di Sannazzaro (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giovanni Battista era composta da 326 famiglie per un totale di 1.518 persone. I redditi della parrocchia derivavano da offerte e da piccoli livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 2.300 lire piemontesi date dall'affitto di alcuni fondi. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio della Madonna del Santissimo Rosario presso il cascinale chiamato Gattinara. In parrocchia era istituita la compagnia dei disciplini della Beata Vergine Maria del gonfalone (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Ferrera Erboognone venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese

1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971), Sannazzaro de' Burgondi [79]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - sec. XIX), Lomello [44]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi [80]

Frascarolo

Frascarolo (PV)

29

parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Le chiese di San Vitale Martire nel Castello e San Zeno extramurana sono citate nel 1237 in una scomunica del vescovo di Pavia ai ministri delle chiese di Frascarolo contro Enrico di Lomello (Robolini 1823-1828); San Zeno fu soppressa nel 1821 e unita ai beni di Santa Maria (Pianzola 1917). Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese sono elencate le chiese di Santa Maria del Castello di Frascarolo, San Zeno di Frascarolo e la cappella di San Vitale (Chiappa Mauri 1972).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di prepositura e rimase inserita nel vicariato di Sartirana (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine era composta da 398 famiglie per un totale di 1.669 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 738.56 lire, derivanti da una cartella sul debito pubblico e da alcuni livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.140 lire nette, date dalla

rendita di 712 pertiche di terreno e da due livelli perpetui. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di Sant' Eurosia e quello della Beata Vergine del Romito. In parrocchia era istituita la confraternita della Beata Vergine del Romito presso l'omonimo oratorio (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Frascarolo venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [84]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Gallia

Mezzana Bigli (PV)

30

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel 1188 esisteva una cura di Gallia, data in feudo da Rugerio Miliani ai monaci di San Salvatore di Pavia, e nel 1258 una chiesa di San Pietro in Gallia dipendente dalla matrice di Pieve del Cairo (Pianzola 1917). Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata una cappella di Gallia (Chiappa Mauri 1972). Il Pianzola sostiene che nel XVI secolo la chiesa di San Pietro era rettoria di patronato laico e appartenente al vicariato di Gallivola (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Pieve

del Cairo (circolare Toppia 1819), mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di Lomello (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli era composta da 44 famiglie per un totale di 215 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 200 lire milanesi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 600 lire piemontesi, date dalla rendita di 260 pertiche di terreno (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Gallia venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972).

Parrocchia soppressa con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986) (Rivista diocesana, 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Lomello (sec. XIX - 1971), Lomello [44]
diocesi di Vigevano (1817 - 1986), Vigevano [99]
vicariato di Pieve del Cairo (1817 - sec. XIX),
Pieve del Cairo [68]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - 1986), Mede [48]

Gallivola

Gallivola (PV)

31

parrocchia di San Lorenzo martire

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel 1259 la chiesa di San Lorenzo martire di Gallivola è menzionata nel registro delle imposte pagate al vescovo di Pavia come parrocchia di San Lorenzo de Campis de Lomellina, dipendente da Santa Maria di Lomello (Pianzola 1917); negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di

Pavia monsignor de Fossulanis è citata una chiesa di San Lorenzo di Gallivola dipendente da Santa Maria di Lomello (Toscani 1969). Ancora il Pianzola ritiene che nel XV secolo la chiesa di gallivola fosse attestata come chiesa matrice della parrocchia di Grumello (Pianzola 1917).

Risulta che nel XVI secolo Gallivola fu sede di vicariato foraneo da cui dipendevano le parrocchie di San Pietro di Valeggio, San Giuliano di Scaldasole, San Giovanni Battista di Ferrera Erbognone, San Pietro di Gallia e Grumello (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819; Garbi 1984).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Lorenzo martire era composta da 162 famiglie per un totale di 817 persone. I redditi della parrocchia assommavano a circa 633 lire milanesi pagate dal conte Carlo Antonio Greggi per beni ricevuti in enfiteusi perpetua; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.000 lire piemontesi, date dalla rendita di 200 pertiche di terreno, da due canoni e da un sacco di frumento fornito dal suddetto conte Greggi. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio campestre della Dolorata Santissima Vergine, detto il Zerbaiolo; presso il castello inoltre era situata una cappella (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di gallivola venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - 1971), Lomello [44]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]

vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Gambarana

Gambarana (PV)

32

parrocchia dei Santi Pietro e Biagio

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, Gambarana anticamente risultava compresa nella giurisdizione della matrice di San Bartolomeo apostolo di Suardi (Pianzola 1917). Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese sono invece annoverate le chiese di Santa Maria e Santa Maria di Gambarana vecchia ("eclesia Sancte Marie de Gambarana" ed "eclesia Sancte Marie de Gambarana vetula"), senza però fare alcun riferimento né alla chiesa di San Pietro, né a quella di San Biagio (Chiappa Mauri 1972). Nella visita pastorale del vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis compiuta nel 1460 a Gambarana è attestata la parrocchia di San Pietro (Toscani 1969), alla quale di lì a poco si unirà anche il titolo della chiesa di San Biagio (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Pieve del Cairo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Pietro e Biagio, di patronato della famiglia Gambarana, era composta da 150 famiglie circa per un totale approssimativo di 560 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 2.000 lire piemontesi, date dalla rendita di 416 pertiche di beni stabili. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio privato del castello della famiglia Corti. Era istituita in parrocchia la compagnia del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Gambarana venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con

decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971), Pieve del Cairo [68]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Gambolò

Gambolò (PV)

33

parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio
sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1530 appartenne alla diocesi di Novara. Secondo il Romani, San Gaudenzio di Gambolò nacque come chiesa battesimale dopo il V secolo (Romani 1987). Secondo quanto riportato dal Pianzola, un prevosto di San Gaudenzio è attestato nel 1295 (Pianzola 1917); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Gaudenzio di Gambolò ("eclesia Sancti Gaudencii de Gambolato") (Chiappa Mauri 1972).

Il 4 marzo 1339 fu unito al capitolo di San Gaudenzio il beneficio di San Nicolao di patronato Roverta, e nel 1538 quello di Sant'Antonio abate (Pianzola 1917).

Nel 1530 la parrocchia di San Gaudenzio venne aggregata alla diocesi di Vigevano, istituita con la bolla di Clemente VII "Pro excellenti praeminentia Sedis Apostolicae" (Diocesi di Vigevano 1987).

Nel 1759 la parrocchia di San Gaudenzio venne visitata del vescovo di Vigevano monsignor Giuseppe Maria Scarampi; possedeva allora il beneficio un reddito di 1.000 lire più campi e boschi affittati, oltre a 72 lire di decime. Erano istituite nella parrocchia le compagnie del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio. Nel territorio parrocchiale era situato l'oratorio di

San Giovanni Battista nel castello (Visita Scarampi 1759).

A seguito dell'ampliamento della diocesi di Vigevano avvenuto con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, divenne sede vicariale (circolare Toppia 1819). Venne unita con decreto 9 gennaio 1833 del vescovo di Vigevano monsignor Giovan Battista Accusani alla parrocchia di Sant'Eusebio di Gambolò (decreto 9 gennaio 1833) (Pianzola 1934).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio era composta da 800 famiglie per un totale approssimativo di 4.400 persone. I redditi della parrocchia derivavano da alcuni capitali impegnati che fruttavano interessi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 2.200 franchi, dati dalla rendita di caseggiati, di fondi e da livelli attivi; inoltre si contavano tra i redditi anche 61.40 franchi di decima matrimoniale. Nel borgo esistevano le chiese di Sant'Eusebio, vicecura della parrocchiale, San Paolo, San Rocco, Purificazione della Beata Vergine Maria, detta Santa Maria, oltre all'oratorio dei sette dolori della Beata Vergine Maria, detto la Madonna, presso la chiesa di Sant'Eusebio; nel territorio parrocchiale erano situati gli oratori dell'Assunzione della Beata Vergine Maria presso la cascina Stradella, la chiesa di Sant'Antonio abate presso la cascina Portaluppa. Erano istituite in parrocchia le confraternite di San Paolo, San Rocco, Santa Maria, tutte presso le rispettive chiese (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Gambolò venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (1833), Gambolò [34]

diocesi di Vigevano (1530 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò [35]
 zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli
 [41]
 vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

34

parrocchia di Sant'Eusebio

sec. XV - 1833

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Un'antica chiesa battesimale di Santa Maria dovette probabilmente precedere a Gambolò la chiesa di Sant'Eusebio, innalzata nel IV secolo, che divenne pieve del castello di Gambolò assorbendo la pieve di Santa Maria (Romani 1987); da un diploma di Ottone III del 7 maggio 999, citato dal Pianzola senza però la specificazione della fonte diretta, si ricava che la pieve di Gambolò dipendeva allora dalla diocesi di Vercelli (Pianzola 1917). Annoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972), negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis è citata come prepositura collegiata (Toscani 1969).

Il Pianzola sostiene che nel XVIII secolo fosse matrice della chiesa di Santa Margherita Vergine Martire di Remondò e di quella della Natività di Maria Santissima alla Garbana (Pianzola 1917).

Fu unita con decreto 9 gennaio 1833 del vescovo di Vigevano monsignor Giovan Battista Accusani alla parrocchia di San Gaudenzio di Gambolò (decreto 9 gennaio 1833) (Pianzola 1934). [E. Rob.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (1833), Gambolò [33]
 diocesi di Vigevano (1817 - 1833), Vigevano [99]
 vicariato di Gambolò (1817 - 1833), Gambolò [35]

35

vicariato di Gambolò

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della

sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Sant'Eusebio, capo vicariato, e San Gaudenzio di Gambolò, San Siro vescovo di Borgo San Siro, Natività di Maria Vergine della Garbana, Santa Margherita vergine e martire di Remondò, San Martino vescovo di Tromello (circolare Toppia 1819). Il vicariato di Gambolò fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Sud Est (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1817 - 1833), Gambolò [34]
 parrocchia di San Siro vescovo (1817 - 1971), Borgo San Siro [6]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - 1971), Tromello [95]
 parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (1817 - 1971), Gambolò [33]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1817 - 1971), Garbana [36]
 parrocchia di Santa Margherita vergine martire (1817 - 1971), Remondò [69]

Garbana

Gambolò (PV)

36

parrocchia della Natività di Maria Vergine

1783 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Antica cappellania, secondo il Pianzola, alle dipendenze di Sant'Eusebio di Gambolò ancora nel XVIII secolo, fu istituita parrocchia il 18 agosto 1783 con il titolo della Natività di Maria Santissima, con decreto di monsignor Olivazzi vescovo di Pavia, mediante separazione dalla parrocchia di Sant'Eusebio di Gambolò (decreto 18 agosto 1783) (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Gambolò (circolare Toppia 1819); il 14

agosto 1819 venne elevata a rettoria con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia (decreto 14 agosto 1819) (Pianzola 1934).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Natività di Maria Vergine era composta da 130 famiglie per un totale di 685 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 300 lire milanesi, derivanti da livelli e affitti, più varie questue in natura; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 800 lire piemontesi, consistenti in elemosine, assegni governativi e in cartelle sul debito pubblico, a cui si aggiungevano tre sacchi di segale. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Pietro apostolo di Casoni de' Pevi. Era istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Garbana venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò [35]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Garlasco (1972 - 1986), Garlasco [39]

Garlasco

Garlasco (PV)

37

parrocchia della Beata Vergine Assunta

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Pianzola sostiene che la primitiva chiesa in cura d'anime di Garlasco fosse nel XII secolo San Pietro extra muras (Pianzola 1934); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese sono annoverate tanto la chiesa di San Pietro di

Garlasco che quella di Santa Maria (Chiappa Mauri 1972). Nel 1444, con decreto del vescovo di Pavia Enrico Rampini la parrocchia e rettoria di San Pietro venne trasferita nella chiesa di Santa Maria di Garlasco (Pianzola 1934).

Nel 1771 viene elevata a prepositura; in precedenza era dipendente dal vicario di Dorno (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Beata Vergine Assunta in Cielo, di patronato comunale, era composta da circa 1.100 famiglie per un totale approssimativo di 5.200 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 100 lire piemontesi date da cartoline sul debito pubblico; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.300 lire milanesi, consistenti in vari beni liberi e pochi livelli. Nel territorio parrocchiale erano situati l'oratorio della Santissima Trinità e quello di San Rocco, oltre alla chiesa santuario della Madonna della Bozzola. Erano istituite in parrocchia le compagnie del Santissimo Sacramento, del Rosario, e del Suffragio; oltre alle confraternite di San Rocco e della Santissima Trinità con sede nei rispettivi oratori (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Garlasco venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco [38]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]

vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

38

vicariato di Garlasco

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Giovanni evangelista di Carbonara al Ticino, Beata Vergine Assunta di Garlasco, capo vicariato, San Giorgio martire di Gropello Cairoli, Santa Maria Avvocata di Parasacco, San Bartolomeo di Zerbolò (circolare Toppia 1819).

Successivamente, si aggiunsero le parrocchie di San Cristoforo martire di Villanova d'Ardenghi, istituita nel 1910, e San Biagio vescovo di San Biagio, istituita nel 1945.

Il vicariato di Garlasco fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Sud Est (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
 parrocchia di San Bartolomeo (1817 - 1971), Zerbolò [123]
 parrocchia di San Giorgio martire (1817 - 1971), Gropello Cairoli [40]
 parrocchia di Santa Maria Avvocata (1817 - 1971), Parasacco [64]
 parrocchia di San Giovanni evangelista (1817 - 1971), Carbonara al Ticino [10]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - 1971), Garlasco [37]
 parrocchia di San Cristoforo martire (1910 - 1971), Villanova d'Ardenghi [120]
 parrocchia di San Biagio vescovo (1945 - 1971), San Biagio [72]

39

vicariato di Garlasco

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona

pastorale Sud Est (Rivista diocesana vigevanese 1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Giorgio martire di Gropello Cairoli, Beata Vergine Assunta di Garlasco, Santa Maria Avvocata di Parasacco, San Bartolomeo di Zerbolò, San Germano vescovo di Alagna, San Siro vescovo di Borgo San Siro, Santi Gaudenzio ed Eusebio di Gambolò, Natività di Maria Vergine della Garbana, Santa Margherita vergine e martire di Remondò, San Martino vescovo di Tromello; successivamente si aggiunse la parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola di Garlasco, istituita nel 1977. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]
 parrocchia di San Bartolomeo (1972 - [1989]), Zerbolò [123]
 parrocchia di San Siro vescovo (1972 - [1989]), Borgo San Siro [6]
 parrocchia di San Biagio vescovo (1972 - [1989]), San Biagio [72]
 parrocchia di San Germano vescovo (1972 - [1989]), Alagna [2]
 parrocchia di San Giorgio martire (1972 - [1989]), Gropello Cairoli [40]
 parrocchia di San Martino vescovo (1972 - [1989]), Tromello [95]
 parrocchia di Santa Maria Avvocata (1972 - [1989]), Parasacco [64]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1972 - [1989]), Garlasco [37]
 parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (1972 - [1989]), Gambolò [33]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1972 - 1986), Garbana [36]
 parrocchia di Santa Margherita vergine martire (1972 - [1989]), Remondò [69]
 parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola (1977 - [1989]), Bozzola [7]

Gropello Cairoli

Gropello Cairoli (PV)

40

parrocchia di San Giorgio martire

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Giorgio di Gropello (Chiappa Mauri 1972), successivamente, negli atti della visita

pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis, è attestata come rettoria, il cui rettore era nominato dal prevosto di Dorno (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Garlasco (circolare Toppia 1819).

Con decreto 3 marzo 1824 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia, venne elevata a prepositura (decreto 3 marzo 1824) (Pianzola 1917).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giorgio martire era composta da 532 famiglie per un totale di 2.898 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 2.000 lire milanesi, date da alcuni livelli. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa di San Rocco e gli oratori dei Santi Carlo e Girolamo presso il castello, di Sant'Antonio presso il cascinale del Morgarolo. Nella chiesa di San Rocco era istituita la confraternita di Santa Maria Vergine del gonfalone (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Gropello Cairoli venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco [38]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

41

zona pastorale sud est
1971

Zona pastorale della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero, subentrando ai vicariati di Gambolò e Garlasco (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Giorgio martire di Gropello Cairoli, sede del vicario, San Giovanni evangelista di Carbonara al Ticino, Beata Vergine Assunta di Garlasco, Santa Maria Avvocata di Parasacco, San Bartolomeo di Zerbolò, San Germano vescovo di Alagna, San Siro vescovo di Borgo San Siro, Santi Gaudenzio ed Eusebio di Gambolò, Natività di Maria Vergine della Garbana, Santa Margherita vergine e martire di Remondò, San Biagio vescovo di San Biagio, San Cristoforo martire di Villanova d'Ardenghi, e San Martino vescovo di Tromello.

La zona pastorale Sud Est fu soppressa con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1971), Vigevano [99]
parrocchia di San Bartolomeo (1971), Zerbolò [123]
parrocchia di San Siro vescovo (1971), Borgo San Siro [6]
parrocchia di San Biagio vescovo (1971), San Biagio [72]
parrocchia di San Giorgio martire (1971), Gropello Cairoli [40]
parrocchia di San Martino vescovo (1971), Tromello [95]
parrocchia di Santa Maria Avvocata (1971), Parasacco [64]
parrocchia di San Cristoforo martire (1971), Villanova d'Ardenghi [120]
parrocchia di San Giovanni evangelista (1971), Carbonara al Ticino [10]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1971), Garlasco [37]
parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (1971), Gambolò [33]
parrocchia della Natività di Maria Vergine (1971), Garbana [36]
parrocchia di Santa Margherita vergine martire (1971), Remondò [69]

Lomello

Lomello (PV)

42

parrocchia di San Michele arcangelo
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata una canonica di San Michele di Lomello (Chiappa Mauri 1972); successivamente è attestata come curata e collegiata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis, sotto la dipendenza di Santa Maria Maggiore di Lomello (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Michele arcangelo era composta da 272 famiglie per un totale di 1.200 persone circa. I redditi della parrocchia assommavano a 125 lire pagate dal governo, unite a 3 scudi milanesi dati dal comune e ad alcune offerte; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 3.000 lire piemontesi nette. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Rocco, presso il quale aveva sede l'omonima confraternita (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Michele arcangelo di Lomello venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - 1971), Lomello [44]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]

vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

43

parrocchia di Santa Maria Maggiore
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che Santa Maria di Lomello fosse chiesa battesimale già prima del V secolo (Romani 1987); un privilegio di papa Pasquale II del 22 agosto 1107 autorizza il preposto di Santa Maria all'uso della mitra e del pastorale. Nel XII secolo Santa Maria risultava matrice delle parrocchie di San Maurizio di Monticello, San Giorgio Lomellina, Santa Maria e San Michele di Ottobiano, San Pietro di Valeggio, San Lorenzo di Gallivola, Santa Giacomina e Santa Maria di Ferrera Erbognone, Sant'Onorata di Candiano, Sant'Alessandro di Fornaria, Santi Nazario e Celso di Villabiscossi (Bergamo 1995). Annoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972), dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 del vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis risultano ancora dipendenze di Santa Maria le parrocchie di San Giorgio Lomellina, Santa Maria di Ottobiano, San Pietro di Valeggio, Santa Maria di Ferrera Erbognone, San Lorenzo di Gallivola; la chiesa campestre di San Vincenzo e la curata e collegiata di San Michele di Lomello (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Maria Maggiore Assunta in Cielo era composta da 194 famiglie per un totale di 934 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 123 lire piemontesi pagate dal demanio, unite all'affitto di un prato di 7 pertiche e ad alcune elemosine; il reddito del beneficio

parrocchiale era composto da 5.000 franchi circa, provenienti da fondi e da livelli attivi. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Giovanni ad Fontes annesso alla chiesa parrocchiale. In parrocchia era istituita la compagnia del Santissimo Suffragio (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Santa Maria Maggiore di Lomello venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - 1971), Lomello [44]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

44

vicariato di Lomello 1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Michele arcangelo, capo vicariato, e Santa Maria Maggiore di Lomello, San Giovanni Battista di Ferrera Erbognone, San Lorenzo martire di Gallivola, San Michele arcangelo di Ottobiano, Natività della Beata Vergine Maria di Velezzo, Santi Pietro e Paolo apostoli di Valeggio, Santi Nazario e Celso di Villabiscossi, San Giorgio martire di San Giorgio Lomellina (circolare Toppia 1819).

Nel 1823 sono attestate come appartenenti al vicariato di Lomello le parrocchie di San Michele arcangelo, capo vicariato, e Santa Maria Maggiore di Lomello, San Lorenzo martire di Gallivola, San Pietro apostolo di Gallia, Santi Nazario e Celso di Villabiscossi (Sinodo Toppia 1823).

Il vicariato di Lomello fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore

della zona pastorale Sud Est (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIX - 1971), Gallia [30]
parrocchia di San Lorenzo martire (1817 - 1971), Gallivola [31]
parrocchia di San Giorgio martire (1817 - sec. XIX), San Giorgio di Lomellina [73]
parrocchia di Santa Maria Maggiore (1817 - 1971), Lomello [43]
parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - 1971), Lomello [42]
parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - sec. XIX), Ottobiano [63]
parrocchia di San Giovanni Battista (1817 - sec. XIX), Ferrera Erbognone [28]
parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1817 - 1971), Villa Biscossi [118]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1817 - sec. XIX), Valeggio [96]
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1817 - sec. XIX), Velezzo Lomellina [98]

45

zona pastorale sud ovest 1971

Zona pastorale della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero, subentrando ai vicariati di Lomello, Pieve del Cairo, Mede e Sartirana (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Michele arcangelo, sede del vicario, e Santa Maria Maggiore di Lomello, San Lorenzo martire di Gallivola, San Pietro apostolo di Gallia, Santi Nazario e Celso di Villabiscossi, Santi Ippolito e Cassiano martiri di Semiana, San Giovanni Battista di Torre Beretti, Beata Vergine Maria Assunta di Frascarolo, Maria Assunta di Breme, Beata Vergine Assunta di Sartirana Lomellina, San Bartolomeo apostolo di Suardi, San Martino vescovo di San Martino la Mandria, Santi Pietro e Biagio di Gambarana, Beata Vergine Consolata e San Giovanni Battista di Cairo, San Michele arcangelo di Valle Lomellina, Santi Giovanni Battista e Cataldo di Tortorolo, Santi Maurizio e Martino di Castellaro de' Giorgi, Beata

Vergine Assunta di Acqualunga, San Marziano vescovo e martire di Mede, Beata Vergine della Consolazione di Pieve del Cairo.

La zona pastorale Sud Ovest fu soppressa con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1971), Vigevano [99]
 parrocchia di Maria Assunta (1971), Breme [8]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1971), Galliavola [31]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1971), Gallia [30]
 parrocchia di San Martino vescovo (1971), San Martino la Mandria [75]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1971), Lomello [43]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1971), Lomello [42]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1971), Valle Lomellina [97]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1971), Torre Beretti [91]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1971), Villa Biscossi [118]
 parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (1971), Gambarana [32]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1971), Suardi [90]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1971), Acqualunga [1]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1971), Sartirana Lomellina [83]
 parrocchia dei Santi Maurizio e Martino (1971), Castellaro de' Giorgi [16]
 parrocchia di San Marziano vescovo e martire (1971), Mede [46]
 parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta (1971), Frascarolo [29]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (1971), Tortorolo [93]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (1971), Semiana [86]
 parrocchia della Beata Vergine della consolazione (1971), Pieve del Cairo [67]
 parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1971), Cairo Lomellino [9]

Mede

Mede (PV)

46

parrocchia di San Marziano vescovo e martire
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che San Marziano di Mede fosse chiesa battesimale dopo il V secolo (Romani 1987). Anoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972), negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis è invece attestata come parrocchia (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Marziano, di patronato privato, era composta da 1.063 famiglie per un totale di circa 5.000 persone. I redditi della parrocchia derivavano da alcuni canoni e donazioni; il reddito del beneficio parrocchiale era altresì composto da 700 lire italiane, date dalla rendita di 344 pertiche di terreno, e da alcuni canoni e sesemi. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese di San Michele, sussidiaria della parrocchiale, e della Santissima Trinità; oltre agli oratori di San Rocco, San Remigio vescovo nel comune di Guido, San Girolamo presso il cascinale Ragonera, l'oratorio del cascinale Peviano, l'oratorio campestre di Sant'Onorata e quello di Sant'Antonio presso il cascinale Cantalupa. In parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento, della Santissima Trinità, presso l'omonima chiesa, e quella della Santissima Arcata presso la chiesa di San Michele (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Mede venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di

Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede [47]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

47

vicariato di Mede

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Marziano vescovo e martire di Mede, capo vicariato, Beata Vergine Assunta di Acqualunga, Santi Maurizio e Martino di Castellaro de' Giorgi, Santi Giovanni Battista e Cataldo di Tortorolo, Santi Ippolito e Cassiano martiri di Semiana (circolare Toppia 1819).

Il vicariato di Mede fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - 1971), Acqualunga [1]
parrocchia dei Santi Maurizio e Martino (1817 - 1971), Castellaro de' Giorgi [16]
parrocchia di San Marziano vescovo e martire (1817 - 1971), Mede [46]
parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (1817 - 1971), Tortorolo [93]
parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (1817 - 1971), Semiana [86]

48

vicariato di Mede

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona

pastorale Sud Ovest (Rivista diocesana vigevanese 1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Marziano vescovo e martire di Mede, San Michele arcangelo e Santa Maria Maggiore di Lomello, Santi Giovanni Battista e Cataldo di Tortorolo, soppressa nel 1986, Santi Nazario e Celso di Villabiscossi, San Martino vescovo di San Martino la Mandria, soppressa nel 1986, San Michele arcangelo di Valle Lomellina, San Bartolomeo apostolo di Suardi, Santi Ippolito e Cassiano martiri di Semiana, Beata Vergine Assunta di Sartirana Lomellina, Beata Vergine Assunta di Acqualunga, Santi Pietro e Biagio di Gambarana, San Lorenzo martire di Gallivola, San Pietro apostolo di Gallia, soppressa nel 1986, Beata Vergine Maria Assunta di Frascarolo, Santi Maurizio e Martino di Castellaro de' Giorgi, Maria Assunta di Breme, Beata Vergine Consolata e San Giovanni Battista di Cairo, soppressa nel 1986, San Giovanni Battista di Torre Beretti, Beata Vergine della Consolazione di Pieve del Cairo. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]
parrocchia di Maria Assunta (1972 - [1989]), Breme [8]
parrocchia di San Lorenzo martire (1972 - [1989]), Gallivola [31]
parrocchia di San Pietro apostolo (1972 - 1986), Gallia [30]
parrocchia di San Martino vescovo (1972 - 1986), San Martino la Mandria [75]
parrocchia di Santa Maria Maggiore (1972 - [1989]), Lomello [43]
parrocchia di San Michele arcangelo (1972 - [1989]), Lomello [42]
parrocchia di San Michele arcangelo (1972 - [1989]), Valle Lomellina [97]
parrocchia di San Giovanni Battista (1972 - [1989]), Torre Beretti [91]
parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1972 - [1989]), Villa Biscossi [118]
parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (1972 - [1989]), Gambarana [32]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1972 - [1989]), Suardi [90]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1972 - [1989]), Acqualunga [1]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1972 - [1989]), Sartirana Lomellina [83]
parrocchia dei Santi Maurizio e Martino (1972 - [1989]), Castellaro de' Giorgi [16]

parrocchia di San Marziano vescovo e martire (1972 - [1989]), Mede [46]
 parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta (1972 - [1989]), Frascarolo [29]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (1972 - [1989]), Semiana [86]
 parrocchia della Beata Vergine della consolazione (1972 - [1989]), Pieve del Cairo [67]
 parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1972 - 1986), Cairo Lomellino [9]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (1986 - [1989]), Tortorolo [93]

Mezzana Corti

Cava Manara (PV)

49

parrocchia di San Lorenzo martire
 sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, Mezzana Corti è attestata come parrocchia nel 1391 (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di San Martino Siccomario con il titolo di rettoria (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata appartenere al vicariato di Sommo (Chiesa Vigevano 1837-1839) e nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 al vicariato di Cava Manara (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Lorenzo martire, di patronato della famiglia Arnaboldi, era composta da 70 famiglie per un totale di 361 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 45 franchi dati dal comune per le spese più alcune obbligazioni; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 560 franchi, consistenti in un assegno sul debito pubblico e in sovvenzioni da parte del governo milanese; ai redditi inoltre si aggiungevano 16 mine di frumento, 1 secchia di vino, 6 fascine di legna e 24 mine di

segale. Nel territorio parrocchiale esisteva un oratorio pubblico non più in uso annesso alla casa del parroco. In parrocchia era istituita la compagnia del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Con decreto 16 giugno 1938 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia, la parrocchia di Mezzana Corti venne elevata a prepositura (decreto 16 giugno 1938) (Rivista diocesana vigevanese 1936).

Nel 1971, la parrocchia di Mezzana Corti venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
 vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

Mezzano

Travacò Siccomario (PV)

50

parrocchia di San Martino vescovo
 sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Pianzola riporta la notizia che il primo rettore della parrocchia di Mezzano, non citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969), fosse attestato nel 1492 (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di rettoria, e rimase inserita nel vicariato di San Martino

Siccomario (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata appartenere al vicariato di Sommo (Chiesa Vigevano 1837-1839) e nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 a quello di Cava Manara (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Martino vescovo era composta da 116 famiglie per un totale di 740 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 21 lire piemontesi circa e 180 lire milanesi circa, derivanti dall'affitto di circa 43 pertiche di terreno e di una casa; a questi si aggiungevano vari beni in natura; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 20 lire circa pagate dal censo. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio dell'Assunzione di Maria Vergine annesso alla parrocchiale. In parrocchia era istituita la compagnia del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Mezzano Siccomario venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

Molino del Conte

Cassolnovo (PV)

51

parrocchia della Beata Vergine Addolorata

Regina Mundi

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita in vicecura con decreto 29 giugno 1958 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 29 giugno 1958) (Rivista diocesana vigevanese 1958), fu eretta parrocchia con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986) (Rivista diocesana vigevanese 1986).

Nel 1971, la vicecura di Molino del Conte fu assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cassolnovo, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Cassolnovo (1986 - [1989]), Cassolnovo [15]

Morsella

Vigevano (PV)

52

parrocchia di Sant'Antonio abate

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano. Istituita in vicecura in frazione Morsella di Vigevano nel 1825 con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia (Diocesi di Vigevano 1987); fu eretta parrocchia il 30 giugno 1986 con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986); rimase compresa nel vicariato di Vigevano (Rivista diocesana vigevanese 1986). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [116]

Mortara

Mortara (PV)

53

parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio

1970 - 1986

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita con decreto 2 febbraio 1970 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 2 febbraio 1970) (*Institutiones canonicae Vigevanenses*, II).
Nel 1971, la parrocchia dei Santi Giuspepe e Antonio in Mortara venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972).
Fu soppressa con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986) (*Rivista diocesana vigevanese* 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1970 - 1986), Vigevano [99]
vicariato di Mortara (1970 - 1971), Mortara [58]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

54

parrocchia della Santa Croce

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.
Il monastero della Santa Croce di Mortara fu edificato per volere di papa Gregorio VII tra il 1080 ed il 1085; con il monastero nacque anche l'Ordine Mortariense. Il 14 ottobre 1096 papa Urbano II consacrò l'altare maggiore della chiesa dedicandolo alla Santa Croce della Beata Maria e degli apostoli (*Abbazia di Mortara* 1980). Nell'XI secolo il monastero aveva alle sue dipendenze il priorato di Santa Maria di Carbonara (*Portalupi* 1976) che tenne fino al 1525 (*Pezza* 1923). Il Pezza riporta che dal XII al XVI secolo la cura d'anime sarebbe stata esercitata presso la chiesa suffraganea di San Cassiano di Robbiano, e che l'abbazia aveva alle sue dipendenze, da epoca imprecisabile, il priorato di Santa Maria di Castello d'Agogna (*Pezza* 1923). Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è menzionata, benché esente, la canonica di Santa Croce di

Mortara (*Chiappa Mauri* 1972), attestata come parrocchia nel 1460, anno della visita pastorale del vescovi di Pavia monsignor de Fossulanis (*Toscani* 1969).

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel XVI secolo Santa Croce risultava matrice delle chiese di San Pietro di Ceretto, San Pietro di Cantiano, San Martino di Barona, San Michele e San Terenziano di Nicorvo, San Pietro di Parona, Santa Maria in Strata, Santa Maria e San Paolo di Albonese, San Cassiano e dei Santi Siro e Geminiano di Mortara (*Pianzola* 1930).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (*Diocesi di Vigevano* 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Croce, di patronato della casa reale, era composta da 257 famiglie per un totale di 1.238 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 1.121 lire, date da un assegno governativo sul tesoro e da alcuni censi. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di Santa Margherita presso il cascinale Panizzina, San Giovanni Battista presso il cascinale Gianolo, San Francesco presso il cascinale Bellardona, San Carlo situato nel convento dei frati benedettini; nel territorio parrocchiale era situata anche la chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, detta Madonna del Campo. Era inoltre istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (*Visita Forzani* 1845).

Nel 1971, la parrocchia della Santa Croce di Mortara venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Mortara (1817 - 1971), Mortara [58]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

55

parrocchia di San Lorenzo

1623 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita come vicaria perpetua con bolla di papa Gregorio XIII del 24 luglio 1577 (bolla 24 luglio 1577); il 6 agosto 1623 papa Urbano VIII la eresse in parrocchia in favore di Sant' Albino di Mortara (bolla 6 agosto 1623) (Pianzola 1930).

Nel 1759 la parrocchia di San Lorenzo venne visitata del vescovo di Vigevano monsignor Giuseppe Maria Scarampi; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 100 scudi d'oro e 200 lire pagati dalla commenda di Sant'Albino per il mantenimento del parroco e del suo coadiutore. La fabbrica della chiesa aveva il suo beneficio consistente in terre arative, prative e boschive; con redditi che ammontavano a 810 lire di Milano, con l'esclusione di appendizie e crediti. Altri redditi venivano al parroco, inoltre, da elemosine, da un legato e dall'affitto di una casa. Nella parrocchia erano istituite le confraternite della Dottrina Cristiana, del Corpo del Signore, dello Spirito Santo, del Santissimo Rosario, di San Giuseppe, del Suffragio. Erano anche ricordati il luogo pio di Sant'Ambrogio, eretto da Giovanni Battista di Tignosi nel 1540, e quello dello Spirito Santo. La popolazione della parrocchia consisteva in 1.892 persone di cui 1.327 in età da comunione (Visita Scarampi 1759).

A seguito dell'ampliamento della diocesi di Vigevano, avvenuto con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne creato il vicariato di Mortara, di cui San Lorenzo divenne la parrocchia capo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo

Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Lorenzo martire era composta da 867 famiglie per un totale di 3.886 persone. I redditi della parrocchia assommavano a circa 1.000 lire milanesi derivanti in parte da elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 921 lire piemontesi pagate dalla regia tesoreria, oltre a circa 1.300 lire date da livelli e redditi incerti. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese di Santa Veneranda, della Santissima Trinità, e di San Dionigi; oltre agli oratori di Sant'Albino presso l'omonima chiesa, della Pudità di Maria presso il cascinale Cattanea di Casoni Sant'Albino, di San Rocco presso il cimitero, della Trinità, e di San Dionigi tutti presso le rispettive chiese, e infine gli oratori presso i cascinali Chiazzona e Meddaglia. Era inoltre istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento, oltre a quella di San Dionigi presso l'omonima chiesa (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Lorenzo di Mortara venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Albino (1623), Mortara [57]
 diocesi di Vigevano (1623 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Mortara (1817 - 1971), Mortara [58]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

56

parrocchia di San Pio X

1962 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 1 settembre 1962 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 1 settembre 1962) (Institutiones canonicae Viglevanenses, II).

Nel 1971, la parrocchia di San Pio X in Mortara venne assegnata alla zona pastorale

nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1962 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Mortara (1962 - 1971), Mortara [58]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

57

parrocchia di Sant'Albino

sec. XV - 1623

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1530 appartenne alla diocesi di Novara. Secondo quanto riportato dal Pianzola, il monastero di Sant'Albino di Mortara ebbe una propria giurisdizione pievana ed esercitò la cura d'anime; nel 1147 è citato un Viberto preposto parroco di Sant'Albino (Pianzola 1930). Nel XIII secolo iniziò un lento decadimento del monastero, finché papa Pio II, nel quadriennio 1458-1462, convertì i beni del monastero in commenda e il commendatario ebbe il titolo di prevosto e l'obbligo della cura d'anime (Pezza 1923). Nel 1530 venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987). Il 6 agosto 1623 fu soppressa da papa Urbano VIII in favore della parrocchia di San Lorenzo di Mortara, con bolla 6 agosto 1623 (bolla 6 agosto 1623) (Pianzola 1917; Pianzola 1930). [E. Rob.]

Relazioni:
parrocchia di San Lorenzo (1623), Mortara [55]
diocesi di Vigevano (1530 - 1623), Vigevano [99]

58

vicariato di Mortara

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano. Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le

parrocchie di San Lorenzo, capo vicariato, e Santa Croce di Mortara, Santa Maria e San Paolo vescovo di Albinese, San Pietro apostolo di Parona, Sant'Alessandro martire di Zeme, San Michele arcangelo di Olevano, Natività di Maria Vergine di Castello d'Agogna, Sant'Elena di Cernago (circolare Toppia 1819). Nel 1823 è attestata la perdita della parrocchia di Sant'Elena di Cernago, passata al vicariato di San Giorgio Lomellina (Sinodo Toppia 1823).

Nel 1940, con la formazione del vicariato di Zeme, quello di Mortara perse le parrocchie di Sant'Alessandro Martire di Zeme, San Michele arcangelo di Olevano e Natività di Maria Vergine di Castello d'Agogna (*Rivista diocesana vigevanese* 1940).

Successivamente, furono annesse al vicariato di Mortara le parrocchie della Beata Vergine del Rosario di Casoni Sant'Albino, istituita nel 1948, San Pio X, istituita nel 1962, e Santi Giuseppe e Antonio, istituita nel 1970, entrambe di Mortara.

Il vicariato di Mortara fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
parrocchia di Sant'Elena (1817 - sec. XIX), Cernago [22]
parrocchia di San Lorenzo (1817 - 1971), Mortara [55]
parrocchia della Santa Croce (1817 - 1971), Mortara [54]
parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - 1971), Parona [65]
parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - 1940), Olevano di Lomellina [62]
parrocchia di Sant'Alessandro martire (1817 - 1940), Zeme [121]
parrocchia della Natività di Maria Vergine (1817 - 1940), Castello d'Agogna [17]
parrocchia di Santa Maria e San Paolo vescovo (1817 - 1971), Albinese [3]
parrocchia della Beata Vergine del Rosario (1948 - 1971), Casoni Sant'Albino [11]
parrocchia di San Pio X (1962 - 1971), Mortara [56]
parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio (1970 - 1971), Mortara [53]

59

vicariato di Mortara

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona pastorale Nord Ovest (Rivista diocesana vigevanese 1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Lorenzo, Santa Croce, San Pio X, Santi Giuseppe e Antonio, poi soppressa nel 1986, tutte di Mortara, Santa Maria e San Paolo vescovo di Albonese, San Pietro apostolo di Parona, Sant'Alessandro martire di Zeme, San Michele arcangelo di Olevano, Natività di Maria Vergine di Castello d'Agogna, Sant'Elena di Cernago, San Pietro apostolo di Ceretto Lomellina, San Michele arcangelo di Sant'Angelo Lomellina, San Terenziano di Nicorvo, San Giorgio martire di San Giorgio Lomellina, Maria Santissima e San Valentino di Rosasco, San Michele arcangelo di Ottobiano, Natività della Beata Vergine Maria di Velezzo, Beata Vergine del Rosario di Casoni Sant'Albino. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]
 parrocchia di San Pio X (1972 - [1989]), Mortara [56]
 parrocchia di Sant'Elena (1972 - [1989]), Cernago [22]
 parrocchia di San Lorenzo (1972 - [1989]), Mortara [55]
 parrocchia di San Terenziano (1972 - [1989]), Nicorvo [61]
 parrocchia della Santa Croce (1972 - [1989]), Mortara [54]
 parrocchia di San Giorgio martire (1972 - [1989]), San Giorgio di Lomellina [73]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1972 - [1989]), Ceretto Lomellina [21]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1972 - [1989]), Parona [65]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1972 - [1989]), Olevano di Lomellina [62]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1972 - [1989]), Ottobiano [63]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1972 - [1989]), Sant'Angelo Lomellina [81]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1972 - [1989]), Zeme [121]
 parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio (1972 - [1989]), Mortara [53]

parrocchia della Beata Vergine del Rosario (1972 - [1989]), Casoni Sant'Albino [11]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1972 - [1989]), Castello d'Agogna [17]
 parrocchia di Santa Maria e San Paolo vescovo (1972 - [1989]), Albonese [3]
 parrocchia di Maria Santissima e San Valentino (1972 - [1989]), Rosasco [70]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1972 - [1989]), Velezzo Lomellina [98]

60

zona pastorale nord ovest

1971

Zona pastorale della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero, subentrando ai vicariati di Cassolnovo, Mortara, Sant'Angelo, San Goglio e Zeme (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Lorenzo, sede del vicario, Santa Croce, San Pio X, Santi Giuseppe e Antonio di Mortara, Santa Maria e San Paolo vescovo di Albonese, San Pietro apostolo di Parona, Sant'Alessandro martire di Zeme, San Michele arcangelo di Olevano, Natività di Maria Vergine di Castello d'Agogna, Sant'Elena di Cernago, San Bartolomeo apostolo di Cassolnovo, San Martino vescovo di Villanova, Santi Pietro e Paolo apostoli di Cilavegna, San Pietro apostolo di Ceretto Lomellina, San Michele arcangelo di Sant'Angelo Lomellina, Santi Pietro e Paolo apostoli di Bordignana, San Terenziano di Nicorvo, Maria Santissima e San Valentino di Rosasco, San Giorgio martire di San Giorgio Lomellina, San Michele arcangelo di Ottobiano, Natività della Beata Vergine Maria di Velezzo, Santi Pietro e Paolo apostoli di Valeggio, Beata Vergine del Rosario di Casoni Sant'Albino, San Silvestro papa di Vignarello e San Silvano martire di Sozzago. La zona pastorale Sud Ovest fu soppressa con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1971), Vigevano [99]
 parrocchia di San Pio X (1971), Mortara [56]

parrocchia di Sant'Elena (1971), Cernago [22]
 parrocchia di San Lorenzo (1971), Mortara [55]
 parrocchia di San Terenziano (1971), Nicorvo [61]
 parrocchia della Santa Croce (1971), Mortara [54]
 parrocchia di San Giorgio martire (1971), San
 Giorgio di Lomellina [73]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1971), Ceretto
 Lomellina [21]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1971), Parona
 [65]
 parrocchia di San Martino vescovo (1971),
 Villanova [119]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1971),
 Olevano di Lomellina [62]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1971),
 Ottobiano [63]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1971),
 Sant'Angelo Lomellina [81]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1971),
 Cassolnovo [12]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1971),
 Zeme [121]
 parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio (1971),
 Mortara [53]
 parrocchia della Beata Vergine del Rosario
 (1971), Casoni Sant'Albino [11]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1971),
 Castello d'Agogna [17]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli
 (1971), Cilavegna [23]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli
 (1971), Valeggio [96]
 parrocchia di Santa Maria e San Paolo vescovo
 (1971), Albonese [3]
 parrocchia di Maria Santissima e San Valentino
 (1971), Rosasco [70]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria
 (1971), Velezzo Lomellina [98]

Nicorvo

Nicorvo (PV)

61

parrocchia di San Terenziano

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenente alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Terenziano di Nicorvo (Chiappa Mauri 1972), attestata come parrocchia nel 1460 negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis; a quell'epoca la cura d'anime veniva esercitata nella chiesa di San Michele arcangelo in

quanto la parrocchiale era cadente (Toscani 1969).

Il Pezza sostiene che nel XVI secolo Nicorvo fosse alle dipendenze della matrice di Santa Croce di Mortara (Pezza 1923).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Sant'Angelo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Terenziano vescovo e martire era composta da 165 famiglie per un totale di 886 persone. I redditi della parrocchia consistevano solo in alcune elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 2.000 lire derivanti da beni stabili. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa di Maria Vergine. Era istituita in parrocchia la compagnia del Santissimo Sacramento e Rosario (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Nicorvo venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971),
 Sant'Angelo Lomellina [82]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Olevano di Lomellina

Olevano di Lomellina (PV)

62

parrocchia di San Michele arcangelo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Salvatore di Olevano, mentre non compare la chiesa di San Michele (Chiappa Mauri 1972), che invece è attestata come parrocchiale negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969).

Nel XVII secolo la parrocchia estese la sua cura d'anime su Rivalta e Meleniano (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987), con il titolo di rettoria; rimase inserita nel vicariato di Mortara (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Michele arcangelo, di patronato comunale, era composta da 250 famiglie circa per un totale di 1.250 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 600 lire milanesi, derivanti da offerte ed elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 346 lire date dal comune. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese di San Rocco, del Santissimo Salvatore, e della Madonna della Rosa presso il cimitero. Nell'omonima chiesa aveva sede la confraternita di San Rocco (Visita Forzani 1845).

Nel 1940, la parrocchia di Olevano Lomellina passò al vicariato di Zeme, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia (Rivista diocesana vigevanese 1940); nel 1971 fu assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]

vicariato di Mortara (1817 - 1940), Mortara [58]
vicariato di Zeme (1940 - 1971), Zeme [122]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Ottobiano

Ottobiano (PV)

63

parrocchia di San Michele arcangelo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, una chiesa di Ottobiano era attestata già prima dell'anno 1000 con dedicazione a Santa Maria, dipendente dalla collegiata di Santa Maria Maggiore di Lomello, con cura d'anime (Pianzola 1917); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è invece annoverata la chiesa di San Michele di Ottobiano (Chiappa Mauri 1972), la cui prima attestazione, secondo il Pianzola, risale alla metà circa del XIII secolo. Ancora il Pianzola cita la presenza di un rettore di Santa Maria e San Michele di Ottobiano nel XVI secolo (Pianzola 1930). Nel XVIII secolo fu riedificata la chiesa parrocchiale, che fu dedicata a San Michele arcangelo (Pianzola 1930).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di prepositura, e rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819).

Nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di San Giorgio (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Michele arcangelo era composta da 548 famiglie per un totale di 2.606 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 600 lire circa; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.500 lire nette, consistenti in affitti e livelli. Nel territorio parrocchiale esistevano la

chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata e San Rocco, l'oratorio della Nascita della Beata Vergine Maria presso la cascina Confallonera, e quello di San Carlo a Cassina Nuova. In parrocchia erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento e quella di San Rocco presso l'omonima chiesa (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Ottobiano venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [74]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - sec. XIX), Lomello [44]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Parasacco

Zerbolò (PV)

64

parrocchia di Santa Maria Avvocata

1341 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Istituita il 16 agosto 1341 con il titolo di rettoria, non compare però negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969); il 19 novembre 1405 il prevosto di San Teodoro di Pavia unì a Santa Maria Avvocata di Parasacco la parrocchia di San Biagio d'Aurelio (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Garlasco (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della

parrocchia della Beata Vergine Avvocata dei peccatori, di patronato di Giuseppe Pirovano, di Marietta e Angela Borda, e dell'ospedale di Pavia, era composta da circa 200 famiglie per un totale di circa 1.000 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 70 lire milanesi, derivanti da alcuni livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.000 lire milanesi, date dalla rendita di 160 pertiche di terreno, a cui si aggiungevano 12.50 soldi di Milano di primizie pagabili a Pasqua da ogni coniugato. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori degli Angeli Custodi, del Santissimo Salvatore e di San Rocco, entrambi nella frazione San Rocco, l'oratorio della Decollazione di Giovanni Battista presso il cascinale Marzo e quello di San Rocco presso il cascinale Guasta (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Parasacco venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco [38]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

Parona

Parona (PV)

65

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nel 1259 è attestato un rettore di Parona, secondo il Pezza dipendente da Santa Maria o da Santa Croce di Mortara; nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Pietro di Parona (Chiappa Mauri 1972); non citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di

Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969). L'istituzione della parrocchia è collocata dagli storici locali al 1588 (Pianzola 1917). Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel XVI secolo la parrocchia di San Pietro era alle dipendenze della matrice di Santa Croce di Mortara (Pianzola 1930).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di prepositura, rimase inserita nel vicariato di Mortara (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Pietro apostolo, di patronato dei baroni Tornielli di Parona, era composta da 327 famiglie per un totale di 1.746 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 98 lire milanesi date dal comune per le spese, più la metà dell'affitto della pesa pubblica; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 700 lire piemontesi nette, a cui si aggiungevano circa 35 lire milanesi derivanti da livelli. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Siro vescovo presso il quale era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Parona venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Mortara (1817 - 1971), Mortara [58]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Pieve Albignola

Pieve Albignola (PV)

66

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, San Pietro è menzionata come pieve collegiata prima del IX secolo (Pianzola 1917); nel 1330 è attestato alla corte d'Avignone un certo Giacomo Monti arciprete di San Pietro apostolo di Pieve Albignola (Gianani 1977). Anoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972), perse successivamente le funzioni plebane, tanto che viene citata come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Dorno (circolare Toppia 1819), mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di Sannazzaro (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Pietro apostolo, di patronato della famiglia Torti di Pavia, era composta da 206 famiglie per un totale di 948 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 414.3 lire milanesi nette, frutto dell'affitto di 7.18 pertiche di terreno, di 8 case, di alcuni livelli e di un contributo comunale per le spese; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 2.063.62 lire piemontesi nette, date dalla rendita di 700 pertiche circa di terreno, più alcuni livelli. Era istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Pieve Albignola venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese

1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971),
 Sannazzaro de' Burgondi [79]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Dorno (1817 - sec. XIX), Dorno [26]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
 Sannazzaro de' Burgondi [80]

Pieve del Cairo

Pieve del Cairo (PV)

67

parrocchia della Beata Vergine della consolazione

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Antichissimo centro religioso della Lomellina, tanto da far sostenere al Bergamo e al Pianzola che fosse chiesa battesimale già nel VI secolo, e al Romani che lo fosse già prima del V (Romani 1987), nell'anno 1000 il vescovo di Pavia invitò il preposto e i canonici della chiesa plebana di Cairo al Sinodo di Pavia (Bergamo 1995). Canonici e prevosti di Pieve del Cairo sono attestati negli anni 1233 (Pianzola 1917) e 1237 (Robolini 1823-1828).

Nei registri delle delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è ancora annoverata la pieve di Cairo (Chiappa Mauri 1972); Pieve del Cairo fu matrice di San Pietro in Gallia, San Superio, Santa Maria di Cairo e Sant'Innocenzio entro il castello.

papa Leone X, con bolle del 20 agosto 1516 e del 4 giugno 1517, concesse alla prepositura di Pieve del Cairo il privilegio di avere due giubilei annuali, e inoltre la tolse dalle dipendenze del vescovo diocesano per renderla direttamente soggetta alla Santa Sede (Ravasio 1887).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata

alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Beata Vergine della Consolazione era composta da 536 famiglie per un totale di 2.550 persone. I redditi della parrocchia assommavano a circa 1.350 lire piemontesi, derivanti alcuni livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.980 lire piemontesi nette, date dalla rendita di 750 pertiche di terreno. Nel territorio parrocchiale erano situati gli oratori di San Giovanni Battista, San Sebastiano, Beata Vergine Assunta presso la cascina Pellegrina della Nave, San Carlo presso la frazione Messona; esisteva inoltre la cappella della Beata Vergine del Campanile, attigua alla parrocchiale. Era istituita in parrocchia la compagnia del Suffragio, mentre presso la chiesa di San Giovanni Battista vi era quella del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Pieve del Cairo venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971), Pieve del Cairo [68]
 zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
 vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

68

vicariato di Pieve del Cairo

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Martino vescovo di San

Martino la Mandria, Beata Vergine della Consolazione di Pieve del Cairo, capo vicariato, Santi Pietro e Biagio di Gambarana, San Pietro apostolo di Gallia, Beata Vergine Consolata e San Giovanni Battista di Cairo, San Bartolomeo apostolo di Suardi (circolare Toppia 1819). Nel 1823 è attestata la perdita della parrocchia di San Pietro apostolo di Gallia, passata al vicariato di Lomello (Sinodo Toppia 1823).

Il vicariato di Pieve del Cairo fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Sud Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - sec. XIX), Gallia [30]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - 1971), San Martino la Mandria [75]
 parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (1817 - 1971), Gambarana [32]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1817 - 1971), Suardi [90]
 parrocchia della Beata Vergine della consolazione (1817 - 1971), Pieve del Cairo [67]
 parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1817 - 1986), Cairo Lomellino [9]

Remondò

Gambolò (PV)

69

parrocchia di Santa Margherita vergine martire
 1817 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano. Secondo quanto riportato dal Pianzola, Santa Margherita di Remondò era un'antica cappellania alle dipendenze di Sant'Eusebio di Gambolò; il 14 giugno 1755 il cardinal Carlo Francesco Durini, vescovo di Pavia, istituì la vicecura di Santa Margherita vergine martire, dipendente da Sant'Eusebio di Gambolò (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano

1987) ed eretta a rettoria; rimase inserita nel vicariato di Gambolò (circolare Toppia 1819). Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Margherita vergine e martire era composta da 106 famiglie per un totale di 419 persone. I redditi della parrocchia assommavano a circa 138 lire milanesi, derivanti da alcuni livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 800 lire piemontesi. Erano istituite in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento e la compagnia della Dottrina Cristiana (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Remondò venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò [35]
 zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
 vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

Rosasco

Rosasco (PV)

70

parrocchia di Maria Santissima e San Valentino

1598 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dalla Mandrino la parrocchia di Rosasco fu dipendente dalla diocesi di Vercelli fino al 1578: in quell'anno il vescovo di Vercelli monsignor Giovanni Barossi la cedette, insieme alla parrocchia di Santa Maria di Valenza, alla diocesi di Pavia, ottenendo in cambio dal vescovo di Pavia monsignor Ippolito de Rossi le parrocchie di Celpenchio e di Santa Maria di Castelnovetto (Mandrino 1993). Il Pianzola sostiene che l'antica chiesa di Santa Maria di Rosasco fosse cura d'anime dipendente come titolo di

cappellania dalla matrice di Santo Stefano di Robbio, appartenente alla diocesi di Vercelli, e che nel 1598 venne istituita la parrocchia di San Valentino, comprendente anche la chiesa di Santa Maria (Pianzola 1917). Il vescovo di Pavia Carlo Francesco Durini, con decreto del 20 agosto 1765, elevò la parrocchia al titolo di arcipretura (decreto 20 agosto 1765) (Mandrino, 1993).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Sant'Angelo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Santa Maria e San Valentino, di patronato privato, era composta da 314 famiglie per un totale di 1.524 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 519 lire milanesi, derivanti da alcuni affitti e livelli, e da una sovvenzione comunale; il reddito del beneficio parrocchiale era inoltre composto da 2.000 lire circa, date da beni stabili e livelli. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese della Vergine Maria presso il cimitero, e quella di San Giuseppe, sussidiaria della parrocchia. Era presente la confraternita del Santissimo Sacramento presso la chiesa di San Giuseppe (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Rosasco venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971),
Sant'Angelo Lomellina [82]

zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Sairano

Zinasco (PV)

71

parrocchia della Beata Vergine Assunta

1576 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

A Sairano risulterebbe attestato in un diploma dell'imperatore Ottone II del 22 novembre 977 un centro monastico (Prelini 1880); nel XIII secolo, secondo quanto riportato dal Pianzola, era esistente in luogo un beneficio di San Damiano, dipendente dai canonici del duomo di Pavia, la cui parrocchia era filiana di Sannazzaro del Bosco; distrutto il paese da una piena del Po, la popolazione di Sairano rimase soggetta per la cura pastorale alla matrice di Sannazzaro del Bosco prima, Sommo poi e Zinasco in ultimo, fino a che non venne ricreata la parrocchia il 2 dicembre 1576, mediante separazione da Zinasco; nel 1671 fu elevata a rettoria (Pianzola 1934). Il Pianzola sostiene che anticamente era attestata anche una parrocchia di Sannazzaro del Bosco, matrice delle chiese di Sairano e Zinasco, più volte coperta dal Po insieme al paese; già nel 1162 venne distrutta in eventi bellici e passò alle dipendenze dell'arcipretura di Sommo e come tale venne citata nella visita pastorale di monsignor de Fossulanis compiuta nel 1460 (Toscani 1969); nel 1671 la cura di Sannazzaro venne unita definitivamente alla parrocchia di Sairano (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Dorno (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine, di patronato in parte privato e in parte della comunità, era composta da 189 famiglie per un totale di 950 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 1.000 lire milanesi, date dalla rendita di 95 pertiche di terreno e da

alcune primizie. Nel territorio parrocchiale esistevano l'oratorio privato presso la casa della famiglia Campari e una cappella dedicata alla Beata Vergine. Era inoltre presente in parrocchia la compagnia del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Sairano venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1817 - 1971), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

San Biagio

Garlasco (PV)

72

parrocchia di San Biagio vescovo

1945 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita in vicecura con decreto 21 maggio 1936 del vescovo di Vigevano monsignor Angelo Scapardini, mediante separazione dalla parrocchia di Santa Maria Avvocata di Parasacco (decreto 21 maggio 1936) (Rivista diocesana vigevanese 1937), fu istituita parrocchia con decreto 15 agosto 1945 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia (decreto 15 agosto 1945) (Institutiones canonicae Vigevanenses, I).

Nel 1971, la parrocchia di San Biagio venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1945 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1945 - 1971), Garlasco [38]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]

vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

San Giorgio di Lomellina

San Giorgio di Lomellina (PV)

73

parrocchia di San Giorgio martire

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, un cenobio di monaci è attestato a San Giorgio di Lomellina in una sentenza del 1169 per una causa svoltasi tra il prevosto di San Giovanni Domnarum di Pavia e il rettore del cenobio stesso (Magani 1894). Con la decadenza del cenobio anche la chiesa di San Maurizio subì un lento deperimento, tant'è che fu edificata la chiesa di San Giorgio (Bergamo 1995), distaccata dall'originario centro comunale, la quale permise le funzioni di cura d'anime anche a San Maurizio; nel XII secolo, infatti, sono attestate coesistere le due rettorie, mentre nel 1372 risulta attestato solo il rettore di San Giorgio (Pianzola 1974).

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese San Giorgio è annoverata come chiesa (Chiappa Mauri 1972), all'altezza della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis, doveva essere già parrocchia (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia fu elevata a prevostura, e rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819).

Nel sinodo di monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata essere sede di vicariato (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giorgio era composta da

500 famiglie per un totale di 2.800 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 166 lire milanesi, derivanti da un assegno sul debito pubblico; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 4.000 lire milanesi, consistenti in beni e livelli attivi. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Rocco. In parrocchia era istituita nel suddetto oratorio l'omonima confraternita (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Giorgio di Lomellina venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [74]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - sec. XIX), Lomello [44]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

74

vicariato di San Giorgio

sec. XIX - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Nel 1823 San Giorgio Lomellina è attestato come sede vicariale; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Giorgio martire di San Giorgio Lomellina, capo vicariato, Sant'Elena di Cergnago, San Michele arcangelo di Ottobiano, Natività della Beata Vergine Maria di Velezzo Lomellina, dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Valeggio Lomellina (Sinodo Toppia 1823).

Il vicariato di San Giorgio di Lomellina fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [99]

parrocchia di Sant'Elena (sec. XIX - 1971), Cergnago [22]

parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [73]

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIX - 1971), Ottobiano [63]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX - 1971), Valeggio [96]

parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XIX - 1971), Velezzo Lomellina [98]

San Martino la Mandria

Mede (PV)

75

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Un centro religioso dedicato a San Martino "super Padum", attestato in un documento del 4 gennaio 1089, è stato associato alla località di San Martino la Mandria (Cavagna Sangiuliani, Documenti vogheresi). Secondo quanto sostiene il Pianzola, la parrocchia venne ricostruita nel XIII secolo e nel 1259 dava il proprio contributo di biade al vescovo di Pavia (Pianzola 1917). Tuttavia, negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis, San Martino è dipendenza di San Marziano di Mede (Toscani 1969). Nel 1635 è sicuramente menzionato un curato di San Martino la Mandria, Barnaba Belasio (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia di San Martino ebbe la conferma del titolo di rettoria, rimase inserita nel vicariato di Pieve del Cairo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Martino vescovo era composta da 37 famiglie per un totale di 160 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 78 lire, derivanti dall'affitto di un piccolo orto e da una sovvenzione comunale per le spese; il reddito del

beneficio parrocchiale era composto da 765 lire, date dalla rendita di 52 pertiche di terreno, da un assegno comunale e da un assegno sul tesoro regio (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San martino la Mandria venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). Venne soppressa con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986) (Rivista diocesana vigevanese 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1986), Vigevano [99]
vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971), Pieve del Cairo [68]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - 1986), Mede [48]

San Martino Siccomario

San Martino Siccomario (PV)

76

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartene alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che San Martino fosse chiesa battesimale dopo il V secolo (Romani 1987). Il Bergamo cita una carta del 1199 che attesta la dipendenza dell'arcipretura di San Martino direttamente da Tours in Francia (Bergamo 1995): solo nel XIV secolo passò alla diocesi di Pavia, compare infatti nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese come chiesa di San Martino in Terra Arsa (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu inizialmente sede vicariale

(circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata come appartenente al vicariato di Sommo (Chiesa Vigevano 1837-1839). Nel 1875 è attestata nuovamente come sede vicariale (Visita De Gaudenzi 1875); ma nel 1876, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi, fu aggregata al vicariato di Cava Manara in quanto vacante (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Martino vescovo era composta da circa 250 famiglie per un totale di circa 1.330 persone. I redditi della parrocchia consistevano in elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 500 lire piemontesi circa, date dalla rendita di alcuni terreni, da alcuni canoni, dalla vendita di diverse primizie, e da un assegno del tesoro regio. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori della Beata Vergine, Beata Vergine del Rosario e San Domenico presso il fiume Gravellona, Santa Croce presso l'omonima cascina, Re Magi, San Giacomo presso Torre dei Cani. In parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Martino Siccomario venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

77

vicariato di San Martino Siccomario

1817 - sec. XIX

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Martino vescovo di San Martino Siccomario, capo vicariato, Sant'Agostino vescovo di Cava Manara, San Lorenzo martire di Mezzana Corti, San Martino vescovo di Mezzano Siccomario, Natività di Maria Santissima di Sommo, Natività di Maria Santissima di Travacò Siccomario, San Pietro apostolo di Torre de' Torti (circolare Toppia 1819).

Nel 1837 San Martino Siccomario non è più attestato come sede di vicariato, in favore di Cava Manara (Chiesa Vigevano 1837-1839). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - sec. XIX), Vigevano [99]

parrocchia di San Lorenzo martire (1817 - sec. XIX), Mezzana Corti [49]

parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - sec. XIX), Torre de' Torti [92]

parrocchia di San Martino vescovo (1817 - sec. XIX), Mezzano [50]

parrocchia di San Martino vescovo (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [76]

parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1817 - sec. XIX), Cava Manara [18]

parrocchia della Natività di Maria Santissima (1817 - sec. XIX), Sommo [88]

parrocchia della Natività di Maria Santissima (1817 - sec. XIX), Travacò Siccomario [94]

Sannazzaro de' Burgondi

Sannazzaro de' Burgondi (PV)

78

parrocchia dei Santi Nazario e Celso

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Antica cappella titolo della chiesa matrice di Dorno, secondo quanto sostiene il Pianzola, nel 1259 pagava il proprio contributo di biade al vescovo di Pavia (Pianzola 1934); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Nazario di Sannazzaro de' Burgondi (Chiappa Mauri 1972), mentre negli atti della visita pastorale

compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis è attestato un rettore di Sannazzaro (Toscani 1969).

Ancora secondo il Pianzola, verso il 1796 venne eletta a prepositura dal cardinale Carlo Durini, vescovo di Pavia (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Dorno (Circolare Toppia 1819). Mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata essere sede di vicariato (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Nazario e Celso, di patronato di diverse famiglie, era composta da 900 famiglie per un totale di 4.150 persone. I redditi della parrocchia consistevano in elemosine e livelli attivi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.000 lire piemontesi, date dall'affitto di alcune terre; da 300 lire milanesi, date da livelli e convenzioni con privati, e da 80 franchi dati dal comune. Nel territorio parrocchiale erano situati gli oratori della Beata Vergine della fortuna, Santi Bernardino e Rocco, San Pietro, San Tommaso apostolo presso la cascina Cassinazza, e due oratori privati: quello dei Marchesi Malaspina e quello dell'avvocato Travoni; inoltre esisteva la chiesa campestre della Madonna di Loreto. In parrocchia era istituita la confraternita dei Santi Bernardino e Rocco (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Sannazzaro de' Burgondi venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971), Sannazzaro de' Burgondi [79]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Dorno (1817 - sec. XIX), Dorno [26]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi [80]

79

vicariato di Sannazzaro

sec. XIX - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Nel 1823 Sannazzaro è attestato come sede vicariale; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Giovanni Battista di Ferrera Erbognone, Santi Nazario e Celso di Sannazzaro de' Burgondi, San Pietro apostolo di Pieve Albignola, San Giuliano martire di Scaldasole (Sinodo Toppia 1823). Successivamente, al vicariato si aggiunse la parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore di Balosse Bigli, istituita nel 1832.

Il vicariato di Sannazzaro de' Burgondi fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [99]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIX - 1971), Pieve Albignola [66]
 parrocchia di San Giuliano martire (sec. XIX - 1971), Scaldasole [85]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX - 1971), Ferrera Erbognone [28]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XIX - 1971), Sannazzaro de' Burgondi [78]
 parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore (1832 - 1971), Balosse Bigli [4]

80

vicariato di Sannazzaro

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona pastorale Est (Rivista diocesana vigevanese

1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Giovanni Battista di Ferrera Erbognone, Santi Nazario e Celso di Sannazzaro de' Burgondi, San Pietro apostolo di Pieve Albignola, San Giuliano martire di Scaldasole, Epifania di Nostro Signore di Balosse Bigli, Santa Maria Maggiore di Dorno, Beata Vergine Assunta di Sairano, Sant'Antonio abate di Zinasco Vecchio, San Giovanni evangelista di Zinasco Nuovo, Santi Pietro e Paolo apostoli di Valeggio Lomellina, San Carlo Borromeo vescovo di Bombardone. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1972 - [1989]), Zinasco [125]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1972 - [1989]), Pieve Albignola [66]
 parrocchia di San Giuliano martire (1972 - [1989]), Scaldasole [85]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1972 - [1989]), Dorno [25]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1972 - [1989]), Ferrera Erbognone [28]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1972 - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi [78]
 parrocchia di San Giovanni evangelista (1972 - [1989]), Zinasco [124]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1972 - [1989]), Sairano [71]
 parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1972 - [1989]), Bombardone [5]
 parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore (1972 - [1989]), Balosse Bigli [4]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1972 - [1989]), Valeggio [96]

Sant'Angelo Lomellina

Sant'Angelo Lomellina (PV)

81

parrocchia di San Michele arcangelo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che San Michele fosse un'antica chiesa battesimale, nata dopo il V secolo (Romani 1987), le cui origini sono da rintracciare nel periodo di dominazione longobarda, dipendente dal vescovo di Vercelli; fu matrice delle chiese di San Michele di Celpenchio, Santa Maria di Castelvetto e di San

Giovanni Battista. Attestata nei libri dei censi per gli anni 1256-59 (Pianzola 1934), e nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese come pieve di Sant'Angelo (Chiappa Mauri 1972).

Nel riordino della diocesi pavese attuato nel XVI secolo dal vescovo di Pavia Ippolito de Rossi, la parrocchia di Sant'Angelo Lomellina fu posta a capo dell'omonimo vicariato; il prevosto di Sant'Angelo era vicario foraneo di quasi tutte le parrocchie della Lomellina (Pezza 1925); nel 1774 era però inclusa nel vicariato di Tromello (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Michele arcangelo era composta da 137 famiglie per un totale di 712 persone. I redditi della parrocchia consistevano in elemosine, offerte e qualche affitto; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 3.000 lire lorde. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese di San Giovanni Battista e di San Rocco. Nella chiesa di San Giovanni Battista era istituita la compagnia della Beata Vergine del gonfalone (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Sant'Angelo Lomellina venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971),
Sant'Angelo Lomellina [82]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

82

vicariato di Sant'Angelo Lomellina

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Michele arcangelo di Sant'Angelo Lomellina, capo vicariato, San Pietro apostolo di Ceretto Lomellina, San Terenziano di Nicorvo, Maria Santissima e San Valentino di Rosasco (circolare Toppia 1819).

Il vicariato di Sant'Angelo Lomellina fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
parrocchia di San Terenziano (1817 - 1971),
Nicorvo [61]
parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - 1971),
Ceretto Lomellina [21]
parrocchia di San Michele arcangelo (1817 -
1971), Sant'Angelo Lomellina [81]
parrocchia di Maria Santissima e San Valentino
(1817 - 1971), Rosasco [70]

Sartirana Lomellina

Sartirana Lomellina (PV)

83

parrocchia della Beata Vergine Assunta

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Il Pianzola e il Bergamo sostengono che Sartirana fosse pieve collegiata prima del X secolo, matrice delle chiese di San Martino verso Valle, San Vitale vicino la Sesia, Sant'Andrea apostolo, Santa Maria d'Averio, San Michele di Borgorotto, Santi Stefano e Lorenzo, San Paolo, oggi tutte scomparse (Bergamo 1995); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata a Sartirana, oltre alla chiesa di Sant'Andrea, la cappella di Santa Maria nel castello (Chiappa Mauri 1972). Secondo quanto riportato dal

Pianzola, verso la fine del XIV secolo venne ricostruita la nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria della Piazza (Pianzola 1930), attestata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); fu sede vicariale (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Beata Vergine dell'Assunta in Cielo era composta da 652 famiglie per un totale di 2.900 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 1.200 lire piemontesi, derivanti da offerte, elemosine, cartelle sul debito pubblico e alcuni censi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 3.000 lire piemontesi, date dalla rendita di 670 pertiche circa di terreno. Nel territorio parrocchiale erano situati le chiese della Santissima Trinità, sussidiaria della parrocchiale, e di San Rocco, oltre all'oratorio di Santa Margherita presso li cascinale Mortariolo; esisteva anche la cappella privata dei marchesi di Sartirana presso il castello. In parrocchia era istituita nella chiesa della Santissima Trinità la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Sartirana Lomellina venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [84]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

84

vicariato di Sartirana

1817 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito nel 1817, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Michele arcangelo di Valle Lomellina, Beata Vergine Assunta di Sartirana Lomellina, capo vicariato, San Giovanni Battista di Torre Beretti, Beata Vergine Maria Assunta di Frascarolo, Maria Assunta di Breme (circolare Toppia 1819).

Il vicariato di Sartirana Lomellina fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1971), Vigevano [99]
parrocchia di Maria Assunta (1817 - 1971), Breme [8]
parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - 1971), Valle Lomellina [97]
parrocchia di San Giovanni Battista (1817 - 1971), Torre Beretti [91]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [83]
parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta (1817 - 1971), Frascarolo [29]

Scaldasole

Scaldasole (PV)

85

parrocchia di San Giuliano martire

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di San Giuliano di Scaldasole (Chiappa Mauri 1972), che venne istituita nel XVI secolo come parrocchia; sia il Pianzola che il Bergamo sostengono fosse un'antica cappellania, di patronato nobiliare, sotto il titolo di San Giuliano martire con rettore dipendente da Dorno (Bergamo 1995).

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel XVI secolo apparteneva al vicariato di Galliaivola; e nel XVIII secolo a quello di Dorno (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Dorno (circolare Toppia 1819), mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di Sannazzaro (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giuliano martire, di patronato del principe di Colobrano duca d'Alvito di Napoli e dei marchesi Malaspina, era composta da 212 famiglie per un totale di 1.101 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 90 lire piemontesi, date dalla comunità a titolo di rimborso spese; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 2.850 lire piemontesi. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa dei Santi Rocco e Bernardino, la cappella di Santa Lucia presso il cimitero, e quella privata della famiglia Strada presso il castello. Nella chiesa dei Santi Rocco e Bernardino aveva sede l'omonima confraternita (Visita Forzani 1845).

Nel 1924, la parrocchia di Scaldasole fu elevata a prepositura con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Angelo Scapardini (Rivista diocesana vigevanese 1924).

Nel 1971, la parrocchia di Scaldasole venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971),
Sannazzaro de' Burgondi [79]

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1817 - sec. XIX), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

Semiana

Semiana (PV)

86

parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, la chiesa di Semiana era un antico titolo della matrice di Santa Maria di Velezzo (Pianzola 1917); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la chiesa di Sant'Ippolito di Semiana (Chiappa Mauri 1972), attestata come rettoria dipendente da Velezzo negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di prepositura, e rimase inserita nel vicariato di Mede (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri era composta da 225 famiglie per un totale di 1.055 persone. I redditi della parrocchia consistevano in livelli, elemosine e nella rendita di 48 pertiche di terreno; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.128.50 lire, date dalla rendita di 250 pertiche di terreno, da un livello, da una cartella sul debito pubblico e da una sovvenzione comunale. Nel territorio parrocchiale era situata la chiesa dei Santi Nazario e Celso. In parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Semiana venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con

decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede [47]
 zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
 vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Sforzesca

Vigevano (PV)

87

parrocchia di Sant'Antonio abate

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita in vicecura in frazione Sforzesca di Vigevano con decreto 2 novembre 1861 di monsignor Vincenzo Cappelli, vicario capitolare (decreto 2 novembre 1861) (*Pianzola* 1917), fu eretta parrocchia con decreto 30 giugno 1986 di monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986); rimase compresa nel vicariato di Vigevano (*Rivista diocesana vigevanese* 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [116]

Sommo

Sommo (PV)

88

parrocchia della Natività di Maria Santissima

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che Santa Maria di Sommo fosse chiesa battesimale dopo il V secolo (*Romani* 1987); fu matrice delle chiese di Sant'Agostino della Cava, San Pietro della Costa, cioè Torre de' Torti, San Franco, San Nazaro di Sairano, San Fedele (*Pianzola* 1917). Annoverata nei registri delle rationes decimarum del 1322-

1323 redatti per la diocesi pavese (*Chiappa Mauri* 1972), viene citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis come chiesa arcipretale, ma il rettore, Guniforte de Bussadossi, si lamentava che le filiali Sant'Agostino alla Cava, San Pietro della Costa, San Nazaro di Sairano e San Fedele non la riconoscevano come tale (*Toscani* 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (*Diocesi di Vigevano* 1987); rimase inizialmente inserita nel vicariato di San Martino Siccomario (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata come sede vicariale (*Chiesa Vigevano 1837-1839*). Nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 è attestata appartenere al vicariato di Cava Manara (*Sinodo De Gaudenzi* 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Natività di Maria Vergine era composta da 281 famiglie per un totale di 1.375 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 5 lire, derivanti da qualche tavola di terra affittata, più un censo di circa 27 franchi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 269 lire milanesi, date dalla rendita di 33 pertiche di terreno e dall'affitto di una cascina; oltre a 1.070 franchi dati dal comune. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori della Madonna della Neve e i due oratori privati di casa Bottigella e di casa Pastori; nel territorio parrocchiale inoltre era situata una cappella privata appartenente alla cascina Bianca. Era istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (*Visita Forzani* 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Sommo venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1

gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
 vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

89

vicariato di Sommo

sec. XIX

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Nel 1837 Sommo è attestato come sede di vicariato, subentrato a San Martino Siccomario; della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di San Martino vescovo di San Martino Siccomario, Sant'Agostino vescovo di Cava Manara, San Lorenzo martire di Mezzana Corti, San Martino vescovo di Mezzano Siccomario, Natività di Maria Santissima di Sommo, capo vicariato, Natività di Maria Santissima di Travacò Siccomario, San Pietro apostolo di Torre de' Torti (Chiesa Vigevano 1837-1839).

Nel 1876 Sommo non è più attestato come sede di vicariato, in favore di Cava Manara (Sinodo De Gaudenzi 1876). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX), Vigevano [99]
 parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIX), Mezzana Corti [49]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIX), Torre de' Torti [92]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX), Mezzano [50]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX), San Martino Siccomario [76]
 parrocchia di Sant'Agostino vescovo (sec. XIX), Cava Manara [18]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XIX), Sommo [88]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XIX), Travacò Siccomario [94]

Suardi

Suardi (PV)

90

parrocchia di San Bartolomeo apostolo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, la chiesa di Borgofranco fu matrice delle chiese di San Lorenzo, San Iacobo, Santa Maria e San Pietro e San Biagio di Gambarana, appartenente al territorio di Borgofranco (Pianzola 1917). Negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis è citata come parrocchia dedicata a San Bartolomeo (Toscani 1969).

Nel 1808 il territorio di Borgofranco venne travolto dal Po, si iniziò quindi nel 1814 la costruzione di Borgo Suardi intorno alla chiesa di Santa Maria di Suardis (attestata come parrocchia del castello di Borgofranco nella visita apostolica del 1576 del vescovo di Pavia monsignor Angelo Peruzzi), a sua volta travolta dal Po insieme al castello nel 1898.

La nuova parrocchia di Borgo Suardi (che cambiò la propria denominazione in Suardi nel 1864) venne dedicata a San Bartolomeo apostolo.

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987), mantenendo il titolo di prevostura; rimase inserita nel vicariato di Pieve del Cairo (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Bartolomeo apostolo era composta da 314 famiglie. I redditi della parrocchia consistevano in alcuni livelli di difficile esenzione; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 590 lire, date dalla rendita di 162 pertiche di terreno. Nel territorio parrocchiale era situata la chiesa campestre di Sant'Anna. In parrocchia era istituita la compagnia dei Disciplini di San Giovanni decollato dei pellegrini (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Suardi venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di

Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971), Pieve del Cairo [68]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Torre Beretti

Torre Beretti e Castellaro (PV)

91

parrocchia di San Giovanni Battista

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis, Torre Beretti dipendeva da Frascarolo (Toscani 1969); gli atti della visita pastorale compiuta nel 1576 dal vescovo di Pavia monsignor Landriani attestano la costruzione della chiesa parrocchiale, ma Torre Beretti è sicuramente attestata come parrocchia dal XVII secolo; in particolare nel 1634 il curato godeva di un proprio beneficio e risultava non più stipendiato dal comune (Pianzola 1917). Dal 1678 fece parte della vicaria foranea di Sartirana (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Sartirana (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giovanni Battista, di patronato comunale, era composta da 163 famiglie per un totale di 751 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 874 lire, derivanti da un assegno sul debito pubblico,

da rimborsi fatti dal comune, da alcuni censi e livelli, e dall'affitto di una casa; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 300 lire date dal comune. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, che era anche sussidiaria della parrocchiale. Era presente nella suddetta chiesa la confraternita dei Santi Rocco e Bernardino (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Torre Beretti venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [84]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Torre de' Torti

Cava Manara (PV)

92

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, Torre de' Torti era attestata come parrocchia nel 1486, con il titolo di San Pietro della Costa, dipendente dalla matrice di Sommo (Pianzola 1917).

Il Pianzola sostiene che nel 1576 il cardinale Ippolito de Rossi unì alla parrocchia di San Pietro di Torre quella di Cava; l'unione fu però temporanea e durò fino al 1616 (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di San

Martino Siccomario (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata appartenere al vicariato di Sommo (Chiesa Vigevano 1837-1839) e nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 a quello di Cava Manara (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Pietro apostolo era composta da 90 famiglie per un totale di 415 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 104 lire milanesi nette, consistenti in beni stabili, canoni, alcune primizie e in due assegni sul tesoro regio. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa dell'Immacolata concezione di Maria Vergine e quella di Santa Maria. In parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Torre de' Torti venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
 vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

Tortorolo

Mede (PV)

93

parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel 1259 la chiesa di Tortorolo dava il proprio

contributo di biade al vescovo di Pavia (Pianzola 1917); non compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969), mentre è di nuovo attestata, ancora secondo il Pianzola, nel XVII secolo come parrocchia sotto il titolo di San Cataldo. Il 6 giugno 1760 venne elevata al titolo di rettoria (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Mede (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Giovanni Battista, di patronato di Filippo Cavallini, era composta da 44 famiglie per un totale di 267 persone. Il beneficio parrocchiale assommava a 750 lire milanesi nette, date dalla comunità e dal patrono. Nel territorio parrocchiale era situato l'oratorio di San Cataldo (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Tortorolo venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972); venne soppressa con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986) (Rivista diocesana, 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - 1986), Vigevano [99]
 vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede [47]
 zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
 vicariato di Mede (1986 - [1989]), Mede [48]

Travacò Siccomario

Travacò Siccomario (PV)

94

parrocchia della Natività di Maria Santissima

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

La prima attestazione della parrocchia di Travacò Siccomario è data da una lapide datata 1405, presente nella parrocchiale, sulla quale si legge che le nobili famiglie pavesi dei Folperti e dei Mezzabarba aiutarono a fondare la parrocchia; per questo motivo fino al XIX secolo tali famiglie ebbero diritto di patronato (Bergamo 1995).

Nel 1782, con decreto vescovile, la parrocchia di Travacò ricevette parte del beneficio della parrocchia di Santa Maria della Strada, distrutta dal Po (Pianzola 1917). Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di rettoria, e nel 1824 venne elevata a prepositura (Pianzola 1917). Rimase inizialmente inserita nel vicariato di San Martino Siccomario (circolare Toppia 1819), mentre nel 1837 è attestata appartenere al vicariato di Sommo (Chiesa Vigevano 1837-1839) e nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Pietro De Gaudenzi del 1876 a quello di Cava Manara (Sinodo De Gaudenzi 1876).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della natività di Maria Vergine, di patronato della famiglia Mezzabarba di Pavia, era composta da 254 famiglie per un totale di 1.381 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 300.90 lire date dall'affitto di 40 pertiche circa di terreno; il reddito del beneficio parrocchiale derivava da 135 pertiche circa di terra, da 18 sacchi di frumento esatti dagli abitanti di Santa Maria della Strada e di Costa, da 50 lire milanesi di livelli, e da 66.06 lire piemontesi date da un assegno sul tesoro regio. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio del Nome di Maria di ragione della famiglia Ferri di Pavia (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Travacò Siccomario venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi

Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
 vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

Tromello

Tromello (PV)

95

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, la primitiva chiesa di Tromello fu matrice delle chiese di San Giovanni de Villanova de Conchis, Sant'Eurosia alla Verdura, Sant'Antonio abate a Roventino, e di Sant'Alessandro e Santo Stefano di Tromello; sempre secondo il Pianzola, la chiesa di Tromello era attestata come parrocchia dal 1259, anno in cui risultava aver pagato il proprio tributo di biade al vescovo di Pavia (Pianzola 1917). Nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese sono annoverate le chiese di Santa Maria e di Sant'Alessandro di Tromello (Chiappa Mauri 1972). Negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis è citata invece la parrocchia collegiata sotto il titolo di San Martino, il cui pievano era diventato rettore (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano

1987); rimase inserita nel vicariato di Gambolò (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Martino vescovo era composta da 631 famiglie per un totale di circa 3.400 persone. I redditi della parrocchia consistevano in alcuni affitti ed elemosine; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 800 lire piemontesi nette, date da alcuni affitti, e da 700 lire come ricavo di terre. Nel territorio parrocchiale erano situate le chiese di San Rocco, sussidiaria della parrocchiale, Sant'Antonio abate presso il cascinale Roventino, San Giovanni Battista presso il cascinale delle Giarre, Sant'Eurosia presso il cascinale Verdura; inoltre esistevano due oratori privati: quello della famiglia Cotti e quello della famiglia Brielli. Presso la chiesa di San Rocco era istituita l'omonima confraternita (Visita Forzani 1845). Nel 1971, la parrocchia di Tromello venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò [35]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

Valeggio

Valeggio (PV)

96

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, la chiesa di Valeggio era nel XII secolo dipendente dalla matrice di Santa Maria maggiore di Lomello. Attestata come parrocchia di San Pietro negli atti della visita

pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969); verso la fine del XVI secolo, con la demolizione della chiesa di San Paolo e l'acquisizione dei pochi redditi, assunse l'attuale intitolazione; già nel 1547 è attestata come rettoria (Pianzola 1917).

Nel XVI secolo, secondo il Pianzola, apparteneva al vicariato di Gallivola (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819), mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata appartenere al vicariato di San Giorgio (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli era composta da 170 famiglie per un totale di 824 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 256 lire milanesi; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 5.700 lire milanesi. Era istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1846, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, la parrocchia di Valeggio venne elevata a prepositura (Pianzola 1917).

Nel 1971, la parrocchia di Valeggio venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [74]
diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Lomello (1817 - sec. XIX), Lomello [44]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]

vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

Valle Lomellina

Valle Lomellina (PV)

97

parrocchia di San Michele arcangelo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

In una disputa risalente al 1130 con il pievano di Zeme è attestato per la prima volta un rettore di Valle (Morinone 1988).

Secondo quanto riportato dal Pianzola, la chiesa di Valle risultava pagare nel 1259 il proprio contributo di biade al vescovo di Pavia (Pianzola 1934); nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata la cappella di San Michele di Valle (Chiappa Mauri 1972), che negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis risultava essere di patronato dipendente da Santa Maria di Lomello (Toscani 1969). Nel 1618 Valle venne elevata, con decreto vescovile, da rettoria a prepositura; dal 1640 al 1654 e dal 1740 al 1772 fu sede di vicariato foraneo (Pianzola 1934).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Sartirana (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dell'Arcangelo Michele era composta da 542 famiglie. I redditi della parrocchia consistevano in alcuni assegni sul debito pubblico; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 3.158 lire milanesi nette, date dalla rendita di 580 pertiche di terreno, e da un livello. Nel territorio parrocchiale erano situate le chiese dei Santi Sebastiano e Rocco, Santa Maria, di proprietà della famiglia Strada presso il castello, e la chiesa campestre della Madonna di Cassaletto; esisteva inoltre

l'oratorio dei Santi Pietro e Paolo apostoli presso il cascinale di Bordignana. Presso l'omonima chiesa era istituita la confraternita dei Santi Sebastiano e Rocco (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Valle Lomellina venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [84]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Velezzo Lomellina

Velezzo Lomellina (PV)

98

parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Gli storici locali sono concordi nel ritenere che Santa Maria di Velezzo fosse chiesa battesimale in Lomellina prima del V secolo (Romani 1987), già in decadenza però nel X secolo (Bergamo 1995); nel 1045 la pieve era decaduta del tutto e il vescovo di Pavia donò parte del beneficio ai canonici di San Giovanni Domnarum; nel 1214 è ricordata la ricostituzione della pieve, che fu matrice delle chiese di Sant'Ippolito e Cassiano di Semiana, San Nazaro, Sant'Apollinare e Santa Maria della Foglia di Semiana, San Pietro di Erbemara, Sant'Elena di Cernago, Santa Maria di Campolestro e Santa Maria di Terno (Pianzola 1917). Annoverata tra le pievi della diocesi pavese nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 (Chiappa Mauri 1972) e negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 del vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); conservò il titolo di prepositura, e rimase inizialmente inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819), mentre nel sinodo del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia del 1823 è attestata come appartenente al vicariato di San Giorgio (Sinodo Toppia 1823).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia della Natività di Maria Vergine era composta da 139 famiglie per un totale di 652 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 51 lire milanesi, derivanti da due livelli, più 50 lire piemontesi annue di lascito; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 3.000 lire piemontesi date da diversi affitti. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori dell'Assunzione di Maria Vergine presso il cascinale Campolestro, Immacolata Concezione di Maria, Madonna del Zocco presso la cascina Balossina, e l'oratorio della cascina di Terno, adibito però a magazzino (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Vellezzo Lomellina venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [74]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Lomello (1817 - sec. XIX), Lomello [44]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

Vigevano

Vigevano (PV)

99

diocesi di Vigevano

1530 - [1989]

Le prime chiese battesimali che sorsero in Lomellina furono, forse prima del V secolo, Santa Maria di Lomello, Santa Maria di Vellezzo, Santa Maria di Pieve del Cairo, Santa Maria di Breme, Santa Maria di Sparvara, dipendenti da Pavia; Santa Maria e Sant'Eusebio di Gambolò, Sant'Antonio di Cassolo e Sant'Ambrogio di Vigevano, dipendenti da Milano. Successivamente, sorsero le pievi di Santa Maria di Dorno, San Gaudenzio di Gambolò, San Martino Siccomario, Santa Maria di Sommo, San Nazaro del Bosco, San Michele di Sant'Angelo, San Marziano di Mede, Sant'Alessandro di Zeme. Dopo la formazione della diocesi di Novara, le pievi lomelline, già dipendenti da Milano, di San Vittore di Cassolo, Sant'Ambrogio di Vigevano e quelle che fin lì dipendevano da Vercelli di San Pietro di Gambolò e di Sant'Albino di Mortara passarono a Novara. Passarono sotto Pavia le pievi di San Michele di Sant'Angelo e Sant'Alessandro di Carosio di Zeme, che dipendevano da Vercelli, e quelle di San Marziano di Mede e Santa Maria di Pieve del Cairo, fin lì tortonesi. Questa sistemazione durò, con pochissimi cambiamenti, fino alla costituzione della diocesi di Vigevano, avvenuta nel 1530.

Nell'impianto dell'organizzazione ecclesiale della Lomellina, i monaci ebbero un ruolo fondamentale. I benedettini furono presenti a Sartirana, dove eressero la chiesa di San Paolo, a Gambarana e Lomello, dove edificarono il convento di San Pietro e quello di Sant'Agata. L'espansione dei benedettini fino al XVI secolo comprese le abbazie di Acqualunga e di San Maurizio a San Giorgio, dei cisterciensi (1204), di Erbamala a Cernago (1271), di Villanova di Cassolo e di San Sepolcro a Ceretto dei vallombrosani; di San Maiolo di Gambolò (1082) dei cluniacensi. Oltre alle abbazie, i benedettini delle varie riforme controllarono anche una quarantina di priorati e grange e otto monasteri femminili. Dopo il 1300 arrivarono i domenicani, aprendo quattro case, e i francescani, che istituirono cinque conventi. A Mortara si insediarono i monaci regolari di Sant'Albino e a Breme i monaci della

Novalesa, fin dal 926. Qui l'ordine pose la sua casa madre e si espanse in Italia, Francia e Austria. A Mortara, i clerici regolari di Sant'Agostino gestirono la chiesa di Santa Croce, edificata dal sacerdote Adamo. L'ordine conobbe un grande sviluppo e arrivò a controllare circa cinquanta priorati, due abbazie, sei prepositure e tre ospedali, dando anche un papa, Lucio II.

Fu Francesco Sforza II nel 1530 a premere sul papa Clemente VII (Giulio de' Medici) perché fosse istituita una nuova diocesi, che comprendesse un limitato territorio che si staccava dalla diocesi di Novara, appunto la diocesi di Vigevano, fondata con la bolla 16 marzo 1530 "Pro excellenti praeminentia Sedis Apostolicae" (bolla 16 marzo 1530). Il duca milanese intendeva così compensare della propria fedeltà Galeazzo Pietra, pavese, già segretario di suo zio, il cardinale Ascanio Sforza.

La diocesi nacque con sole tre parrocchie, divenute poi cinque nel 1532: quelle di Sant'Ambrogio, San Dionigi e San Cristoforo in città e quelle di Sant'Albino (poi San Lorenzo) a Mortara e di San Gaudenzio a Gambolò. A queste si aggiunse nel 1535 l'abbazia di Santa Maria d'Acqualunga. La diocesi era suffraganea del metropolita di Milano. Il vescovo Pietra fece il suo solenne ingresso a Vigevano il 6 dicembre 1530. Pose subito mano all'organizzazione, convocando il capitolo dei canonici della cattedrale: le costituzioni vennero approvate da Clemente VII il 23 settembre 1531.

Monsignor Pietra istituì nel 1539 la confraternita di Santa Maria Maddalena e nel 1546 approvò quella di San Cristoforo, già istituita dal 1526. A Galeazzo Pietra successe il nipote Maurizio Pietra, che per applicare le prescrizioni del Concilio di Trento, indisse il primo sinodo diocesano nel 1572. I decreti del sinodo furono confermati nella visita di Carlo Borromeo del 1578. Monsignor Pietra innalzò anche il seminario diocesano l'1 gennaio 1566 e partecipò ai tre concili provinciali convocati a Milano. In diocesi promosse l'istituzione di scuole della dottrina cristiana.

A Maurizio Pietra successe nel 1577 Alessandro Casale. Il suo episcopato fu segnato dalla visita di san Carlo nel 1578, che mise in evidenza i problemi ancora

notevoli nell'organizzazione della diocesi. Alla morte del Casale iniziò il periodo dei cosiddetti vescovi decorati: si trattò di una successione di tre vescovi promossi dal re di Spagna Filippo II. Il primo fu Bernardino Bricennio, di famiglia spagnola e già legato alla corte iberica con vari incarichi, si distinse per la visita alla diocesi nel 1584 e per avere partecipato ai funerali di san Carlo Borromeo, atto questo rilevante, poiché su sedici vescovi metropolitani, solo quattro furono quelli che seguirono la cerimonia. Gli succedettero nel 1589 Pietro Fauno Costacciaro e nel 1594 Marsilio Landriano, già nunzio apostolico in Francia, che visitò immediatamente la diocesi e convocò il terzo sinodo. Curò la costruzione della cattedrale, iniziata nel 1532, e portò a Vigevano i barnabiti per l'educazione della gioventù. Partecipò al settimo concilio provinciale, indetto dal cardinale Federigo Borromeo nel 1609.

Al terzo dei vescovi decorati successe il cremonese Pier Giorgio Odescalchi, legato in Svizzera per Clemente VIII e vescovo di Alessandria. Promosse tre visite pastorali e convocò tre sinodi diocesani (1611, 1613 e 1616). Compilò il regolamento del seminario e istituì le Quaranta ore. Istituì pure una congregazione di carità per l'assistenza ai poveri e agli infermi. Morì nel 1620, forse per le conseguenze di un'aggressione e il suo cuore fu traslato nella chiesa della Madonna di Loreto.

Seguì una serie di vescovi spagnoli, promossi dai re di Spagna, i quali, presi da altri e rilevanti impegni politici e amministrativi, furono poco presenti nella diocesi.

Il primo fu Francesco Romero, di Valladolid, carmelitano. A Romero successe Giovanni Gutierrez, nativo di Cordoba. Gli successe Stefano Donghio, genovese formatosi all'università di Salamanca. Giurista e teologo insigne, ma vescovo assenteista, fu infine spostato a Forlì e divenne arcivescovo di Ferrara. L'ultimo vescovo della serie degli spagnoli fu anche il più vicino al suo popolo: Gabriele Adarzo de Santander, madrileni, visitò la diocesi e convocò l'ottavo sinodo diocesano nel 1657. Eresse in collegiata la chiesa di San Lorenzo di Mortara e fu particolarmente soccorrevole verso i poveri.

Quando Adarzo de Santander fu trasferito alla diocesi di Otranto, Vigevano rimase senza vescovo per due anni. L'arrivo di Attilio Pietrasana risolse la grave anomalia nel 1659. Il nuovo pastore si dovette confrontare con le pretese non sempre in consonanza con la vita cristiana delle confraternite cittadine. L'attitudine alla conciliazione e alla trattativa del vescovo evitarono scontri e consentirono una composizione delle controversie. Fece una visita pastorale e costruì la sede della curia vescovile. Morì a Roma durante una visita ad limina nel 1665. Gli succedette il milanese Gerolamo Visconti, fin lì vescovo di Novara, e dopo soli tre anni un altro milanese, Giovanni Rasino. Cura precipua di Rasino fu l'istituzione dell'Ufficio teologale per la spiegazione al popolo delle sacre scritture. A Rasino succedette il penultimo dei vescovi di origine spagnola e senza dubbio la personalità più rilevante fino ad allora elevata al soglio episcopale della diocesi di Vigevano: Giovanni Caramuel, di Madrid. Ingegno precocissimo, occupò gran parte dell'esistenza negli studi teologici, morali, filosofici, artistici e musicali. La sua personalità di poligrafo e polemista lo fece emergere su scala europea, gli fece tenere rapporti, a volte polemici, con alcuni dei migliori ingegni del secolo, da Descartes a Gassendi a Marsenne. Criticato dai giansenisti, di cui fu nemico aspro, polemizzò con lui lo stesso Pascal. Caramuel arrivò a Vigevano nel 1673, dopo essere stato vescovo di Campagna e Satriano in Irpinia. Nella nuova diocesi si preoccupò soprattutto della formazione e dell'istruzione religiosa del clero e del popolo. Istituì a questo scopo la Compagnia della dottrina cristiana, che si articolò in un'organizzazione molto complessa, con il coinvolgimento di un gran numero di laici ed ecclesiastici. In cima alla scala gerarchica stava il priore generale, rappresentante del vescovo, cui ubbidivano via via il sotto priore generale, i visitatori della città, i foranei, il cancelliere e vice cancelliere, gli avvistatori, gli operai e i pescatori e le pescatrici, incaricati di recuperare per le strade chi era riottoso alla dottrina. A Caramuel, morto nel 1682, succedette, per breve tempo, l'ultimo vescovo spagnolo, Ferdinando de Roxas, nativo della zona di Valencia. Dopo tre anni

di vacanza, fu nominato vescovo il milanese Pietro Marino Sormani, dei minori osservanti di San Francesco. Il suo fu un episcopato operoso, che portò alla fondazione di nuove chiese in città, al rifacimento del seminario vescovile, con la creazione di venti posti gratuiti. Istituì cinque cappellanie in cattedrale e una scuola di musica. A reggere le sorti della diocesi fu chiamato un sacerdote milanese, Gerolamo Archinto. Archinto approvò infine la congregazione di San Carlo fra i sacerdoti per il suffragio dei confratelli, ancora oggi attiva.

I primi anni del XVIII secolo videro una ridefinizione dell'assetto politico e territoriale: a seguito dei trattati di Utrecht (1713) e di Rastadt (1714), Vigevano passò all'Austria e divenne capoluogo di provincia, mentre Mortara passò allo stato sardo-piemontese.

Nel 1712, promosso da Carlo VI, salì al soglio vescovile il milanese Giorgio Cattaneo, della Congregazione degli oblati. Curò la formazione cristiana, si occupò del miglioramento dei costumi del clero e del popolo, compì una missione solenne che durò 35 giorni. Morì nel 1730 e gli succedette il patrizio milanese Carlo Bossi, che si occupò soprattutto della formazione cristiana, diffondendo il Compendio della dottrina cristiana del cardinale Bellarmino. Completò anche la chiesa dedicata a San Carlo Borromeo. Durante il suo episcopato avvennero di nuovo grandi stravolgimenti politici: con il trattato di Worms del 1743 la provincia di Vigevano passò ai piemontesi, sotto Novara.

Alla morte di Bossi iniziò la serie dei vescovi piemontesi. Il primo fu Francesco Agostino Della Chiesa, torinese, per soli settantasette giorni. Fu rimpiazzato dall'albese Giuseppe Maria Scarampi, che indisse due visite pastorali e tenne nel 1768 il nono sinodo. Fu molto attivo anche nella promozione di iniziative laiche: eresse la cascina Scarampa, fece tracciare il canale Scarampino, fuse i tre ospedali e iniziò l'edificazione della sede di quello nuovo.

Dal 1801, anno della morte di Scarampi, la diocesi rimase senza vescovo per quattro anni. La vacanza, almeno ufficialmente, fu più lunga, poiché la nomina del nuovo pastore, Nicola Zaverio Gambone, promossa da Napoleone, non venne mai ratificata dalla

Santa Sede. Gambone fu poi trasferito da Pio VII a Venezia nel 1807. Poté quindi essere eletto vescovo di Vigevano monsignor Francesco Milesi, veneziano, che lasciò la diocesi nel 1816, anch'egli nominato patriarca di Venezia.

La Restaurazione consentì di riordinare tutto l'assetto organizzativo territoriale delle diocesi: con la bolla 17 agosto 1817 "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817), Pio VII definì i nuovi confini della diocesi vigevanese, facendoli coincidere con quelli naturali della Lomellina, inglobando così anche le parrocchie fin lì sotto la chiesa pavese e quella novarese. Alla fine, la diocesi ne risultò molto ingrandita, inglobando sessantanove parrocchie. Con un decreto del 1817 dello stesso Pio VII, la diocesi di Vigevano fu assegnata alla regione ecclesiastica piemontese, suffraganea del metropolita di Vercelli.

Per tutto il XIX secolo, si assisté all'erezione di numerose nuove parrocchie su tutto il territorio e alla strutturazione della diocesi in vicariati. Parallelamente si verificò, specialmente nella prima metà, una diminuzione nelle vocazioni del clero, la cui formazione avveniva nel seminario di Valenza o di Vigevano. Dalla metà del secolo però tutti i sacerdoti della diocesi si formarono a Vigevano. La politica anticlericale influì sul reclutamento di sacerdoti: le diminuite risorse finanziarie non consentirono il sussidio ai chierici poveri e l'impovertimento delle parrocchie diminuì gli incentivi al sacerdozio.

Il primo vescovo della Restaurazione fu monsignor Giovanni Francesco Toppia, piemontese, che ripristinò le visite pastorali come strumento di conoscenza della realtà diocesana. Convocò anche il decimo sinodo diocesano e ne fece strumento di riorganizzazione della pratica religiosa. Toppia curò particolarmente la formazione seminariale. Riordinò le confraternite e le pie società sopresse da Napoleone. A Toppia, morto nel 1828, succedette nel 1830 monsignor Giovanni Battista Accusani. Cresciuto ad Acqui e a Mondovì, si dedicò a un'intensa attività a favore delle classi sociali sfavorite e soprattutto al potenziamento del seminario, secondo il dettato testamentario di monsignor Toppia. Morì nel 1843.

L'episcopato del successore Pio Vincenzo Forzani assunse ben altro rilievo. Già vescovo di Susa, Forzani giunse a Vigevano nel 1844. A Forzani toccò confrontarsi con la decisa svolta anticlericale impressa al governo dall'avvento di Cavour e dal prevalere del pensiero e dell'ideologia liberali. Il vescovo intensificò le conferenze episcopali, con l'intento di resistere all'offensiva liberale soprattutto sul piano della formazione e del richiamo ai valori etici. La politica sabauda accentuò il distacco tra clero e classi alte e il vescovo curò soprattutto il rapporto con il popolo. Questo atteggiamento determinò un legame particolarmente intenso tra sacerdoti e popolazione, pur se non mancarono preoccupazioni per la penetrazione di abitudini e comportamenti ritenuti dalla Chiesa pericolosi: il ballo, i giochi in osteria, l'abitudine al bere. Forzani morì nel 1859, nel pieno sviluppo della politica piemontese intesa a un ridimensionamento del ruolo della Chiesa, attraverso le soppressioni delle comunità religiose. Proprio in questo delicato periodo la sede episcopale rimase vacante per ben dodici anni, durante i quali venne retta dal vicario capitolare monsignor Vincenzo Cappelli, già parroco a Gropello. Toccò a lui iniziare la lotta contro le dottrine sociali comuniste e socialiste e affrontare l'apice dello scontro fra Chiesa e Stato nel 1870. Lasciò la diocesi vigevanese per Tortona, di cui fu nominato vescovo, nel 1871.

Pietro Giuseppe De Gaudenzi rappresentò forse la personalità più spiccata del secolo, tra i vescovi vigevanesi. Promosse instancabilmente le vocazioni sacerdotali, compì tre visite pastorali e celebrò tre sinodi, dall'undicesimo al tredicesimo. Cominciò anche un'opera sistematica di intervento in campo assistenziale sui nuovi terreni della mutualità tra lavoratori. Costituiti i comitati parrocchiali, diede indicazione per la fondazione di società di mutuo soccorso, che investirono quasi soltanto i contadini, con l'eccezione di una società operaia a Vigevano. Su sua iniziativa nacque anche la Società per la diffusione della stampa cattolica. Nel 1891 Giacomo Merizzi prese il posto di De Gaudenzi. Merizzi, nativo di Tirano, proveniva da Como; si trovò a

guidare una diocesi ben organizzata e strutturata in quattordici vicarie, settantun parrocchie e sei vicecure, che coprivano un territorio di centosessantamila abitanti, all'inizio di un notevole sviluppo industriale, almeno nella zona di Vigevano. Monsignor Merizzi promosse l'istituzione di un oratorio festivo per la formazione cristiana della gioventù. Il canonico Carlo Clerici fondò, in questa direzione, il collegio convitto Leone XIII, aprendolo anche come oratorio. Ma Merizzi si dedicò anche alla formazione dei chierici: potenziò la commissione per la musica sacra, rinnovò la biblioteca del seminario, riordinò gli studi liceali. Particolare attenzione fu dedicata alle iniziative caritative, soprattutto nella zona della Lomellina. Merizzi sostenne le iniziative di alcuni sacerdoti in questo campo, quali don Francesco Carbonino a Ottobiano, don Giovanni Gazzaniga a Sannazzaro de' Burgundi e soprattutto don Giuseppe Gennaro, che aprì un ricovero d'assistenza dedicato a Sant'Anna. Merizzi si propose anche una conoscenza sistematica della propria diocesi attraverso una preparazione meticolosa delle visite pastorali, con questionari da far compilare ai parroci. Da essi risultava una confortante pratica religiosa e un'ampia capacità d'intervento. Le confraternite vantavano numerosissimi affiliati: da quella della Dottrina cristiana a quella dell'apostolato della preghiera al Sacro Cuore di Gesù, dalla pia unione delle Figlie di Maria al Terz'Ordine francescano. Il successore, Pietro Berruti potenziò la stampa cattolica, per contrastare la propaganda socialista, e soprattutto promosse iniziative associative. Si realizzarono a Vigevano l'ospizio per le giovani operaie e gli oratori festivi: ambedue le strutture furono affidate alle suore salesiane. Monsignor Berruti fu coadiuvato nella sua intensissima attività sociale da un nutrito gruppo di sacerdoti: Francesco Pianzola, Paolo Caresana, Giovanni Balduzzi, Michele Gerosa, Giuseppe Marotta. Furono costoro ad animare una congregazione di sacerdoti diocesani per la predicazione delle missioni al popolo e per le attività degli oratori (gli Oblati di Maria Santissima Immacolata), che portò nel 1914 alla federazione diocesana degli oratori e all'istituzione dei circoli

giovanili cattolici. Berruti fu anche protagonista di altre iniziative, quali la fondazione dell'istituto Negrone. L'iniziativa più rilevante sul piano dell'intervento nel mondo del lavoro fu la fondazione, da parte di padre Pianzola della Congregazione delle suore missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, dedite all'apostolato presso le giovani. La congregazione delle Pianzoline si dedicò soprattutto alle lavoratrici delle risaie: apostolato non facile e non privo di rischi, in competizione con le maggioritarie leghe socialiste, con le quali si verificarono anche scontri (a Ottobiano, nel 1920, l'episodio più grave).

Lo scontro con il fascismo investì in pieno anche le associazioni cattoliche e il Partito popolare.

Il nuovo vescovo, Angelo Giacinto Scapardini si insediò in questo clima, nel 1922. Novarese, già vescovo di Nusco e nunzio apostolico in Brasile, fin da subito spostò l'attenzione dal dibattito sociale alla pratica religiosa e soprattutto alla formazione dei giovani attraverso il catechismo, indicando la prima giornata catechistica diocesana. In questa attività decisiva si rivelerà l'iniziativa delle associazioni, che riceverono dal vescovo particolare incoraggiamento: l'Azione cattolica, i Circoli giovanili, gli Uomini cattolici, le Donne e le Giovani cattoliche. La notevole espansione dell'Azione cattolica trovò il suo luogo naturale negli oratori: nel decennio 1920-1930 sorsero in diocesi diciotto oratori. Decisive nell'opera di apostolato si rivelarono in questo periodo le Suore missionarie dell'Immacolata. Costituite come si è visto nel 1919 a opera di don Pianzola, ottennero il riconoscimento da monsignor Scapardini nel 1923. La loro attività itinerante permise l'impianto di oratori e di asili e lo sviluppo di una pastorale particolarmente efficace presso i giovani e presso le mondariso, allora parte assai consistente del proletariato agricolo. Ma l'intervento investì anche la realtà operaia, con la costituzione di convitti, l'organizzazione di predicazioni, l'avvio della campagna per l'ottenimento del riposo festivo. Scapardini promosse in particolare il culto eucaristico, sul solco della tradizione delle Quaranta ore: tenne sei congressi eucaristici dal 1923 al 1933, tutti a cadenza

biennale. Questa attenzione agli aspetti devozionali fu una delle cause del rifiorire delle vocazioni sacerdotali, assieme alla cura per il seminario diocesano.

Nemmeno la crisi nazionale del 1931 (la chiusura dei circoli dell'Azione cattolica) scalfì l'attività e la compattezza dell'organizzazione vigevanese, che continuò a operare senza evidenze formali, ma con una sostanziale compattezza attorno al suo vescovo, che morì nel 1937.

Il nuovo vescovo, Giovanni Bargiggia, nativo di Lacchiarella, già vescovo di Caltagirone, si astenne da una particolare visibilità politica e promosse piuttosto gli aspetti educativi, devozionali e spirituali. Le sue prime iniziative furono la preparazione di un congresso catechistico diocesano, accuratamente preparato parrocchia per parrocchia, la proclamazione di san Carlo Borromeo come compatrono della diocesi, e soprattutto la celebrazione del quindicesimo sinodo. Questa linea defilata venne mantenuta anche durante la guerra. Tuttavia, alcuni sacerdoti parteciparono direttamente alle attività del CLNAI e diversi cattolici entrarono nei comitati politici e nelle prime amministrazioni libere del dopoguerra. Due sacerdoti furono nominati sindaci: don Bertone a Galliavola e don Tamburelli a Nicorvo. Il mondo cattolico di Vigevano ebbe nella guerra il suo martire: Teresio Olivelli, caduto in Germania. Personalità di antifascista con una grande attenzione alla dottrina sociale, Olivelli venne insignito nel 1953 della medaglia d'oro al valore militare. La sua figura risultò importante in un dopoguerra in cui le forze politiche avverse alla Chiesa cattolica avevano in Vigevano la maggioranza dei consensi elettorali, mantenuti anche il 18 aprile 1948. Monsignor Bargiggia era morto nel 1946 e gli era succeduto Alberto Picconi, il quale promosse fortemente il culto mariano, con cinque convegni tenuti nei centri mariani più importanti: a Valle, a Gropello Cairoli, a Sannazzaro, a Vigevano e al santuario della Bozzola di Garlasco. A essi seguirono le Missioni ad opera dei paolini in preparazione della Peregrinatio Mariae, che si svolse nel 1949 e nel 1950. Ma Vigevano conobbe in quegli anni tumultuosi anche un grande rinnovamento culturale, con la nascita della

Pro Vigevano e soprattutto della Società degli amici dell'arte e della cultura.

Picconi morì nel 1952 e lasciò la sede a Luigi Barbero, con il quale si iniziò la realizzazione delle opere sociali auspicate da Olivelli. Sotto il suo episcopato fu inaugurata la Cittadella sociale, promossa da monsignor Barbieri a Pieve del Cairo, consistente in una clinica, una casa di riposo per vecchi lavoratori, una scuola di assistenti sociali, un centro di cultura popolare e una tipografia. Un'attività sociale di notevole impegno fu svolta anche dalle religiose, sia le Suore Missionarie dell'Immacolata che le Suore domenicane dell'Istituto San Giuseppe. Grande impulso venne dato alle strutture per il reclutamento del clero: ristrutturazione del seminario, costituzione del convitto ecclesiastico, acquisto del Grand Hotel a Ceresole Reale per la villeggiatura dei chierici.

Negli anni Cinquanta risaltò con tutta evidenza il problema sociale. Fu convocato un convegno di tutti i parroci, nel 1956, per affrontare la situazione sociale e si diede il via a un intervento continuo e organico, che vide mobilitate tutte le forze della Chiesa: dall'Azione cattolica ai cappellani del lavoro e furono istituite sedi delle Acli, case del catechismo, oratori, un centro assistenza immigrati fino all'istituzione di una colonia marina. Molto attivi furono i comitati civici, che agirono sulla base elettorale. L'azione si fece intensissima a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, soprattutto presso le mondine, che ormai contavano immigrate dal Sud. Si organizzarono pellegrinaggi di massa a Roma, a Lourdes. Nel 1962 a Mortara si tenne un convegno sul tema L'Eucaristia e la Chiesa, che ebbe grande influenza. Anche la stampa diocesana ricevette un adeguato rafforzamento: fu ristrutturato L'Araldo lomellino e fu potenziato il bollettino mensile Santuario Madonna della Bozzola e infine si impose la rivista L'Aurora della Lomellina, fondata nel 1953 e arrivata negli anni Sessanta a una diffusione di quarantottomila copie. Attento alle iniziative di natura più squisitamente ecclesiale, il vescovo promosse due Congressi eucaristici diocesani: a Mortara nel 1962 e a Cassolnovo nel 1966. Essi si posero in consonanza con l'aria di rinnovamento che

aveva pervaso la Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II.

Monsignor Barbero riprese le visite pastorali, dopo un lungo periodo di preparazione iniziato con un minuzioso questionario nel 1952. Tenne la prima visita nel 1954 e la concluse nel 1957, la seconda dal 1958, centenario delle apparizioni di Lourdes, al 1960, la terza dal 1963 al 1966. La quarta visita pastorale, indetta nel 1969, fu bruscamente interrotta dalla morte del vescovo, avvenuta nel 1971. In quegli anni assunse sviluppo particolare l'attività dell'associazione della Gioventù studentesca, che, sotto la guida di don Comelli, si occupava di assistenza ai pellegrini per Lourdes, di attività a favore degli immigrati, dei Comitati civici e dei Consigli pastorali. A monsignor Barbero succedette monsignor Mario Rossi. [M. Liv.]

Relazioni:

provincia ecclesiastica di Milano (1974 - [1989]), Milano [1934]
 parrocchia di Sant'Albino (1530 - 1623), Mortara [57]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1530 - [1989]), Vigevano [112]
 parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (1530 - [1989]), Gambolò [33]
 parrocchia di San Dionigi in San Francesco (1532 - [1989]), Vigevano [109]
 parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire (1532 - [1989]), Vigevano [108]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1535 - [1989]), Acqualunga [1]
 parrocchia di San Lorenzo (1623 - [1989]), Mortara [55]
 vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo [89]
 vicariato di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [115]
 vicariato di Cilavegna (sec. XIX), Cilavegna [24]
 vicariato di Cassolnovo (sec. XIX - 1971), Cassolnovo [13]
 vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971), Sannazzaro de' Burgondi [79]
 vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara [19]
 vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina [74]
 parrocchia di Sant'Elena (1817 - [1989]), Cernago [22]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1817 - 1833), Gambolò [34]
 parrocchia di Maria Assunta (1817 - [1989]), Brema [8]

parrocchia di San Terenziano (1817 - [1989]), Nicorvo [61]
 parrocchia di San Bartolomeo (1817 - [1989]), Zerbolò [123]
 parrocchia della Santa Croce (1817 - [1989]), Mortara [54]
 parrocchia di San Siro vescovo (1817 - [1989]), Borgo San Siro [6]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1817 - [1989]), Zinasco [125]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1817 - [1989]), Galliavola [31]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1817 - [1989]), Mezzana Corti [49]
 parrocchia di San Germano vescovo (1817 - [1989]), Alagna [2]
 parrocchia di San Giorgio martire (1817 - [1989]), Gropello Cairoli [40]
 parrocchia di San Giorgio martire (1817 - [1989]), San Giorgio di Lomellina [73]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - [1989]), Ceretto Lomellina [21]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - 1986), Gallia [30]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - [1989]), Parona [65]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - [1989]), Pieve Albignola [66]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - [1989]), Torre de' Torti [92]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - [1989]), Mezzano [50]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - 1986), San Martino la Mandria [75]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - [1989]), San Martino Siccomario [76]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - [1989]), Tromello [95]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - [1989]), Villanova [119]
 parrocchia di San Giuliano martire (1817 - [1989]), Scaldasole [85]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1817 - [1989]), Dorno [25]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1817 - [1989]), Lomello [43]
 parrocchia di Santa Maria Avvocata (1817 - [1989]), Parasacco [64]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - [1989]), Lomello [42]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - [1989]), Olevano di Lomellina [62]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - [1989]), Ottobiano [63]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - [1989]), Sant'Angelo Lomellina [81]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1817 - [1989]), Valle Lomellina [97]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1817 - [1989]), Ferrera Erbognone [28]

- parrocchia di San Giovanni Battista (1817 - [1989]), Torre Beretti [91]
 parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1817 - [1989]), Cava Manara [18]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1817 - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi [78]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1817 - [1989]), Villa Biscossi [118]
 parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (1817 - [1989]), Gambarana [32]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1817 - [1989]), Cassolnovo [12]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1817 - [1989]), Suardi [90]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1817 - [1989]), Zeme [121]
 parrocchia di San Giovanni evangelista (1817 - [1989]), Carbonara al Ticino [10]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - [1989]), Garlasco [37]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - [1989]), Sairano [71]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1817 - [1989]), Sartirana Lomellina [83]
 parrocchia dei Santi Maurizio e Martino (1817 - [1989]), Castellaro de' Giorgi [16]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1817 - [1989]), Castello d'Agogna [17]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1817 - [1989]), Garbana [36]
 parrocchia di San Marziano vescovo e martire (1817 - [1989]), Mede [46]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1817 - [1989]), Cilavegna [23]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1817 - [1989]), Valeggio [96]
 parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta (1817 - [1989]), Frascarolo [29]
 parrocchia di Santa Maria e San Paolo vescovo (1817 - [1989]), Albonese [3]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (1817 - [1989]), Sommo [88]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (1817 - [1989]), Travacò Siccomario [94]
 parrocchia di Maria Santissima e San Valentino (1817 - [1989]), Rosasco [70]
 parrocchia di Santa Margherita vergine martire (1817 - [1989]), Remondò [69]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (1817 - 1986), Tortorolo [93]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (1817 - [1989]), Semiana [86]
 parrocchia della Beata Vergine della consolazione (1817 - [1989]), Pieve del Cairo [67]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1817 - [1989]), Velezzo Lomellina [98]
 parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1817 - 1986), Cairo Lomellino [9]
 vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede [47]
 vicariato di Dorno (1817 - 1971), Dorno [26]
 vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò [35]
 vicariato di Lomello (1817 - 1971), Lomello [44]
 vicariato di Mortara (1817 - 1971), Mortara [58]
 vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco [38]
 vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina [84]
 vicariato di Cassolnovo (1817 - sec. XIX), Cassolnovo [14]
 vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971), Pieve del Cairo [68]
 vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971), Sant'Angelo Lomellina [82]
 vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario [77]
 parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore (1832 - [1989]), Balosse Bigli [4]
 parrocchia di San Giovanni evangelista (1852 - [1989]), Zinasco [124]
 parrocchia di San Cristoforo martire (1910 - [1989]), Villanova d'Ardenghi [120]
 parrocchia di San Giuseppe (1934 - [1989]), Vigevano [111]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1938 - [1989]), Vigevano [102]
 vicariato di Zeme (1940 - 1971), Zeme [122]
 parrocchia di San Biagio vescovo (1945 - [1989]), San Biagio [72]
 parrocchia della Beata Vergine del Rosario (1948 - [1989]), Casoni Sant'Albino [11]
 parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1949 - [1989]), Bombardone [5]
 parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (1955 - [1989]), Vigevano [101]
 parrocchia di Santa Cecilia (1956 - [1989]), Vigevano [113]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1956 - [1989]), Vigevano [103]
 parrocchia di Santa Maria di Fatima (1957 - [1989]), Vigevano [114]
 parrocchia di San Giovanni Bosco (1960 - [1989]), Vigevano [110]
 parrocchia di San Pio X (1962 - [1989]), Mortara [56]
 parrocchia dei Santi Giovanni e Pio (1966 - [1989]), Vigevano [100]
 parrocchia di Gesù Divin lavoratore (1968 - [1989]), Vigevano [106]
 parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio (1970 - 1986), Mortara [53]
 zona pastorale est (1971), Dorno [27]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
 zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]
 vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]
 vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]
 vicariato di Cassolnovo (1972 - [1989]), Cassolnovo [15]
 vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi [80]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]
 parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola (1977 - [1989]), Bozzola [7]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1986 - [1989]), Vigevano [107]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989]), Morsella [52]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989]), Sforzesca [87]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1986 - [1989]), Vigevano [104]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1986 - [1989]), Vigevano [105]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata Regina Mundi (1986 - [1989]), Molino del Conte [51]
 Y>/diocesi (1530 - [1989]), [Belsito] [1]

100

parrocchia dei Santi Giovanni e Pio
 1966 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
 Istituita con decreto 4 luglio 1966 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 4 luglio 1966) (Institutiones canonicae Vigevanenses, II).

Nel 1971, la parrocchia dei Santi Giovanni e Pio in Vigevano venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1966 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (1966 - 1971), Vigevano [115]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

101

parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria
 1955 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
 Istituita con decreto 1 dicembre 1955 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 1 dicembre 1955); disposizione successivamente confermata dal decreto 11 novembre 1960 emanato dal sopracitato vescovo vigevanese (decreto 11 novembre 1960) (Rivista diocesana vigevanese 1960).

Nel 1971, la parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1955 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (1955 - 1971), Vigevano [115]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 vicariato di Vigevano (1972 - 1986), Vigevano [116]

102

parrocchia della Beata Vergine Addolorata
 1938 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
 Istituita con decreto 5 giugno 1938 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia (decreto 5 giugno 1938), mediante separazione dalla parrocchia di San Francesco di Vigevano (Rivista diocesana vigevanese 1938).

Nel 1971, la parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Vigevano venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio

1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972).
[E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1938 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1938 - 1971), Vigevano
[115]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano
[116]

103
parrocchia della Beata Vergine Immacolata
1956 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita con decreto 8 dicembre 1956 del
vescovo di Vigevano monsignor Luigi
Barbero (decreto 8 dicembre 1956)
(Institutiones canonicae Vigevanenses, I).
Nel 1971, la parrocchia della Beata Vergine
Immacolata di Vigevano venne assegnata
alla zona pastorale urbana, con decreto 6
gennaio 1971 del vescovo di Vigevano
monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio
1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971);
dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1
gennaio 1972 del vescovo di Vigevano
monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio
1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972).
[E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1956 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1956 - 1971), Vigevano
[115]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano
[116]

104
parrocchia della Beata Vergine Immacolata
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita in vicecura nella frazione Buccella di
Vigevano nel 1950 con decreto del vescovo
di Vigevano monsignor Luigi Barbero
(Annuario diocesi Vigevano 1988), fu eretta
parrocchia con decreto 30 giugno 1986 del
vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi
(decreto 30 giugno 1986); rimase compresa
nel vicariato di Vigevano (Rivista diocesana
vigevanese 1986). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano
[116]

105
parrocchia della Natività della Beata Vergine
Maria
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita in vicecura nella frazione Fogliano di
Vigevano con decreto 4 novembre 1824 del
vescovo di Vigevano monsignor Giovanni
Toppia (decreto 4 novembre 1824) (Pianzola
1917), fu eretta parrocchia con decreto 30
giugno 1986 del vescovo di Vigevano
monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno
1986); rimase compresa nel vicariato di
Vigevano (Rivista diocesana vigevanese
1986). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano
[116]

106
parrocchia di Gesù Divin lavoratore
1968 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita con decreto 24 marzo 1968 del
vescovo di Vigevano monsignor Luigi
Barbero (decreto 24 marzo 1968) (Rivista
diocesana vigevanese 1968).
Nel 1971, la parrocchia di Gesù Divin
lavoratore in Vigevano venne assegnata alla
zona pastorale urbana, con decreto 6
gennaio 1971 del vescovo di Vigevano
monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio
1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971);
dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1
gennaio 1972 del vescovo di Vigevano
monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio
1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972).
[E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1968 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1968 - 1971), Vigevano
[115]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]

vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

107

parrocchia di San Carlo Borromeo
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita in vicecura nella frazione Piccolini di Vigevano con decreto 30 ottobre 1938 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia (decreto 30 ottobre 1938) (*Institutiones canonicae Vigevanenses*, I); già retta da un curato, ebbe propri libri parrocchiali dalla fine del XVIII secolo (Garbi 1984). Fu eretta parrocchia con decreto 30 giugno 1986 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 30 giugno 1986); rimase compresa nel vicariato di Vigevano (*Rivista diocesana vigevanese* 1986). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1986 - [1989]), Vigevano [116]

108

parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire
1532 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Galeazzo Pietra nel 1532 con il titolo di San Cristoforo; nel 1805 la parrocchia venne trasferita nella chiesa di San Pietro martire, annessa al convento appartenente ai padri domenicani, acquisendo così l'attuale denominazione (Pianzola 1930).

Nel 1759 la parrocchia venne visitata dal vescovo di Vigevano monsignor Giuseppe Scarampi; erano presenti allora nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento e quella della Santissima Trinità (Visita Scarampi 1759).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Cristoforo, di patronato regio, era composta da circa 1.000 famiglie per un totale di circa 5.500 persone. Il

beneficio era inconsistente, e il parroco percepiva dal governo uno stipendio di 930 lire piemontesi, mentre il vice parroco ne riceveva 537.26. Nel territorio parrocchiale veniva citata, oltre alla chiesa di San Pietro martire, quella della Morsella, vicecura della parrocchiale, e quelle di Santa Margherita, San Pietro, Madonna degli Angeli o Santissima Annunciata, Madonna del Carmine, San Pietro e San Vittorio nella valle del Ticino, Santa Teresa, Sant'Antonio abate alla Sforzesca. Inoltre era nominato l'oratorio di San Giorgio e quello campestre di Santa Maria. Era istituita in parrocchia la confraternita di San Cristoforo e della Santissima Trinità, nella chiesa di Santa Margherita quella della Beata Vergine del Carmine, e quella della Santissima Annunciata presso l'omonima chiesa (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (*Rivista diocesana vigevanese* 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (*Rivista diocesana vigevanese* 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1532 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [115]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

109

parrocchia di San Dionigi in San Francesco
1532 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.
Istituita con decreto 1 giugno 1532 del vescovo di Vigevano monsignor Galeazzo Pietra (decreto 1 giugno 1532) con il titolo di San Dionigi; dal 1852, la parrocchia venne trasferita nella chiesa di San Francesco, acquisendo così l'attuale denominazione (Bellazzi 1963).

Nel 1759 la parrocchia venne visitata dal vescovo di Vigevano monsignor Giuseppe

Scarampi; il beneficio parrocchiale possedeva allora 6.300 libbre di reddito oltre ad alcune elemosine. In parrocchia esisteva il sacello di Sant'Antonio presso il quale, fino alla soppressione avvenuta il 4 ottobre 1748 per mancanza di redditi, le ragazze venivano istruite alla fede. Risultava soppresso anche l'omonimo ospizio dei pellegrini (Visita Scarampi 1759).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Dionigi, di patronato regio, era composta da circa 850 famiglie per un totale di circa 4.400 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 507.48 lire piemontesi, derivanti dall'affitto di una casa, da due cartelle sul debito pubblico, da un livello, da un legato, e da un censo perpetuo; il reddito del beneficio era altresì composto da 1.520 lire piemontesi, date dal governo e da due assegni sul tesoro regio. Nel territorio parrocchiale veniva citata, oltre alla chiesa di San Francesco (con vicecura), quella di Santa Maria della Neve, e gli oratori di Sant'Ignazio, Addolorata, Santa Casa di Loreto, San Sebastiano, e quelli detti della Fossana, Morabassa, Buccella. Era inoltre presenti in parrocchia le confraternite di San Dionigi nella parrocchiale; della Maddalena, nella chiesa di San Francesco; della Madonna della Neve, presso l'omonima chiesa; dell'Addolorata, presso l'omonimo oratorio (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Dionigi in San Francesco venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1532 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [115]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

110

parrocchia di San Giovanni Bosco

1960 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano. Istituita con decreto 5 marzo 1960 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 5 marzo 1960), disposizione successivamente confermata con decreto 7 ottobre 1962 emanato dal sopracitato vescovo vigevanese (decreto 7 ottobre 1962) (Rivista diocesana vigevanese 1962)).

Nel 1971, la parrocchia di San Giovanni Bosco in Vigevano è stata assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:
diocesi di Vigevano (1960 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Vigevano (1960 - 1971), Vigevano [115]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

111

parrocchia di San Giuseppe

1934 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano. Istituita con decreto 8 settembre 1934 del vescovo di Vigevano monsignor Angelo Scapardini (decreto 8 settembre 1934) (Institutiones canonicae Vigevanenses, I). Nel 1971, la parrocchia di San Giuseppe di Vigevano venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1934 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (1934 - 1971), Vigevano [115]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

112

parrocchia di Sant'Ambrogio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1530 appartenne alla diocesi di Pavia.

La prima attestazione dell'esistenza della chiesa di Sant'Ambrogio di Vigevano risale al 963, quando compare citata in un documento di permuta (Carte 1913-1924), la chiesa dipendeva dalla pieve di San Pietro "in Masuico", di identificazione incerta (Pianzola 1930) ed era definita basilica. Molto probabilmente però l'esistenza di un insediamento religioso era preesistente, concordemente con quanto più volte espresso dalla tradizione storica locale. In un documento del 996, comunque, conservato nell'archivio del Capitolo della Chiesa di Novara, è menzionato un certo Dagiberto custode della chiesa di Sant'Ambrogio, che è citata come chiesa pievana dipendente direttamente dal vescovado di Novara. Incerto e discusso dagli storici è il passaggio della basilica di Sant'Ambrogio dall'appartenenza alla pieve di San Pietro al rango di matrice delle parrocchie di Vigevano. In un documento del 1177 è citato un certo Litifredo preposito della chiesa di Vigevano e canonico di quella novarese (Carte 1913-1924). In un breve di Innocenzo II datato 26 giugno 1183, che confermava al vescovo di Novara i beni della sua chiesa, è citata una "plebem Vegevanensem cum capellis suis", una chiesa cioè pievana con dipendenze, senza però l'indicazione del titolo, ma secondo il Pianzola da ritenersi corrispondente alla basilica di Sant'Ambrogio (Pianzola 1934). Nelle "Consignationes" (consegne) della chiesa novarese risalenti al 1347 la chiesa di Sant'Ambrogio risulta officiata da un preposto e sette canonici dotati di beneficio (Pezza 1907). Dal breve di Urbano VI del 4 novembre 1388 si apprende

che il diritto di nomina del preposto spettava al capitolo stesso (Pianzola 1930).

Con l'erezione di Vigevano in diocesi, avvenuta con bolla di Clemente VII "Pro excellenti praeminentia Sedis Apostolicae" del 16 marzo 1530, la chiesa di Sant'Ambrogio venne costituita cattedrale con capitolo dotato di beneficio proprio. Il capitolo era composto da un preposto con cura d'anime e 14 canonici; fu soppresso nel 1801 e ricostituito nel 1804 (Pianzola 1930).

Nel 1759 la parrocchia della chiesa cattedrale venne visitata dal vescovo di Vigevano monsignor Giuseppe Scarampi; possedeva 260.35 libbre di redditi, consistenti in sovvenzioni del prefetto cittadino ed elemosine. Erano istituite nella parrocchia la confraternita del Santissimo Corpo di Cristo, quella del Santissimo Sacramento e il consorzio dei Morti (Visita Scarampi 1759).

Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1819 dal vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Toppia, si desume che la popolazione della parrocchia di Sant'Ambrogio, di patronato regio, era composta da 1.077 famiglie per un totale di 4.254 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 400 lire piemontesi pagate dal tesoro regio, più 2.500 lire milanesi. Nel territorio parrocchiale erano situate le chiese della Purificazione, detta del Popolo, San Bernardo, San Lorenzo, detta della Castellana, Santissimo Nome di Maria, detta delle Tre Colombare, la vicecura di San Carlo ai Piccolini, e gli oratori della Natività di Maria Vergine a Battù, e San Giovanni sotto il titolo della Madonna della pace. In parrocchia era istituita, presso la chiesa della Purificazione, la confraternita della Beata Vergine della Purificazione, e presso la chiesa di San Bernardo quella del Santissimo Crocifisso (Visita Toppia 1819).

Nel 1971, la parrocchia di Sant'Ambrogio di Vigevano venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1530 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [115]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

113

parrocchia di Santa Cecilia

1956 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 1 settembre 1956 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 1 settembre 1956) (Institutiones canonicae Vigevanenses, II). Nel 1971, la parrocchia di Santa Cecilia in Vigevano venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1956 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (1956 - 1971), Vigevano [115]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

114

parrocchia di Santa Maria di Fatima

1957 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 6 gennaio 1957 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1957) (Institutiones canonicae Vigevanenses, I). Nel 1971, la parrocchia di Santa Maria di Fatima venne assegnata alla zona pastorale urbana, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Vigevano, con decreto 1 gennaio

1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1957 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Vigevano (1957 - 1971), Vigevano [115]
 zona pastorale urbana (1971), Vigevano [117]
 vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [116]

115

vicariato di Vigevano

sec. XIX - 1971

Dopo l'ampliamento della diocesi di Vigevano, avvenuto con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, il vicariato di Vigevano risultava composto dalle parrocchie urbane di Sant'Ambrogio, capo vicariato, San Dionigi, e San Cristoforo (circolare Toppia 1819). Successivamente, verranno aggiunte le parrocchie urbane di San Giuseppe, istituita nel 1934; Beata Vergine Addolorata, istituita nel 1938; Cuore Immacolato di Maria, istituita nel 1955; Santa Cecilia, istituita nel 1956; Beata Vergine Immacolata, istituita nel 1956; Santa Maria di Fatima, istituita nel 1957; San Giovanni Bosco, istituita nel 1960; Santi Giovanni e Pio, istituita nel 1966; Gesù Divin lavoratore, istituita nel 1968.

Il vicariato di Vigevano fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale urbana (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano [99]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XIX - 1971), Vigevano [112]
 parrocchia di San Dionigi in San Francesco (sec. XIX - 1971), Vigevano [109]
 parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire (sec. XIX - 1971), Vigevano [108]
 parrocchia di San Giuseppe (1934 - 1971), Vigevano [111]

parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1938 - 1971), Vigevano [102]
 parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (1955 - 1971), Vigevano [101]
 parrocchia di Santa Cecilia (1956 - 1971), Vigevano [113]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1956 - 1971), Vigevano [103]
 parrocchia di Santa Maria di Fatima (1957 - 1971), Vigevano [114]
 parrocchia di San Giovanni Bosco (1960 - 1971), Vigevano [110]
 parrocchia dei Santi Giovanni e Pio (1966 - 1971), Vigevano [100]
 parrocchia di Gesù Divin lavoratore (1968 - 1971), Vigevano [106]

116

vicariato di Vigevano

1972 - [1989]

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972), comprendendo parrocchie assegnate nel 1971 alla zona pastorale urbana (Rivista diocesana vigevanese 1972); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Sant'Ambrogio, San Dionigi in San Francesco, San Cristoforo in San Pietro martire, San Giuseppe, San Giovanni Bosco, Beata Vergine Addolorata, Cuore Immacolato di Maria, Santa Cecilia, Beata Vergine Immacolata, Santa Maria di Fatima, Santi Giovanni e Pio, Gesù Divin lavoratore; nel 1986 furono aggregate al vicariato di Vigevano le neo erette parrocchie vigevanesi di San Carlo Borromeo alla frazione Piccolini, Beata Vergine Immacolata alla frazione Buccella, Natività della Beata Vergine Maria alla frazione Fogliano, Sant'Antonio abate alla frazione Morsella, Sant'Antonio abate della frazione Sforzesca. [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano [99]
 parrocchia di San Giuseppe (1972 - [1989]), Vigevano [111]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1972 - [1989]), Vigevano [112]
 parrocchia di Santa Cecilia (1972 - [1989]), Vigevano [113]
 parrocchia di San Giovanni Bosco (1972 - [1989]), Vigevano [110]

parrocchia di Santa Maria di Fatima (1972 - [1989]), Vigevano [114]
 parrocchia di Gesù Divin lavoratore (1972 - [1989]), Vigevano [106]
 parrocchia dei Santi Giovanni e Pio (1972 - [1989]), Vigevano [100]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1972 - [1989]), Vigevano [102]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1972 - [1989]), Vigevano [103]
 parrocchia di San Dionigi in San Francesco (1972 - [1989]), Vigevano [109]
 parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire (1972 - [1989]), Vigevano [108]
 parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (1972 - 1986), Vigevano [101]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1986 - [1989]), Vigevano [107]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989]), Morsella [52]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989]), Sforzesca [87]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1986 - [1989]), Vigevano [104]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1986 - [1989]), Vigevano [105]

117

zona pastorale urbana

1971

Zona pastorale della diocesi di Vigevano.

Istituita con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero, subentrando al vicariato di Vigevano (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Sant'Ambrogio, sede del vicario, San Dionigi in San Francesco, San Cristoforo in San Pietro martire, San Giuseppe, San Giovanni Bosco, Beata Vergine Addolorata, Cuore Immacolato di Maria, Santa Cecilia, Beata Vergine Immacolata, Santa Maria di Fatima, Santi Giovanni e Pio, Gesù Divin lavoratore di Vigevano.

La zona pastorale urbana fu soppressa con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1971), Vigevano [99]
 parrocchia di San Giuseppe (1971), Vigevano [111]

parrocchia di Sant'Ambrogio (1971), Vigevano [112]
 parrocchia di Santa Cecilia (1971), Vigevano [113]
 parrocchia di San Giovanni Bosco (1971), Vigevano [110]
 parrocchia di Santa Maria di Fatima (1971), Vigevano [114]
 parrocchia di Gesù Divin lavoratore (1971), Vigevano [106]
 parrocchia dei Santi Giovanni e Pio (1971), Vigevano [100]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1971), Vigevano [102]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1971), Vigevano [103]
 parrocchia di San Dionigi in San Francesco (1971), Vigevano [109]
 parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire (1971), Vigevano [108]
 parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (1971), Vigevano [101]

Villa Biscossi

Villa Biscossi (PV)

118

parrocchia dei Santi Nazario e Celso

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia. Secondo quanto riportato dal Pianzola, nel XII secolo la chiesa di Villa Biscossi era tra le dipendenze della matrice di Santa Maria Maggiore di Lomello; il Pianzola sostiene che, nel corso del XIII secolo, fosse intitolata ai Santi Gervasio e Protasio (Pianzola 1917); non compare negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969), mentre verso il 1570 circa la parrocchia venne spostata nella chiesa dei Santi Nazario e Celso. Ancora il Pianzola riporta che nel 1575 era curato di Villa Biscossi padre Ottavio de Castillo. Santi Nazario e Celso venne elevata a rettoria nel 1798 (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Lomello (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia dei Santi Nazario e Celso era composta da 82 famiglie per un totale di 452 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 301 lire piemontesi, derivanti dall'affitto di una casa e da quello di tre vigne; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 654 lire piemontesi, date dal comune, dal governo, e da un assegno sul debito pubblico. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Rocco nel paese, e quelli campestri della Beata Vergine dei sette dolori e dei Santi Gervasio e Protasio (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Villa Biscossi venne assegnata alla zona pastorale sud ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mede, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Lomello (1817 - 1971), Lomello [44]
 zona pastorale sud ovest (1971), Lomello [45]
 vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede [48]

Villanova

Cassolnovo (PV)

119

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Novara.

Il Pianzola sostiene che la parrocchia di Villanova venne istituita nel XVII secolo dal vescovo di Novara monsignor Carlo Bascabè (Pianzola 1934); la chiesa, anticamente, fu dei monaci vallombrosani (Garbi 1984).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano

1987); aveva allora il titolo di rettoria, rimase compresa nel vicariato di Cassolnovo (Toppia 1819); nel 1837 è attestata nel vicariato di Cilavegna (Chiesa Vigevano 1837-1839).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Martino vescovo, di patronato del marchese Pantaleone Costa da Beauregard, era composta da 72 famiglie per un totale di 357 persone. I redditi della parrocchia consistevano in 80 lire piemontesi, in 9 lire date dal patrono, e da metà della rendita di 10 sacchi di riso grezzo; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1242.54 lire, date da sovvenzioni comunali, patronali, da attività straordinarie, e dalla rendita di mezzo sacco di riso bianco (Decreti Forzani 1846).

Appartenente nel 1876 al vicariato di Cassolnovo (Sinodo De Gaudenzi 1876), la parrocchia di Villanova venne assegnata nel 1971 alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cassolnovo, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

vicariato di Cilavegna (sec. XIX), Cilavegna [24]
 vicariato di Cassolnovo (sec. XIX - 1971), Cassolnovo [13]
 diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Cassolnovo (1817 - sec. XIX), Cassolnovo [14]
 zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
 vicariato di Cassolnovo (1972 - [1989]), Cassolnovo [15]

Villanova d'Ardenghi

Villanova d'Ardenghi (PV)

120

parrocchia di San Cristoforo martire

1910 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano.

Secondo quanto riportato dal Bergamo, già nell'VIII secolo Villanova era una cappella dipendente dal monastero di Santa Maria Teodote di Pavia; questa dipendenza

avrebbe avuto termine solo sul finire del XII secolo. Parrocchia dedicata a San Cristoforo nel 1214 (Bergamo 1995), nei registri delle rationes decimarum del 1322-1323 redatti per la diocesi pavese è annoverata come chiesa di San Cristoforo di Villanova d'Ardenghi ("ecclesia Sancti Christofori de Villanova de Ardenghis") (Chiappa Mauri 1972). Successivamente, la parrocchia dovette decadere per mancanza di fondi e il rettore divenne cappellano della chiesa di Carbonara; non citata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis (Toscani 1969). Nel XVII secolo, il Pianzola la ritiene dipendente dalla matrice di San Giovanni evangelista di Carbonara (Pianzola 1917).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che Villanova d'Ardenghi era cappellania, di ragione dell'ospedale di Pavia, appartenente alla parrocchia di San Giovanni evangelista di Carbonara al Ticino (Visita Forzani 1845).

Con decreto 9 aprile 1910 del vescovo di Vigevano monsignor Pietro Berruti, Villanova d'Ardenghi venne rievilata a parrocchia, con il titolo di rettoria (decreto 9 aprile 1910) (Pianzola 1917); rimase inserita nel vicariato di Garlasco.

Nel 1971, la parrocchia di Villanova d'Ardenghi venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Cava Manara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1910 - [1989]), Vigevano [99]
 vicariato di Garlasco (1910 - 1971), Garlasco [38]
 zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
 vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara [20]

Zeme

Zeme (PV)

121

parrocchia di Sant'Alessandro martire
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Antica chiesa battesimale attestata, secondo quanto riporta il Pollini, già nell'VIII secolo; fu matrice di San Giovanni di Carosio, Santa Maria di Zeme, San Michele e San Salvatore di Olevano e Santa Maria in Castello (Pollini 1874).

Il territorio della pieve di Sant'Alessandro era soggetto alla giurisdizione di due diocesi diverse, cioè Vercelli e Pavia; verso la fine dell'VIII secolo la porzione di Vercelli passò a Novara e nel 1137 i diritti del vescovo di Novara su Zeme furono ceduti alla pieve di Santa Croce di Mortara (Gabotto 1914), così da poter unificare la pieve sotto l'unica diocesi di Pavia (Pianzola 1917).

La pieve iniziò a decadere nel XIII secolo a causa delle guerre tra Pavia e Milano.

Nagli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 dal vescovo di Pavia monsignor de Fossulanis è citata come parrocchia di Zeme, con il titolo di arcipretura (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); la parrocchia aveva il titolo di arcipretura e rimase inserita nel vicariato di Mortara (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Sant'Alessandro martire era composta da 377 famiglie per un totale di 1.861 persone. I redditi della parrocchia consistevano in elemosine e pochi livelli; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 4.805 lire milanesi nette, date dall'affitto di una masserizia, di un orto e di alcune case, da alcuni livelli, dalla rendità di mezza vigna, da un assegno sul tesoro regio, e da attività straordinarie. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa di San Rocco, sussidiaria della parrocchiale, e quella della Beata Vergine del Muro, oltre agli oratori presso la cascina la Marza e la cascina Sant'Alessandro. In parrocchia era istituita la

confraternita di San Rocco nell'omonima chiesa (Visita Forzani 1845).

Con decreto 31 maggio 1940 del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia, Zeme divenne sede vicariale (decreto 31 maggio 1940) (Rivista diocesana vigevanese 1940).

Nel 1971, la parrocchia di Zeme venne assegnata alla zona pastorale nord ovest, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Mortara, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Mortara (1817 - 1940), Mortara [58]
vicariato di Zeme (1940 - 1971), Zeme [122]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara [60]
vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara [59]

122

vicariato di Zeme
1940 - 1971

Vicariato della diocesi di Vigevano.

Istituito con decreto 31 maggio 1940 (decreto 31 maggio 1940) del vescovo di Vigevano monsignor Giovanni Bargiggia (Rivista diocesana vigevanese 1940); della sua giurisdizione facevano parte le parrocchie di Sant'Alessandro martire di Zeme, capo vicariato, San Michele arcangelo di Olevano Lomellina, Natività di Maria Vergine di Castello d'Agogna.

Il vicariato di Zeme fu soppresso con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero in favore della zona pastorale Nord Ovest (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1940 - 1971), Vigevano [99]
parrocchia di San Michele arcangelo (1940 - 1971), Olevano di Lomellina [62]
parrocchia di Sant'Alessandro martire (1940 - 1971), Zeme [121]
parrocchia della Natività di Maria Vergine (1940 - 1971), Castello d'Agogna [17]

Zerbolò

Zerbolò (PV)

123

parrocchia di San Bartolomeo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Secondo quanto riportato dal Pianzola, Zerbolò era in origine una cappella della chiesa matrice di Dorno e nel XVI secolo venne elevata a rettoria; nel XVIII secolo apparteneva ancora al vicariato di Dorno (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto 1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); rimase inserita nel vicariato di Garlasco (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di San Bartolomeo era composta da 191 famiglie per un totale di 930 persone. I redditi della parrocchia assommavano a 470 lire milanesi, derivanti da un fondo alienato i cui acquirenti pagavano gli interessi alla chiesa; a questi si aggiungevano inoltre i proventi di due piccole case e di un orto affittati, e 3.50 franchi di un livello; il reddito del beneficio parrocchiale era composto da 1.212 lire milanesi, date dall'affitto di un fondo e di 5 case, da livelli e da un assegno del governo, oltre a 26 sacchi di riso grezzo derivanti da primizie. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa di San Carlo Borromeo presso un cascinale. Era istituita in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di San Bartolomeo venne assegnata alla zona pastorale sud est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Garlasco, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco [38]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli [41]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco [39]

Zinasco

Zinasco (PV)

124

parrocchia di San Giovanni evangelista

1852 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano. Antica cappellania della matrice Santa Maria di Dorno, fu eretta in parrocchia con il titolo di rettoria il 14 aprile 1852, con decreto del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani (decreto 14 aprile 1852), mediante separazione da Sant'Antonio abate di Zinasco (Pianzola 1917) di cui era allora vicecura e sussidiaria; rimase compresa nel vicariato di Dorno (Diocesi di Vigevano 1987).

Nel 1971, la parrocchia di San Giovanni evangelista in Zinasco Nuovo venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1852 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1852 - 1971), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

125

parrocchia di Sant'Antonio abate

1555 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Vigevano; fino al 1817 appartenne alla diocesi di Pavia.

Istituita il 12 marzo 1555 con il titolo di rettoria (Pianzola 1917).

Con la bolla 17 agosto 1817 di Pio VII "Beati Petri apostoli principis" (bolla 17 agosto

1817) e con il breve 26 settembre 1817 "Cum per nostras litteras" (breve 26 settembre 1817), sempre di Pio VII, venne aggregata alla diocesi di Vigevano (Diocesi di Vigevano 1987); aveva allora il titolo di prepositura, rimase inserita nel vicariato di Dorno (circolare Toppia 1819).

Dagli atti della visita pastorale del 1845 del vescovo di Vigevano monsignor Vincenzo Forzani, si desume che la popolazione della parrocchia di Sant'Antonio abate, di patronato della comunità, era composta da 381 famiglie per un totale di 2.292 persone. Il reddito del beneficio parrocchiale assommava a 960 lire, date dalla rendita di 15 pertiche circa di terreno e da alcune primizie. Nel territorio parrocchiale esisteva la chiesa della Maternità di Maria Vergine, l'oratorio di San Carlo a Bombardone, un oratorio di proprietà comunale, e quello di Sant'Ignazio a Zinasco Nuovo. Era inoltre presente in parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Forzani 1845).

Nel 1971, la parrocchia di Sant'Antonio abate in Zinasco Vecchio venne assegnata alla zona pastorale est, con decreto 6 gennaio 1971 del vescovo di Vigevano monsignor Luigi Barbero (decreto 6 gennaio 1971) (Rivista diocesana vigevanese 1971); dal 1972 vicariato di Sannazzaro, con decreto 1 gennaio 1972 del vescovo di Vigevano monsignor Mario Rossi (decreto 1 gennaio 1972) (Rivista diocesana vigevanese 1972). [E. Rob.]

Relazioni:

diocesi di Vigevano (1817 - [1989]), Vigevano [99]
vicariato di Dorno (1817 - 1971), Dorno [26]
zona pastorale est (1971), Dorno [27]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]),
Sannazzaro de' Burgondi [80]

Apparati archivistici

- Decreti Forzani 1846:** Decreti della visita pastorale di monsignor Forzani, 1846, ASDVigevano.
- Institutiones canonicae Viglevanenses, I:** Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.
- Institutiones canonicae Viglevanenses, II:** Institutiones canonicae ab anno 1958, ASDVigevano.
- Sinodo De Gaudenzi 1876:** XI Synodus Diocesana, 1876, ASDVigevano.
- Sinodo Toppia 1823:** X Synodus Diocesana, 1823, ASDVigevano.
- Visita De Gaudenzi 1875:** Atti della prima visita pastorale compiuta da monsignor De Gaudenzi nel 1875, ASDVigevano.
- Visita Forzani 1845:** Atti della prima visita pastorale compiuta da monsignor Forzani nel 1845, ASDVigevano.
- Visita Merizzi 1893:** Questionari e risposte per la prima visita pastorale compiuta da monsignor Merizzi nel 1873, ASDVigevano, vol. I.
- Visita Scarampi 1759:** Atti della visita pastorale di monsignor Scarampi compiuta nel 1759, ASDVigevano.
- Visita Toppia 1819:** Rilievi parrocchie per la visita pastorale del 1819, ASDVigevano.

Apparati legislativi

- bolla 16 marzo 1530:** 'Pro excellenti praeminentia Sedis Apostolicae', bolla di fondazione della diocesi di Vigevano, (16 marzo 1530), Clemente VII.
- decreto 1 giugno 1532:** Erezione della parrocchia di San Dionigi in Vigevano, (1 giugno 1532), Galeazzo Pietra, vescovo di Vigevano, P. Bellazzi, La chiesa di S. Francesco in Vigevano, Vigevano, 1963.
- bolla 24 luglio 1577:** Erezione della chiesa di San Lorenzo in Mortara in vicaria perpetua, (24 luglio 1577), Gregorio XIII, F. Pianzola, Memorie religiose, I, Vigevano, 1930, cit..
- bolla 6 agosto 1623:** Erezione della parrocchia di San Lorenzo in Mortara, (6 agosto 1623), Urbano VIII, F. Pianzola, Memorie religiose, I, Vigevano, 1930, cit..
- decreto 20 agosto 1765:** Conferimento della dignità arcipretale alla parrocchia di Rosasco, (20 agosto 1765), Carlo Francesco Durini, vescovo di Pavia, A. Mandrino, La misura delle anime: archivio e biblioteca della parrocchia di Rosasco, Milano, 1993, cit.
- decreto 18 agosto 1783:** Erezione della parrocchia della Natività di Maria Vergine in Garbana, (18 agosto 1783), Monsignor Olivazzi, vescovo di Pavia, F. Pianzola, Memorie religiose, II, Vigevano, 1934, cit.
- bolla 17 agosto 1817:** Riorganizzazione della diocesi di Vigevano, (17 agosto 1817), Pio VII.
- breve 26 settembre 1817:** Riorganizzazione della diocesi di Vigevano, (26 settembre 1817), Pio VII.
- circolare Toppia 1819:** Lettere circolari del vescovo di Vigevano monsignor Toppia: circolare n. 39/1819, (1819), Giovanni Toppia, vescovo di Vigevano, ASDVigevano.
- decreto 14 agosto 1819:** Erezione della parrocchia della Natività di Maria Vergine in Garbana alla dignità di rettoria, (14 agosto 1819), Giovanni Toppia, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Memorie religiose, II, Vigevano, 1934, cit.
- decreto 3 marzo 1824:** Conferimento della dignità prepositurale alla parrocchia di San Giorgio martire di Gropello, (3 marzo 1824), Giovanni Toppia, vescovo di

Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 4 novembre 1824: Erezione della chiesa della Natività della Beata Vergine Maria in Vigevano in vicecura, (4 novembre 1824), Giovanni Toppia, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 8 agosto 1832: Erezione della parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore in Balosse Bigli, (8 agosto 1832), Giovan Battista Accusani, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 9 gennaio 1833: Unione della parrocchia di Sant'Eusebio alla parrocchia di San Gaudenzio in Gambolò, (9 gennaio 1833), Giovan Battista Accusani, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Memorie religiose, II, Vigevano, 1934, cit.

decreto 14 aprile 1852: Erezione della parrocchia di San Giovanni evangelista in Zinasco Nuovo, (14 aprile 1852), Vincenzo Forzani, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 2 novembre 1861: Erezione della chiesa di Sant'Antonio abate in frazione Sforzesca di Vigevano in vicecura, (2 novembre 1861), Vincenzo Cappelli, vicario capitolare, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 31 dicembre 1878: Erezione chiesa della Beata Vergine del Rosario in Casoni Sant'Albino in vicecura, (31 dicembre 1878), Pietro De Gaudenzi, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 16 ottobre 1883: Erezione della chiesa di San Carlo Borromeo vescovo in Bombardone in vicecura, (16 ottobre 1883), Pietro De Gaudenzi, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 9 aprile 1910: Erezione della parrocchia di San Cristoforo martire in Villanova d'Ardenghi, (9 aprile 1910), Pietro Berruti, vescovo di Vigevano, F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917, cit.

decreto 8 settembre 1934: Erezione della parrocchia di San Giuseppe in Vigevano, (8 settembre 1934), Angelo Scapardini, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.

decreto 21 maggio 1936: Erezione della chiesa di San Biagio vescovo in vicecura, (21 maggio 1936), Angelo Scapardini, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1937.

decreto 5 giugno 1938: Erezione della parrocchia della Beata Vergine Addolorata in Vigevano, (5 giugno 1938), Giovanni Bargiggia, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1938.

decreto 16 giugno 1938: Conferimento della dignità prepositurale alla parrocchia di San Lorenzo martire di Mezzana Corti, (16 giugno 1938), Giovanni Bargiggia, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1938.

decreto 30 ottobre 1938: Erezione della chiesa di San Carlo Borromeo in Vigevano in vicecura, (30 ottobre 1938), Giovanni Bargiggia, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.

decreto 8 settembre 1939: Conferimento della dignità prepositurale alla parrocchia di Albonese, (8 settembre 1939), Giovanni Bargiggia, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1939.

decreto 31 maggio 1940: Istituzione del vicariato di Zeme, (31 maggio 1940), Giovanni Bargiggia, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1940.

decreto 15 agosto 1945: Erezione della parrocchia di San Biagio, (15 agosto 1945), Giovanni Bargiggia, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.

decreto 1 luglio 1948: Erezione della parrocchia della Beata Vergine del Rosario in Casoni Sant'Albino, (1 luglio 1948), Antonio Picconi, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1948.

decreto 12 luglio 1949: Erezione della parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo in Bombardone, (12 luglio 1949), Antonio Picconi, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.

decreto 1 dicembre 1955: Erezione della parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Vigevano, (1 dicembre 1955), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1960.

decreto 1 settembre 1956: Erezione della parrocchia di Santa Cecilia in Vigevano, (1 settembre 1956), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1958, ASDVigevano.

decreto 8 dicembre 1956: Erezione della parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Vigevano, (8 dicembre 1956), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.

decreto 6 gennaio 1957: Erezione della parrocchia di Santa Maria di Fatima in Vigevano, (6 gennaio 1957), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1909 ad 1958, ASDVigevano.

decreto 29 giugno 1958: Erezione della chiesa della Beata Vergine Addolorata Regina Mundi in Molino del Conte in vicecura, (29 giugno 1958), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1958.

decreto 5 marzo 1960: Erezione della parrocchia di San Giovanni Bosco in Vigevano, (5 marzo 1960), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1962.

decreto 11 novembre 1960: Conferma dell'erezione della parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Vigevano, (11 novembre 1960), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1960.

decreto 1 settembre 1962: Erezione della parrocchia di San Pio X in Mortara, (1 settembre 1962), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1958, ASDVigevano.

decreto 7 ottobre 1962: Conferma dell'erezione della parrocchia di San Giovanni Bosco in Vigevano, (7 ottobre 1962), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1962.

decreto 4 luglio 1966: Erezione della parrocchia dei Santi Giovanni e Pio in Vigevano, (4 luglio 1966), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1958, ASDVigevano.

decreto 24 marzo 1968: Erezione della parrocchia di Gesù Divin lavoratore in Vigevano, (24 marzo 1968), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1968.

decreto 2 febbraio 1970: Erezione della parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio in Mortara, (2 febbraio 1970), Luigi Barbero, vescovo di Vigevano, Institutiones canonicae ab anno 1958, ASDVigevano.

decreto 6 gennaio 1971: Istituzione delle zone pastorali nella nella diocesi di Vigevano, (6 gennaio 1971), Luigi

Barbero, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1971.

decreto 1 gennaio 1972: Istituzione dei nuovi vicariati nella diocesi di Vigevano, (1 gennaio 1972), Mario Rossi, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1972.

decreto 11 febbraio 1977: Erezione della parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola, (11 febbraio 1977), Mario Rossi, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1977.

decreto 30 giugno 1986: Soppressione e contestuale erezione di parrocchie nella diocesi di Vigevano, (30 giugno 1986), Mario Rossi, vescovo di Vigevano, Rivista Diocesana Vigevanese, 1986.

Apparati bibliografici

Abbazia di Mortara 1980: L'abbazia di S. Croce in Mortara, Mortara, 1980.

Bellazzi 1963: P. Bellazzi, La chiesa di S. Francesco in Vigevano, Vigevano, 1963.

Bergamo 1995: R. Bergamo, Storia dei comuni, frazioni e parrocchie della Lomellina, Pavia, 1995.

Carte 1913-1924: F. Gabotto, A. Lizier, A. Leone, G. B. Moranti, O. Scarzello, Le carte dell'archivio capitolare di Santa, in M. di Novara, Novara, 1913-1924.

Cavagna Sangiuliani, Documenti vogheresi: A. Cavagna Sangiuliani, Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano, Pinerolo, 1910.

Chiappa Mauri 1972: M. L. Chiappa Mauri, La diocesi pavese nel primo ventennio del sec. XIV, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", LXXII, 1972, p. 61-124.

Chiesa Vigevano 1837-1839: La chiesa di Vigevano, Vigevano, 1837-1839.

Diocesi di Vigevano 1987: A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Vigevano, Brescia, 1987, Storia religiosa della Lombardia, 12.

Gabotto 1914: F. Gabotto, Bollettino Bibliografico Storico Subalpino, Torino, 1914.

Garbi 1984: G. Garbi, Archivi e libri parrocchiali in Lomellina, "Annali di storia pavese", 10, 1984, p. 141-174.

Gianani 1977: F. Gianani, Opicino de Canistris, l' 'Anonimo ticinese' e la sua descrizione di Pavia, Pavia, 1977.

Magani 1894: F. Magani, Cronotossi dei vescovi di Pavia, Pavia, 1894.

Mandrino 1993: A. Mandrino, La misura delle anime: archivio e biblioteca della parrocchia di Rosasco, Milano, 1993.

Morinone 1988: F. Morinone, Gli Albori, in Appunti per una storia di Valle Lomellina, Valle Lomellina, 1988, p. 6-17.

Pezza 1907: F. Pezza, Su e giù per le pievi novaresi e di Lomellina, "Bollettino storico per la provincia di Novara", I, 1907, p. 3-11; p. 87-95.

Pezza 1923: F. Pezza, L'ordine mortariense e l'abbazia mitrata di Santa Croce, Mortara, 1923.

Pezza 1925: F. Pezza, Il San Lorenzo di Mortara nella storia e nell'arte, Mortara, 1925.

Pianzola 1917: F. Pianzola, Conosciamo le nostre parrocchie, Vigevano, 1917.

Pianzola 1930: F. Pianzola, Diocesi di Vigevano. Memorie religiose, I, Vigevano, 1930.

Pianzola 1934: F. Pianzola, Diocesi di Vigevano. Memorie religiose, II, Vigevano, 1934.

- Pianzola 1974:** F. Pianzola, San Giorgio Lomellina nella storia e nella fede, Mortara, 1974.
- Pollini 1874:** E. Pollini, Annuario storico, statistico e agricolo della Lomellina per l'anno 1873, Mortara, 1874.
- Portalupi 1976:** L. Portalupi, Storia della Lomellina e del principato di Pavia, Sala Bolognese, 1976.
- Prelini 1880:** C. Prelini, San Siro, primo vescovo e patrono della città e diocesi di Pavia, Pavia, 1880.
- Ravasio 1887:** P. Ravasio, Memorie e cimeli inediti di Pieve del Cairo Lomellina, circa la liberazione del cardinale Giovanni de' Medici dalla prigionia dei francesi nel 1512, Brescia, 1887.
- Re 1986:** G. Re, La Madonna della Bozzola, Vigevano, 1989.
- Robolini 1823-1828:** G. Robolini, Notizie appartenenti alla storia della sua patria, Pavia, 1823-1828.
- Romani 1987:** E. Romani, Il Cristianesimo in Lomellina dalle origini alla istituzione della diocesi (1530), in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Vigevano, Brescia, 1987, Storia religiosa della Lombardia, 12, p. 13-19.
- Savio 1923:** P. Savio, Storia popolare di Cava Manara, Pavia, 1923.
- Toscani 1969:** X. Toscani, Aspetti di vita religiosa a Pavia nel sec. XV. Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi di Pavia nel 1460, Milano, 1969.

Lista delle istituzioni in ordine alfabetico

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

diocesi di Vigevano (1530 - [1989]), Vigevano, [99]
parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (sec. XIII - [1989]), Gambolò, [33]
parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (sec. XVII - 1986), Tortorolo, [93]
parrocchia dei Santi Giovanni e Pio (1966 - [1989]), Vigevano, [100]
parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio (1970 - 1986), Mortara, [53]
parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (sec. XV - [1989]), Semiana, [86]
parrocchia dei Santi Maurizio e Martino (sec. XVII - [1989]), Castellaro de' Giorgi, [16]
parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso (sec. XV - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi, [78]
parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso (sec. XVI - [1989]), Villa Biscossi, [118]
parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (sec. XV - [1989]), Gambarana, [32]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV - [1989]), Valeggio, [96]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - [1989]), Cilavegna, [23]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX) vedi:
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - 1986), Gallia, [30]
parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (1955 - [1989]), Vigevano, [101]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (sec. XX) vedi:
parrocchia di Santa Cecilia (1956 - [1989]), Vigevano, [113]
 parrocchia dell'Arcangelo Michele (sec. XIX) vedi:
parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]), Valle Lomellina, [97]
 parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine (sec. XIX) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Assunta** (1576 - [1989]), Sairano, [71]
parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore (1832 - [1989]), Balosse Bigli, [4]
parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1938 - [1989]), Vigevano, [102]
parrocchia della Beata Vergine Addolorata Regina Mundi (1986 - [1989]), Molino del Conte, [51]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]), Garlasco, [37]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]), Sartirana Lomellina, [83]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1535 - [1989]), Acqualunga, [1]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1576 - [1989]), Sairano, [71]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta in Cielo (sec. XIX) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Assunta** (sec. XV - [1989]), Garlasco, [37]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta in Cielo (sec. XIX) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Assunta** (sec. XV - [1989]), Sartirana Lomellina, [83]

parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1514 - 1986), Cairo Lomellino, [9]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1956 - [1989]), Vigevano, [103]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1986 - [1989]), Vigevano, [104]
parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta (sec. XIV - [1989]), Frascarolo, [29]
 parrocchia della Beata Vergine dei peccatori (sec. XIX) vedi:
parrocchia di Santa Maria Avvocata (1341 - [1989]), Parasacco, [64]
parrocchia della Beata Vergine del Rosario (1948 - [1989]), Casoni Sant'Albino, [11]
parrocchia della Beata Vergine della consolazione (sec. XVI - [1989]), Pieve del Cairo, [67]
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVI - [1989]), Velezzo Lomellina, [98]
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1986 - [1989]), Vigevano, [105]
parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]), Sommo, [88]
parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]), Travacò Siccomario, [94]
 parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XVIII - sec. XIX) vedi: **parrocchia della Natività di Maria Vergine** (1783 - [1989]), Garbana, [36]
parrocchia della Natività di Maria Vergine (1597 - [1989]), Castello d'Agogna, [17]
parrocchia della Natività di Maria Vergine (1783 - [1989]), Garbana, [36]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX) vedi:
parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]), Sommo, [88]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX) vedi:
parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]), Travacò Siccomario, [94]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX) vedi:
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVI - [1989]), Velezzo Lomellina, [98]
parrocchia della Santa Croce (sec. XV - [1989]), Mortara, [54]
 parrocchia di Cristo Re (sec. XX) vedi: **parrocchia di San Giovanni Bosco** (1960 - [1989]), Vigevano, [110]
parrocchia di Gesù Divin lavoratore (1968 - [1989]), Vigevano, [106]
parrocchia di Maria Assunta (sec. XV - [1989]), Breme, [8]
parrocchia di Maria Santissima e San Valentino (1598 - [1989]), Rosasco, [70]
 parrocchia di Maria Vergine della consolazione e San Giovanni Battista (sec. XIX) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista** (1514 - 1986), Cairo Lomellino, [9]
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - [1989]), Zerbolò, [123]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - [1989]), Suardi, [90]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVI - [1989]), Cassolnovo, [12]
parrocchia di San Biagio vescovo (1945 - [1989]), San Biagio, [72]
parrocchia di San Carlo Borromeo (1986 - [1989]), Vigevano, [107]

- parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo** (1949 - [1989]), Bombardone, [5]
- parrocchia di San Cataldo (sec. XVII) vedi: **parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo** (sec. XVII - 1986), Tortorolo, [93]
- parrocchia di San Cristoforo (sec. XVI - sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire** (1532 - [1989]), Vigevano, [108]
- parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire** (1532 - [1989]), Vigevano, [108]
- parrocchia di San Cristoforo martire** (1910 - [1989]), Villanova d&capix; Ardenghi, [120]
- parrocchia di San Dionigi (sec. XVI - sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Dionigi in San Francesco** (1532 - [1989]), Vigevano, [109]
- parrocchia di San Dionigi in San Francesco** (1532 - [1989]), Vigevano, [109]
- parrocchia di San Gaudenzio (sec. XIII - sec. XIX) vedi: **parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio** (sec. XIII - [1989]), Gambolò, [33]
- parrocchia di San Germano vescovo** (sec. XVI - [1989]), Alagna, [2]
- parrocchia di San Giorgio (sec. XV - sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XV - [1989]), San Giorgio di Lomellina, [73]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XV - [1989]), Gropello Cairoli, [40]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XV - [1989]), San Giorgio di Lomellina, [73]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Ferrera Erbognone, [28]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVII - [1989]), Torre Beretti, [91]
- parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX) vedi: **parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo** (sec. XVII - 1986), Tortorolo, [93]
- parrocchia di San Giovanni Bosco** (1960 - [1989]), Vigevano, [110]
- parrocchia di San Giovanni Bosco in Cristo Re (sec. XX) vedi: **parrocchia di San Giovanni Bosco** (1960 - [1989]), Vigevano, [110]
- parrocchia di San Giovanni evangelista** (sec. XVII - [1989]), Carbonara al Ticino, [10]
- parrocchia di San Giovanni evangelista** (1852 - [1989]), Zinasco, [124]
- parrocchia di San Giuliano martire** (sec. XVI - [1989]), Scaldasole, [85]
- parrocchia di San Giuseppe** (1934 - [1989]), Vigevano, [111]
- parrocchia di San Lorenzo** (1623 - [1989]), Mortara, [55]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Mezzana Corti, [49]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XV - [1989]), Galliavola, [31]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIX) vedi: parrocchia di San Lorenzo (1623 - [1989]), Mortara, [55]
- parrocchia di San Martino in Terra Arsa (sec. XIV - sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), San Martino Siccomario, [76]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), San Martino Siccomario, [76]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XV - [1989]), Mezzano, [50]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XV - [1989]), Tromello, [95]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XVII - 1986), San Martino la Mandria, [75]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XVII - [1989]), Villanova, [119]
- parrocchia di San Marziano (sec. XV - sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Marziano vescovo e martire** (sec. XV - [1989]), Mede, [46]
- parrocchia di San Marziano vescovo e martire** (sec. XV - [1989]), Mede, [46]
- parrocchia di San Michele (sec. XVI - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Ottobiano, [63]
- parrocchia di San Michele (sec. XVI - sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Valle Lomellina, [97]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XV - [1989]), Lomello, [42]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XV - [1989]), Olevano di Lomellina, [62]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Ottobiano, [63]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Sant&capix; Angelo Lomellina, [81]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Valle Lomellina, [97]
- parrocchia di San Nazzaro (sec. XV) vedi: **parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso** (sec. XV - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi, [78]
- parrocchia di San Pietro (sec. XV) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Biagio** (sec. XV - [1989]), Gambarana, [32]
- parrocchia di San Pietro (sec. XV - sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XV - [1989]), Valeggio, [96]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: **parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XVI - [1989]), Parona, [65]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XV - [1989]), Ceretto Lomellina, [21]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XV - [1989]), Pieve Albignola, [66]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XV - [1989]), Torre de&capix; [Torti, [92]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XVI - 1986), Gallia, [30]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XVI - [1989]), Parona, [65]
- parrocchia di San Pietro della Costa (sec. XV) vedi: **parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XV - [1989]), Torre de&capix; [Torti, [92]
- parrocchia di San Pio X** (1962 - [1989]), Mortara, [56]
- parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola** (1977 - [1989]), Bozzola, [7]
- parrocchia di San Siro vescovo** (sec. XIII - [1989]), Borgo San Siro, [6]
- parrocchia di San Terenziano** (sec. XV - [1989]), Nicorvo, [61]
- parrocchia di San Terenziano vescovo e martire (sec. XIX) vedi: **parrocchia di San Terenziano** (sec. XV - [1989]), Nicorvo, [61]
- parrocchia di Sant'Agostino vescovo** (1616 - [1989]), Cava Manara, [18]
- parrocchia di Sant'Albino** (sec. XV - 1623), Mortara, [57]

parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XV - [1989]), Zeme, [121]
parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI - [1989]), Vigevano, [112]
parrocchia di Sant'Antonio abate (1555 - [1989]), Zinasco, [125]
parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989]), Morsella, [52]
parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989]), Sforzesca, [87]
parrocchia di Sant'Elena (1647 - [1989]), Cernago, [22]
parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XV - 1833), Gambolò, [34]
parrocchia di Santa Cecilia (1956 - [1989]), Vigevano, [113]
 parrocchia di Santa Cecilia in Sacro Cuore di Gesù (sec. XX) vedi: **parrocchia di Santa Cecilia** (1956 - [1989]), Vigevano, [113]
parrocchia di Santa Margherita vergine martire (1817 - [1989]), Remondò, [69]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XV - sec. XIX) vedi:
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]), Garlasco, [37]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XV - sec. XIX) vedi:
parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]), Sommo, [88]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XVI - sec. XIX) vedi:
parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]), Lomello, [43]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XVI - sec. XIX) vedi:
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVI - [1989]), Velezzo Lomellina, [98]
parrocchia di Santa Maria Avvocata (1341 - [1989]), Parasacco, [64]
parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]), Dorno, [25]
parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]), Lomello, [43]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore Assunta in Cielo (sec. XIX) vedi: **parrocchia di Santa Maria Maggiore** (sec. XVI - [1989]), Lomello, [43]
parrocchia di Santa Maria di Fatima (1957 - [1989]), Vigevano, [114]
parrocchia di Santa Maria e San Paolo vescovo (1612 - [1989]), Albonese, [3]
 parrocchia di Santa Maria e San Valentino (sec. XVI - sec. XIX) vedi: **parrocchia di Maria Santissima e San Valentino** (1598 - [1989]), Rosasco, [70]
vicariato di Cassolnovo (sec. XIX - 1971), Cassolnovo, [13]
vicariato di Cassolnovo (1817 - sec. XIX), Cassolnovo, [14]
vicariato di Cassolnovo (1972 - [1989]), Cassolnovo, [15]
vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971), Cava Manara, [19]
vicariato di Cava Manara (1972 - [1989]), Cava Manara, [20]
vicariato di Cilavegna (sec. XIX), Cilavegna, [24]
vicariato di Dorno (1817 - 1971), Dorno, [26]
vicariato di Gambolò (1817 - 1971), Gambolò, [35]
vicariato di Garlasco (1817 - 1971), Garlasco, [38]
vicariato di Garlasco (1972 - [1989]), Garlasco, [39]
vicariato di Lomello (1817 - 1971), Lomello, [44]
vicariato di Mede (1817 - 1971), Mede, [47]
vicariato di Mede (1972 - [1989]), Mede, [48]
vicariato di Mortara (1817 - 1971), Mortara, [58]

vicariato di Mortara (1972 - [1989]), Mortara, [59]
vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971), Pieve del Cairo, [68]
vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971), San Giorgio di Lomellina, [74]
vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX), San Martino Siccomario, [77]
vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971), Sannazzaro de' Burgondi, [79]
vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989]), Sannazzaro de' Burgondi, [80]
vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971), Sant'Angelo Lomellina, [82]
vicariato di Sartirana (1817 - 1971), Sartirana Lomellina, [84]
vicariato di Sommo (sec. XIX), Sommo, [89]
vicariato di Vigevano (sec. XIX - 1971), Vigevano, [115]
vicariato di Vigevano (1972 - [1989]), Vigevano, [116]
vicariato di Zeme (1940 - 1971), Zeme, [122]
 vicariato urbano (1972 - 1989) vedi: **vicariato di Vigevano** (1972 - [1989]), Vigevano, [116]
zona pastorale est (1971), Dorno, [27]
zona pastorale nord ovest (1971), Mortara, [60]
zona pastorale sud est (1971), Gropello Cairoli, [41]
zona pastorale sud ovest (1971), Lomello, [45]
zona pastorale urbana (1971), Vigevano, [117]

Lista delle istituzioni ordinate per toponimo

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

Acqualunga, [1], parrocchia della Beata Vergine Assunta (1535 - [1989])
Alagna, [2], parrocchia di San Germano vescovo (sec. XVI - [1989])
Albonese, [3], parrocchia di Santa Maria e San Paolo vescovo (1612 - [1989])
Balosse Bigli, [4], parrocchia dell'Epifania di Nostro Signore (1832 - [1989])
Bombardone, [5], parrocchia di San Carlo Borromeo vescovo (1949 - [1989])
Borgo San Siro, [6], parrocchia di San Siro vescovo (sec. XIII - [1989])
Bozzola, [7], parrocchia di San Silvestro in Madonna della Bozzola (1977 - [1989])
Breme, [8], parrocchia di Maria Assunta (sec. XV - [1989])
Cairo Lomellino, [9], parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1514 - 1986); [9], parrocchia di Maria Vergine della consolazione e San Giovanni Battista (sec. XIX) vedi: parrocchia della Beata Vergine Consolata e di San Giovanni Battista (1514 - 1986)
Carbonara al Ticino, [10], parrocchia di San Giovanni evangelista (sec. XVII - [1989])
Casoni Sant'Albino, [11], parrocchia della Beata Vergine del Rosario (1948 - [1989])
Cassolnovo, [12], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVI - [1989]); [13], vicariato di Cassolnovo (sec. XIX - 1971); [14], vicariato di Cassolnovo (1817 - sec. XIX); [15], vicariato di Cassolnovo (1972 - [1989])
Castellaro de' Giorgi, [16], parrocchia dei Santi Maurizio e Martino (sec. XVII - [1989])

Castello d'Agogna, [17], parrocchia della Natività di Maria Vergine (1597 - [1989])

Cava Manara, [18], parrocchia di Sant'Agostino vescovo (1616 - [1989]); [19], vicariato di Cava Manara (sec. XIX - 1971); [20], vicariato di Cava Manara (1972 - [1989])

Ceretto Lomellina, [21], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - [1989])

Cergnago, [22], parrocchia di Sant'Elena (1647 - [1989])

Cilavegna, [23], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - [1989]); [24], vicariato di Cilavegna (sec. XIX)

Dorno, [25], parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]); [26], vicariato di Dorno (1817 - 1971); [27], zona pastorale est (1971)

Ferrera Erbognone, [28], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989])

Frascarolo, [29], parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta (sec. XIV - [1989])

Gallia, [30], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XIX) vedi: parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - 1986); [30], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - 1986)

Galliavola, [31], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XV - [1989])

Gambarana, [32], parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (sec. XV - [1989]); [32], parrocchia di San Pietro (sec. XV) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Biagio (sec. XV - [1989])

Gambolò, [33], parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (sec. XIII - [1989]); [33], parrocchia di San Gaudenzio (sec. XIII - sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio (sec. XIII - [1989]); [34], parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XV - 1833); [35], vicariato di Gambolò (1817 - 1971)

Garbana, [36], parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XVIII - sec. XIX) vedi: parrocchia della Natività di Maria Vergine (1783 - [1989]); [36], parrocchia della Natività di Maria Vergine (1783 - [1989])

Garlasco, [37], parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]); [37], parrocchia della Beata Vergine Assunta in Cielo (sec. XIX) vedi: parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]); [37], parrocchia di Santa Maria (sec. XV - sec. XIX) vedi: parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]); [38], vicariato di Garlasco (1817 - 1971); [39], vicariato di Garlasco (1972 - [1989])

Gropello Cairoli, [40], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XV - [1989]); [41], zona pastorale sud est (1971)

Lomello, [42], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989]); [43], parrocchia di Santa Maria (sec. XVI - sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]); [43], parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]); [43], parrocchia di Santa Maria Maggiore Assunta in Cielo (sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVI - [1989]); [44], vicariato di Lomello (1817 - 1971); [45], zona pastorale sud ovest (1971)

Mede, [46], parrocchia di San Marziano (sec. XV - sec. XIX) vedi: parrocchia di San Marziano vescovo e martire (sec. XV - [1989]); [46], parrocchia di San Marziano vescovo e martire (sec. XV - [1989]); [47], vicariato di Mede (1817 - 1971); [48], vicariato di Mede (1972 - [1989])

Mezzana Corti, [49], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - [1989])

Mezzano, [50], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989])

Molino del Conte, [51], parrocchia della Beata Vergine Addolorata Regina Mundi (1986 - [1989])

Morsella, [52], parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989])

Mortara, [53], parrocchia dei Santi Giuseppe e Antonio (1970 - 1986); [54], parrocchia della Santa Croce (sec. XV - [1989]); [55], parrocchia di San Lorenzo (1623 - [1989]); [55], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIX) vedi: parrocchia di San Lorenzo (1623 - [1989]); [56], parrocchia di San Pio X (1962 - [1989]); [57], parrocchia di Sant'Albino (sec. XV - 1623); [58], vicariato di Mortara (1817 - 1971); [59], vicariato di Mortara (1972 - [1989]); [60], zona pastorale nord ovest (1971)

Nicorvo, [61], parrocchia di San Terenziano (sec. XV - [1989]); [61], parrocchia di San Terenziano vescovo e martire (sec. XIX) vedi: parrocchia di San Terenziano (sec. XV - [1989])

Olevano di Lomellina, [62], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XV - [1989])

Ottobiano, [63], parrocchia di San Michele (sec. XVI - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]); [63], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989])

Parasacco, [64], parrocchia della Beata Vergine dei peccatori (sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Maria Avvocata (1341 - [1989]); [64], parrocchia di Santa Maria Avvocata (1341 - [1989])

Parona, [65], parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - [1989]); [65], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - [1989])

Pieve Albignola, [66], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - [1989])

Pieve del Cairo, [67], parrocchia della Beata Vergine della consolazione (sec. XVI - [1989]); [68], vicariato di Pieve del Cairo (1817 - 1971)

Remondò, [69], parrocchia di Santa Margherita vergine martire (1817 - [1989])

Rosasco, [70], parrocchia di Maria Santissima e San Valentino (1598 - [1989]); [70], parrocchia di Santa Maria e San Valentino (sec. XVI - sec. XIX) vedi: parrocchia di Maria Santissima e San Valentino (1598 - [1989])

Sairano, [71], parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine (sec. XIX) vedi: parrocchia della Beata Vergine Assunta (1576 - [1989]); [71], parrocchia della Beata Vergine Assunta (1576 - [1989])

San Biagio, [72], parrocchia di San Biagio vescovo (1945 - [1989])

San Giorgio di Lomellina, [73], parrocchia di San Giorgio (sec. XV - sec. XIX) vedi: parrocchia di San Giorgio martire (sec. XV - [1989]); [73], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XV - [1989]); [74], vicariato di San Giorgio (sec. XIX - 1971)

San Martino la Mandria, [75], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVII - 1986)

San Martino Siccomario, [76], parrocchia di San Martino in Terra Arsa (sec. XIV - sec. XIX) vedi: parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - [1989]); [76], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - [1989]); [77], vicariato di San Martino Siccomario (1817 - sec. XIX)

Sannazzaro de' Burgondi, [78], parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XV - [1989]); [78], parrocchia di San Nazario (sec. XV) vedi: parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XV - [1989]); [79], vicariato di Sannazzaro (sec. XIX - 1971); [80], vicariato di Sannazzaro (1972 - [1989])

Sant'Angelo Lomellina, [81], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]); [82], vicariato di Sant'Angelo Lomellina (1817 - 1971)

Sartirana Lomellina, [83], parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]); [83], parrocchia della Beata Vergine Assunta in Cielo (sec. XIX) vedi: parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XV - [1989]); [84], vicariato di Sartirana (1817 - 1971)

Scaldasole, [85], parrocchia di San Giuliano martire (sec. XVI - [1989])

Semiana, [86], parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (sec. XV - [1989])

Sforzesca, [87], parrocchia di Sant'Antonio abate (1986 - [1989])

Sommo, [88], parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]); [88], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX) vedi: parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]); [88], parrocchia di Santa Maria (sec. XV - sec. XIX) vedi: parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]); [89], vicariato di Sommo (sec. XIX)

Suardi, [90], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - [1989])

Torre Beretti, [91], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - [1989])

Torre de' Torti, [92], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - [1989]); [92], parrocchia di San Pietro della Costa (sec. XV) vedi: parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - [1989])

Tortorolo, [93], parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (sec. XVII - 1986); [93], parrocchia di San Cataldo (sec. XVII) vedi: parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (sec. XVII - 1986); [93], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Cataldo (sec. XVII - 1986)

Travacò Siccomario, [94], parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989]); [94], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX) vedi: parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XV - [1989])

Tromello, [95], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - [1989])

Valeggio, [96], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV - [1989]); [96], parrocchia di San Pietro (sec. XV - sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XV - [1989])

Valle Lomellina, [97], parrocchia dell'Arcangelo Michele (sec. XIX) vedi: parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]); [97], parrocchia di San Michele (sec. XVI - sec. XIX) vedi: parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989]); [97], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989])

Velezzo Lomellina, [98], parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVI - [1989]); [98], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIX) vedi: parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVI - [1989]); [98], parrocchia di Santa Maria (sec. XVI - sec. XIX) vedi: parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVI - [1989])

Vigevano, [99], diocesi di Vigevano (1530 - [1989]); [100], parrocchia dei Santi Giovanni e Pio (1966 - [1989]); [101], parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (1955 - [1989]); [113], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Cecilia (1956 - [1989]); [102], parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1938 -

[1989]); [103], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1956 - [1989]); [104], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1986 - [1989]); [105], parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1986 - [1989]); [110], parrocchia di Cristo Re (sec. XX) vedi: parrocchia di San Giovanni Bosco (1960 - [1989]); [106], parrocchia di Gesù Divin lavoratore (1968 - [1989]); [107], parrocchia di San Carlo Borromeo (1986 - [1989]); [108], parrocchia di San Cristoforo (sec. XVI - sec. XIX) vedi: parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire (1532 - [1989]); [108], parrocchia di San Cristoforo in San Pietro martire (1532 - [1989]); [109], parrocchia di San Dionigi (sec. XVI - sec. XIX) vedi: parrocchia di San Dionigi in San Francesco (1532 - [1989]); [109], parrocchia di San Dionigi in San Francesco (1532 - [1989]); [110], parrocchia di San Giovanni Bosco (1960 - [1989]); [110], parrocchia di San Giovanni Bosco in Cristo Re (sec. XX) vedi: parrocchia di San Giovanni Bosco (1960 - [1989]); [111], parrocchia di San Giuseppe (1934 - [1989]); [112], parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI - [1989]); [113], parrocchia di Santa Cecilia (1956 - [1989]); [113], parrocchia di Santa Cecilia in Sacro Cuore di Gesù (sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Cecilia (1956 - [1989]); [114], parrocchia di Santa Maria di Fatima (1957 - [1989]); [115], vicariato di Vigevano (sec. XIX - 1971); [116], vicariato di Vigevano (1972 - [1989]); [116], vicariato urbano (1972 - 1989) vedi: vicariato di Vigevano (1972 - [1989]); [117], zona pastorale urbana (1971)

Villa Biscossi, [118], parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XVI - [1989])

Villanova, [119], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVII - [1989])

Villanova d'Ardenghi, [120], parrocchia di San Cristoforo martire (1910 - [1989])

Zeme, [121], parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XV - [1989]); [122], vicariato di Zeme (1940 - 1971)

Zerbolò, [123], parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - [1989])

Zinasco, [124], parrocchia di San Giovanni evangelista (1852 - [1989]); [125], parrocchia di Sant'Antonio abate (1555 - [1989])

Sigle

ACCrema = Archivio del Comune di Crema
ACVBs = Archivio della Curia vescovile di Brescia
ASDBg = Archivio Storico Diocesano di Bergamo
ASDCo = Archivio Storico Diocesano di Como
ASDCrema = Archivio Storico Diocesano di Crema
ASDLo = Archivio Storico Diocesano di Lodi
ASDMi = Archivio Storico Diocesano di Milano
ASDMn = Archivio Storico Diocesano di Mantova
ASDPv = Archivio Storico Diocesano di Pavia
ASDRe = Archivio Storico Diocesano di Reggio nell'Emilia
ASDTortona = Archivio Storico Diocesano di Tortona
ASDVigevano = Archivio Storico Diocesano di Vigevano
ASDVr = Archivio Storico Diocesano di Verona
ASMi = Archivio di Stato di Milano
ASPc = Archivio di Stato di Piacenza
ASPv = Archivio di Stato di Pavia
BBCrema = Biblioteca Comunale di Crema
CDCremonese = Codice Diplomatico Cremonese
CDLaudense = Codice Diplomatico Laudense
DCA = Dizionario della Chiesa Ambrosiana
NED = Nuova Editrice Duomo

Abbreviazioni

b. = busta
cart. = cartella
cartt. = cartelle
cit. = citato
ep. = vescovo
fald. = faldone
fasc. = fascicolo
n. = numero
p. = pagina
pp. = pagine
p.a. = parte antica
p.m. = parte moderna
reg. = registro
scaff. = scaffale
sec. = secolo
sez. = sezione
ss. = seguenti
vol. = volume
voll. = volumi